



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento  
ex D.M. 270/2004*) in Lingue e civiltà  
dell'Asia e dell'Africa mediterranea

Tesi di Laurea

—

Ca' Foscari  
Dorsoduro 3246  
30123 Venezia

Sviluppo e orientamento del sistema  
della pena di morte in Cina

**Relatore:** Ch.ma Prof.ssa Barbara Bisetto

**Correlatore:** Ch.mo Prof. Federico Squarcini

**Laureanda:** Francesca Bruno

**Matricola:** 850408

---

**Anno Accademico**

**2015 / 2016**



## 一日三秋

*“Un giorno tre autunni”*

*A te, cara nonna, dedico  
anche questo traguardo.*

# 前言

我的论文的主题是关于中国的死刑。在第一章我介绍了关于世界上的死刑。死刑是国家给予犯罪份子最严厉的刑罚。近几十年来，由于主张废除死刑运动的增长，在世界各地限制死刑的应用，因此死刑在国际上的应用逐渐减少。自 1990 年以来，每年都大约有三个国家废除死刑；现在世界上有三分之一的国家已经在法律上或者实施中废除死刑。

自 2005 年以来，120 个国家已经在法律和实施中废除死刑：其中，85 个国家和地区对所有的罪行废除了死刑；11 个国家对所有的普通罪行废除了死刑，除了犯战争罪的人；24 个国家的法律还保留死刑，但在最后十年中没有执行死刑；76 个国家和地区现在还继续使用死刑，执行死刑的只有少数几个国家。

第二章的重点是关于中华人民共和国的死刑。这种刑罚存在着很长的时间，中国文化的积弊比较深；在中国社会死刑被用作治理犯罪和安定社会秩序的“工具”。在 22 个国家中间，中国判处死刑的数量比别的国家最多。

在中国，死刑具有一些独特的特点：1）未成年人（当犯罪时还未满 18 岁）和孕妇不可以判处死刑；2）所有的死刑案件规定必须有法定代理；3）如果不必立即执行死刑，可以判处死刑缓期执行。

根据中国目前的情况，不能在很短的时间内废除死刑，因为它的存在适应中国社会的条件和发展的需要。首先，为了维持社会秩序中国政府应该予以严厉的刑罚，也加强死刑适用为了减少犯罪率的增加。其次，中国人相信因果报应。因此死刑得到中国领导人和广大人民群众的支持。

此外，以便理解中国死刑制度的机构应该了解它的历史渊源。在古代中国，儒家思想强调道德规则的教育功能为政府状态，也怀疑法律和刑罚的有效性。其实他认为用孔子的思想来约束人民，不需要法律和刑罚。为了理解孔子的观点孝，忠，与仁的理念非常重要。

孔子的观点孝是对父母的尊敬，忠是对统治者的尊重与忠诚，也是处理人际关系的准则和衡量伦理道德的一个重要内容。仁的概念是对别人宽容，作为最高的道德原则和道德标准与道德境界。

在古代中国社会，死刑是一个五刑之间的刑罚。五刑包括墨（烙罪犯的脸），劓（截肢罪犯的鼻），刖（截肢一个或者两个脚），宫刑和大辟（死刑）。

在民国时期，从双方国家领导（毛泽东{1893-1976} 领导的中国共产党 年 和蒋介石 {1887-1975 年} 为首的中国国民党）的不同制度下也反映在惩罚和法律适用度。国民政府，主控制了城区，试图改革司法系统使刑法合理性，人性化，并融入西方法律基本原则。虽然国民政府使用更正式的人性化司法体系，但是共产党人在他们的领土建立了特设法庭。在早期中国共产党的发展，农妇协会控制了所有的农村问题与它有充分的权力处以罚款，强迫劳动，监禁，流放和死刑。在共产主义政权处罚和死刑也是用来消除阶级斗争和解除危险的必要工具，更好实施共产主义政权。

在中国社会主义，正式的一套法律没编码；那个年代政府一般根据毛泽东的思想来规范法律形式。那个年代的中国被认为是一个没有法律规范，混乱不堪的国家。

在第三章我分析了从 2005 到 2015 年在中国推出的改革政策。自 2005 年以来，中国一系列跟法律和政策有关的死刑改革，由最高人民法院提供复核所有的死刑案件。最高人民法院的推出了一个新的效验“宽严相济”的刑事司法政策；这个新策略的目的是，在罪行谴责视为严重的过程中，替换“严打斗争”。这一新政策提出了质疑严厉处罚的使用。这种第一波改革是关于最高法院判处死刑案件的复核。2007 年 1 月 22 日，中国政府已经颁布了“最高人民法院关于复核死刑案件若干问题的规定”，为设立最高法院可以决定批准或者排斥死刑的判据。

第二波改革，是从 2010 年到 2011 年之间推出的，旨在进一步提高刑罚制度。2010 年 6 月 25 日，最高人民法院，最高人民检察院，公安部，安全国家部和司法部他们都出版了两本法律条例。这些规定有权“关于办理死刑案件审查判断证据若干问题的规定”和“关于办理刑事案件排除非法证据若干问题的规定”，确定使用证据的标准，也质疑非法手段获得的被告供词。根据这个两条例，来源不明的证据，用酷刑取得的供词或者暴力获得的证词都是无效的，特别是在涉及死刑的诉讼上。

中华人民共和国刑法修正案（八）废除了死刑为：13 个经济犯罪（占 19%），文物的走私（151 条），贵金属走私（151 条），珍稀动物或者它们的毛皮走私（151 条），普通货物的走私（153 条），有关销售和金融的欺诈活动（194 条）；跟信用卡有关的欺诈活动（195 条），虚开发票和伪造或者出售增值税专用发票（206 条），盗窃和刑事犯罪（295 条），挖掘和盗窃古代遗址或者墓葬，盗窃和破坏人类和动物的古代遗址（328 条）。

然后中华人民共和国刑法修正案（八）的第 3 条还规定，75 岁及以上的中国公民不可以判处死刑，除了那些用特别残忍的手段至他人死亡。第 1 条规定，75 岁以上，

被指控预谋杀人可能受到一个更减轻的处罚。最后，同样修正案的第 19 条规定，未成年人（当犯罪时还未满 18 岁）和孕妇不可以判处死刑。

由于近年来许多冤屈案件的发现，常务委员会提出一个新刑事诉讼法的修订，计划一个包括三十余条的草案。这次审查的重点是保护人权，包括关于引入刑事和解的规定，上级法院的监管，辩护人诉讼范围的扩大，跟强制措施规定有关的审查与非法手段获得证据的排除。

2015 年 8 月 29 日，全国人民代表大会常务委员会发布中华人民共和国刑法修正案（九）的最后草案。最显著的变化肯定有关罪行可判处死刑的数量减少，从 55 个死刑条款降至 46 个条款。从刑法中排斥的九罪行包括：兵器，军火，核材料或者假币的走私；伪造货币；欺诈筹集资金；鼓励或强迫他人卖淫；阻碍执法人员执行公务或者在其职责的行使职责的人；在战争时期传播和发布假消息误导他人。对于这九个犯罪条例的消除，并没有决定的影响，因为他们在司法实践中很少适用。第九修正案可以看作是对彻底废除死刑迈出一小步，但需要进一步降低可判处死刑的罪行数目。在实施死刑改革的过程，出现规定减轻惩罚的新措施：死刑缓期执行。

在中国这样一个社会，严厉刑罚享有高度的认可，所以死刑缓期执行被认为是为了限制死刑立即执行的最好的替代。

我在第四章分析了自由言论的问题。在中国人的观念里死刑的应用是有道理的，因此死刑在中国得到广大人民群众的大力支持。过去和现在的主要政治领导人，在对待死刑的问题上，特别是对于某些类型的犯罪如谋杀和腐败，这类型的犯罪会引起人民群众的公愤。

中国人一般认为，死刑是对犯罪分子的一个公正的惩罚；古老的谚语“杀一儆百”或者“杀鸡儆猴”表示正义的概念，作为对犯罪分子的一种震慑。死刑在中国具有悠久的历史，据史学家研究从秦朝到现在死刑一直存在，它可以说，死刑是中国历史的延续。1997 年的刑法典的第 2 条说：

“中华人民共和国刑法的任务，是用刑罚来惩罚犯罪行为，维护国家安全。。。巩固社会主义，保护国家财产，集体财产，公民的私有财产，保护公民和个人权利维护社会经济秩序。“在中国死刑当前争论的另一种说法是死刑犯器官的交易”。

中国死刑争论中的另一个论据是对死刑犯器官的贸易。中华人民共和国政府的代表已正式承认，自 1980 年以来执行的囚犯是中国的器官移植和组织的主要来源。

我还分析了中国的人权观点。1999年9月22日，中国外交部长唐家璇(1938)在联合国大会说：“一个国家的主权是那个国家的人都可以享受的前提和人权基础。当一个国家的主权受到威胁，它的人权体系也难以得到有效保护”。这些陈述是中国战略的重要组成部分，旨在促进人权的中国了解；这种理解取决于政府的利益。

中国的人权官方观点的主要特点如下：

一，社会经济权利的优先权。中国政府认为社会与经济的发展比政治权利更重要。

二，权利和国家的发展有密切关系。中国继续强调人权观点的差异是很自然的，因为经济，社会，文化和历史特点的水平在各个国家有所不同。

三，稳定作为权利的前提条件：中国认为公共秩序的维护是国家的一项基本义务。

但应强调，人权的注重在中国这个社会主义国家里还是个敏感的政治话题，关于死刑的废除还有待研究探讨。

# INDICE

<b>Abstract</b> .....	p.1
-----------------------	-----

## Capitolo 1

<b>Introduzione al sistema della pena di morte</b> .....	p.4
--	-----

1.1 L'origine della pena di morte.....	p.4
--	-----

1.2 La pena di morte nel mondo.....	p.6
-------------------------------------	-----

1.2.1 Teorie sulla funzione della punizione.....	p.12
--	------

## Capitolo 2

<b>La pena di morte nella Repubblica Popolare Cinese</b> .....	p.15
--	------

2.1 Il sistema penale cinese.....	p.17
-----------------------------------	------

2.2 Contesto sociopolitico della Cina imperiale.....	p.25
--	------

2.2.1 Il concetto di punizione.....	p.26
-------------------------------------	------

2.2.2 Diritto penale sostanziale.....	p.27
---------------------------------------	------

2.2.3 Diritto penale processuale .....	p.29
--	------

2.3 Contesto sociopolitico della Cina repubblicana (1911-1949).....	p.30
---	------

2.3.1 Il concetto di punizione.....	p.31
-------------------------------------	------

2.3.2 Diritto penale sostanziale.....	p.33
---------------------------------------	------

2.3.3 Diritto penale processuale.....	p.34
---------------------------------------	------

2.4 Contesto sociopolitico della Cina Socialista.....	p.35
---	------

2.4.1 Il concetto di punizione.....	p.35
-------------------------------------	------

2.4.2 Diritto penale sostanziale.....	p.36
---------------------------------------	------

2.4.3 Diritto penale processuale.....	p.37
---------------------------------------	------

## Capitolo 3

<b>Uno sguardo alle principali riforme emanate in Cina dal 2005 al 2015</b>	
---	--

3.1 Perché la Cina riforma la pena di morte? .....	p.39
--	------

3.2 La prima ondata di riforme (2005/2007) .....	p.40
--	------

3.2.1 Mancanza di trasparenza e assenza di un processo equo.....	p.43
--	------

3.3 Confessione forzata e VIII Emendamento (2010-2011) .....	p.47
--	------

3.3.1 Linee guida per la rappresentanza legale.....	p.50
---	------

<b>3.4 La revisione del Codice di Procedura penale del 2012</b> .....	p.53
3.4.1 Incremento del sistema di assistenza legale.....	p.54
3.4.2 Analisi e raccolta delle prove.....	p.55
3.4.3 La procedura di conciliazione.....	p.57
3.4.4 Procedura di revisione dei casi di pena di morte.....	p.59
3.4.5 Clausole sulle misure coercitive.....	p.62
<b>3.5 IX Emendamento (2014-2015)</b> .....	p.64
<b>3.6 La sospensione della condanna a morte</b> .....	p.68
<b>3.7 Errori giudiziari</b> .....	p.71

## Capitolo 4

<b>Il dibattito sull'applicazione della pena di morte</b> .....	p.78
<b>4.1 Il ruolo dell'opinione pubblica</b> .....	p.78
4.1.1 Il punto di vista accademico.....	p.80
4.1.2 I risultati dei sondaggi.....	p.83
<b>4.2 La questione sugli organi dei prigionieri giustiziati</b> .....	p.85
4.2.1 Sviluppo del sistema del trapianto di organi in Cina.....	p.87
4.2.2 Dati relativi al trapianto di organi.....	p.88
4.2.3 Il caso di Zhao Wei.....	p.90
<b>4.3 La Cina e il sistema dei diritti umani</b> .....	p.91
4.3.1 Tutela dei diritti dei criminali cinesi condannati alla di pena di morte.....	p.93
<b>Conclusioni</b> .....	p.100
<b>Glossario dei termini legali</b> .....	p.104
<b>Bibliografia</b> .....	p.106
<b>Sitografia</b> .....	p.109

## Abbreviazioni

CNP: Congresso Nazionale del Popolo

CSP: Corte Suprema del Popolo

MG: Ministero di Giustizia

MPS: Ministero della Pubblica Sicurezza

RPC: Repubblica Popolare Cinese

PSP: Procura Suprema del Popolo

## Indice delle figure

Figura 1. <b>Paesi abolizionisti nel XXI secolo</b> .....	p.6
Figura 2. <b>La tendenza mondiale verso l'abolizione</b> .....	p.7
Figura 3. <b>L'applicazione della pena di morte nel mondo</b> .....	p.11
Figura 4. <b>Condanne a morte in Cina e nel resto del mondo</b> .....	p.16
Figura 5. <b>Distribuzione dei reati capitali nella Parte Speciale del Codice penale del 1997</b> .....	p.18
Figura 6. <b>Reati capitali presenti nel Codice penale cinese del 1997</b> .....	p.19
Figura 7: <b>Riforme chiave sulla pena di morte dal 2005</b> .....	p.46
Figura 8: <b>Revisione dell'art.240 del CPP (2012)</b> .....	p.62
Figura 9. <b>Riforme chiave sulla pena di morte dal 2008</b> .....	p.68
Figura 10. <b>Risultati del sondaggio rivolto agli studenti universitari</b> .....	p.84
Figura 11. <b>Percentuale di trapianti dei reni provenienti dai prigionieri giustiziati</b> .....	p.89

# Abstract

Il lavoro illustrato nella mia tesi nasce come tentativo di esplorare e approfondire il tema della pena di morte in Cina; Questo lavoro mira a voler andare oltre i confini umanistici del mio percorso di studi, concentrandosi maggiormente su una visione giuridica, in particolar modo su un aspetto del diritto penale maggiormente connotato di ambiguità.

La stesura della tesi è risultata in vari punti complessa, innanzitutto poiché a seguito della segretezza e della sensibilità che circondano tale argomento, il materiale è limitato e pressoché frammentario.

In secondo luogo, il materiale consultato mostrava incongruenze sia nel caso di testi in lingua cinese, dove le leggi analizzate erano prive di ulteriori specificazioni rendendo di conseguenza poco chiaro il concetto che ne era alla base, sia nel caso dei testi in lingua inglese.

Nel primo capitolo viene fatta una panoramica sulla pena di morte nel mondo con particolare riferimento alle teorie sulla punizione che sono alla base della giustificazione della pena capitale. La distribuzione globale dei paesi abolizionisti e mantenitori varia notevolmente tra le regioni del mondo. La maggior parte dei paesi del Medio Oriente, dei Caraibi, dell'Asia e dell'Africa hanno mantenuto la pena di morte, mentre la maggior parte dei paesi dell'Europa, dell'Oceania e dell'America l'hanno abolita.

Le varie pene inflitte dalle autorità statali ai trasgressori allo scopo del controllo sociale variano nella forma e nella filosofia di fondo. In base ad alcune teorie sociologiche, le punizioni possono essere classificate a seconda della funzione che ricoprono. Tra queste vengono citate la retribuzione, la deterrenza, la riabilitazione e l'incapacità.

Nel secondo capitolo viene introdotta brevemente la pena di morte nella Repubblica Popolare Cinese dove tale punizione è stata sin da sempre utilizzata come strumento di controllo del crimine e mantenimento dell'ordine sociale. Tra i 22 paesi di cui si ha notizia sulle effettive esecuzioni nel 2005, la Cina conta il maggior numero di esecuzioni. Inoltre viene offerto un quadro complessivo degli sviluppi dei codici di procedura penale che hanno regolamentato la pena di morte

nel corso della storia cinese. Segue un excursus storico che evidenzia i punti salienti del processo evolutivo dell'imposizione della pena di morte.

Nella Cina imperiale la tradizione Confuciana, insieme a quella Legista, ha giocato un ruolo fondamentale nel plasmare l'idea di legge, di punizione e di moralità del popolo cinese. Durante il periodo repubblicano i contrasti derivanti dalle prospettive, radicalmente opposte, dei due partiti (il Partito Comunista Cinese e quello Nazionalista) alla guida del paese si riflettevano anche nell'approccio alla punizione e alle leggi da applicare.

Nella Cina socialista, il sistema giuridico e l'ideologia della Repubblica si basavano su modello precedente al 1949 di giustizia comunista e sovietica. Un'importante componente nella costruzione della Cina socialista è stata l'integrazione dell'ideologia di Mao del "diritto vivente" nel clima politico della lotta di classe; una forma di diritto che sarebbe dovuta subentrare alla rigida legge delle piccole élite perché più flessibile e dunque idonea a soddisfare le esigenze di cambiamento delle condizioni sociali, in particolare nel processo rivoluzionario.

Il terzo capitolo è incentrato sulle riforme sulla pena di morte lanciate dal 2005 al 2015. Ispirandosi alla campagna mondiale contro la pena di morte guidata dai paesi europei, la Cina ha emanato, già dal 2005, una serie di riforme relative al diritto e alle politiche riguardanti la pena capitale, garantendo una revisione di tutte le condanne a morte da parte della Corte Suprema del Popolo. I numerosi casi di errori giudiziari hanno portato gli operatori a dover affrontare nuove problematiche che richiedono soluzioni innovative: essi devono far fronte a richieste sempre più esigenti da parte di organizzazioni non governative.

Nel quarto capitolo viene analizzato l'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti della pena di morte. Data la segretezza che circonda la questione sulla pena di morte, negli ultimi anni sono state condotte poche indagini sull'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti della pena di morte.

La ricerca sull'atteggiamento del popolo cinese verso la pena di morte è stata ostacolata da diversi attori, primo fra tutti la mancanza di rapporti ufficiali completi e attendibili poiché la pena di morte continua ancora oggi ad essere un tema politico particolarmente sensibile all'interno della Cina. Viene infine affrontata la questione sui diritti umani e sull'espianto degli organi dei condannati a morte. Le informazioni relative all'espianto degli organi sono

emerse grazie alle testimonianze fornite ad Amnesty International dal personale di sicurezza e di salute coinvolto in questa procedura.

Per quanto riguarda i diritti umani, nonostante la Cina abbia firmato la Convenzione sui diritti umani delle Nazioni Unite, e altri documenti che si focalizzano sulla tutela dei diritti degli individui, nella pratica non si è mai impegnata a rispettarli.

La questione sui diritti umani ha dato vita a numerosi dibattiti che s'incentrano sui principi espressi all'interno di due tendenze: quella che sostiene l'importanza e la funzionalità della pena di morte e quella abolizionista, che si batte affinché questa punizione venga eliminata.

La scelta di questo argomento come oggetto del mio lavoro ha rappresentato non solo il riconoscimento della crescente importanza che lo stesso riveste nella realtà cinese e in quella di altre nazioni coinvolte nel meccanismo della pena di morte, ma anche, e soprattutto, una precisa dichiarazione di impegno scientifico e sociale.

Elementi alla mano, ognuno di noi potrà fare le congetture che ritiene più idonee, per arrivare quantomeno ad una propria verità.

# Capitolo 1

## Introduzione al sistema della pena di morte

### 1.1 L'origine della pena di morte

La pena di morte, o pena capitale, è la punizione più severa imposta dallo Stato ad un criminale condannato per aver commesso i reati più gravi conosciuti come crimini capitali. La parola capitale deriva dal latino *capitalis* che significa "ciò che riguarda la testa".<sup>1</sup> Sebbene tale punizione implichi una privazione del diritto alla vita, rappresenta un'azione legittimata dallo Stato e uno strumento utile a contenere il crimine e a punire le attività criminose che minacciano la stabilità sociale.

La pena di morte è una punizione antichissima e ancora attuale; una pena che trovava applicazione già nella preistoria e che tuttavia, nella società moderna, continua ad essere considerata uno strumento indispensabile per la lotta alla criminalità e il mantenimento dell'ordine sociale. Ad esempio nelle tribù primitive vigeva il principio della *lex talionis*: "occhio per occhio, dente per dente", ovvero un principio secondo cui la pena da infliggere riflette il torto subito. Di conseguenza, la morte era la punizione appropriata per l'omicidio. Nella società tribale era dovere morale dei parenti della vittima vendicarsi sull'autore del reato. Con l'emergere di società strutturalmente più complesse il dovere di riparare al male subito, che prima era proprio dei gruppi familiari, diviene uno strumento del potere politico che ha lo scopo di disciplinare i membri della società e la prerogativa di stabilire l'innocenza o la colpevolezza di un individuo.<sup>2</sup>

La prima testimonianza scritta della legge del taglione è riconducibile al Codice di Hammurabi che contiene delle sezioni che definiscono vari crimini seguiti dalla punizione equivalente. Nell'antico Egitto la pena capitale era applicata, oltre per coloro che infrangevano la "Regola universale" (*Maat*), anche per punire i crimini più comuni. La morte come pena veniva comminata per una vasta gamma di reati anche nell'antica Grecia, dove però cominciava a farsi

---

<sup>1</sup> Cfr. Encyclopedia.com, "A Continuing Conflict: A History Of Capital Punishment In The United States" <http://www.encyclopedia.com/doc/1G2-3078400007.html>

<sup>2</sup> Cfr. Pietro Costa, *Il diritto di uccidere: l'enigma della pena di morte*, Quaderni Jura Gentium - Feltrinelli, Milano 2010. p. 2

strada un'idea di giustizia secondo cui la punizione aveva finalità educative e il suo impiego non era più correlato al desiderio di vendetta.<sup>3</sup>Troviamo traccia della *lex talionis* anche nel diritto romano dove la pena capitale veniva applicata per omicidio e altri crimini considerati di alto tradimento. Nel medioevo, con lo sviluppo del sistema feudale, la pena di morte poteva essere decretata da diverse autorità (ad esempio dal Sovrano o da altri funzionari che amministravano la giustizia) e veniva inflitta nei confronti di chi era accusato di omicidio, tradimento e furto.

Con il diffondersi delle teorie illuministiche anche l'applicazione della punizione diventa più razionale e il diritto penale inizia ad essere utilizzato come strumento di tutela e garanzia dei diritti del popolo e non più come strumento repressivo volto a legittimare il potere del Sovrano e della Chiesa.<sup>4</sup> In questo contesto, un contributo notevole è stato offerto da Cesare Beccaria. Nel 1764 ha pubblicato un breve saggio intitolato "Dei delitti e delle pene" in cui viene contestata l'utilità di tale pratica nonché l'effetto deterrente; al contrario si afferma che ciò che rende funzionale una punizione non è tanto l'intensità di questa, quanto la durata del castigo. Egli propone un modello di giustizia dove le pene sono proporzionate ai crimini commessi.<sup>5</sup> La proposta di Beccaria di sostituire la pena capitale con la prigione a vita venne messa in atto, seppure per un periodo limitato, dai governanti di Toscana e d'Austria.

Nel corso del XX secolo, in Europa e in Sud America la pena capitale è stata ripristinata e ampliata dai vari regimi autoritari o utilizzata in risposta alle esigenze di guerra; è stata infatti reintrodotta in Italia nel 1927 dal regime fascista di Mussolini e in Germania è stata riformata dai nazisti, dove da strumento di politica penale si è trasformata in uno strumento di discriminazione razziale. Il crollo dei due regimi alla fine della Seconda Guerra mondiale è stato seguito dall'abolizione della pena di morte.<sup>6</sup>

---

<sup>3</sup> Cfr. Stefano D'Auria, "La pena capitale: sviluppo storico e prospettive attuali di diritto internazionale", rassegna penitenziaria e criminologia, n.3-2014. p.55

<sup>4</sup> *Ibidem* p.59

<sup>5</sup> Cfr. Bernard E. Harcourt, "Dei delitti e delle pene" di Beccaria: uno strumento di riflessione sulla storia delle fondamenta del diritto penale moderno", *Criminalia. Annuario di scienze penalistiche*, 2014. pp.156-160

<sup>6</sup> Cfr. Roger Hood, Carolyn Hoyle, *The Death Penalty: A Worldwide Perspective*, Oxford University Press, 2008. pp.11,12

## 1.2 La pena di morte nel mondo

Negli ultimi decenni, con lo sviluppo dirompente di movimenti abolizionisti, l'applicazione della pena di morte in tutto il mondo è stata notevolmente limitata e la morte come punizione è stata sempre più ridotta nel diritto internazionale. Dal 1990, circa tre paesi hanno abolito la pena di morte ogni anno e oggi più di due terzi delle nazioni del mondo hanno eliminato la pena di morte nella legge o nella pratica.

Dal 2005, 120 paesi hanno abolito la pena di morte sia per legge che nella pratica: tra questi, 85 paesi e territori hanno abolito la pena di morte per tutti i crimini; 11 paesi hanno abolito la pena di morte per tutti i reati comuni ma viene ancora applicata per i crimini di guerra; 24 paesi mantengono la pena di morte per legge ma non hanno effettuato esecuzioni negli ultimi dieci anni; 76 paesi e territori continuano, ancora oggi, a utilizzare la pena capitale ma la stragrande maggioranza delle esecuzioni è avvenuta in pochi paesi. Ad esempio, nel 2004, circa il 97 per cento di tutte le esecuzioni di cui si ha notizia sono state effettuate in quattro paesi: Cina (3.400 esecuzioni), Iran (159 esecuzioni), Vietnam (64 esecuzioni) e Stati Uniti (59 esecuzioni).<sup>7</sup>

**Figura 1. Paesi abolizionisti nel XXI secolo**

<b>Stato</b>	<b>Numero</b>
Abolita nella legge e nella pratica	120
Per tutti i reati	85
Per i reati comuni	11
Nessuna esecuzione negli ultimi 10 anni	24
Utilizzano la pena di morte	76

Fonte: *Amnesty International (2005)*

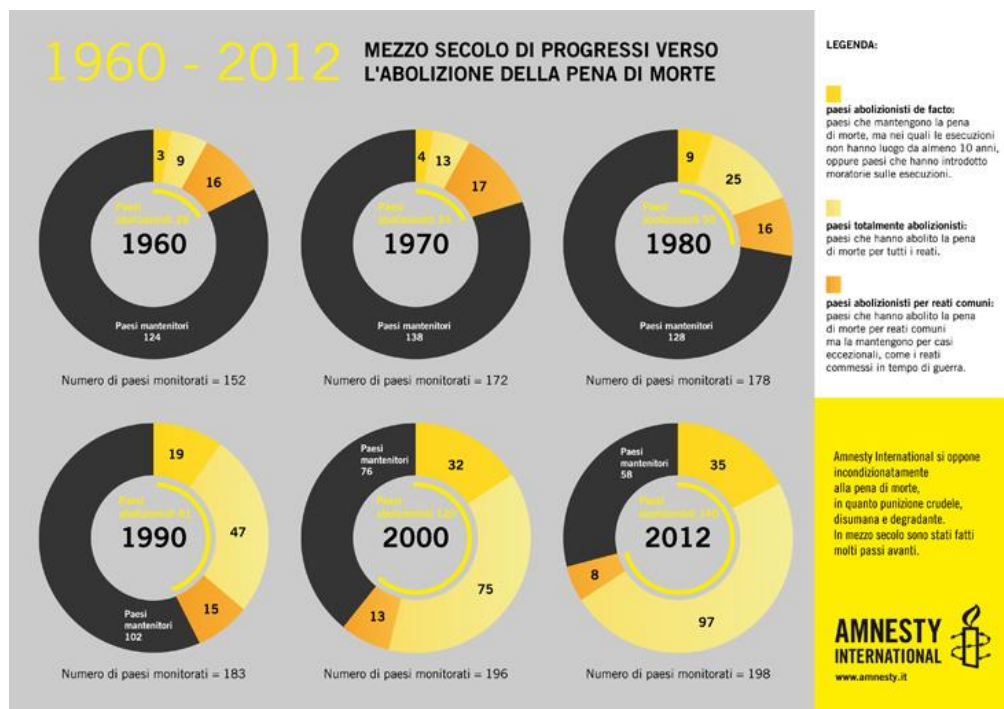
La distribuzione globale dei paesi abolizionisti e mantenitori varia notevolmente tra le regioni del mondo. La maggior parte dei paesi del Medio Oriente, dei Caraibi, dell'Asia e dell'Africa hanno mantenuto la pena di morte,

<sup>7</sup> Cfr. Amnesty International, "The World Moves Towards Abolition", <http://www.amnestyusa.org/our-work/issues/death-penalty/international-death-penalty>

mentre la maggior parte dei paesi dell'Europa, dell'Oceania e dell'America hanno abolito la pena di morte.<sup>8</sup>

Negli ultimi dieci anni, i seguenti paesi hanno abolito la pena di morte per tutti i reati: Bahamas (2006), Belize (2002), Dominica (2005), Malawi (2007), Saint Kitts e Nevis (2002), Santa Lucia (2002), Saint Vincent e Grenadine (2002), Swaziland (2005), Taiwan (2006) e Uganda (2005). Nel 2006, il Pakistan ha eliminato la pena di morte per stupro; nel 2010, il Kenya ha abolito la pena capitale per il reato di omicidio; nel 2011, l'Alta corte di Bombay ha eliminato la pena di morte per reati connessi al traffico di droga.<sup>9</sup>

Figura 2. La tendenza mondiale verso l'abolizione



Fonte: Amnesty International

Per quanto riguarda il campo di applicazione della pena di morte, risulta impossibile conoscere in maniera dettagliata i reati per i quali viene attualmente applicata tale punizione; solo pochi paesi hanno fornito alle Nazioni Unite informazioni relative ai reati capitali presenti nelle varie legislazioni. Tuttavia,

<sup>8</sup> Cfr. Cfr. Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007. p.6

<sup>9</sup> Cfr "Dieci anni di progressi e le sfide future" Un documento della Coalizione mondiale contro la pena di morte, Traduzione a cura del Coordinamento pena di morte Amnesty International, Sezione Italiana. p.3

molti paesi hanno ridotto il numero dei crimini punibili con la morte per uniformarsi alla politica delle Nazioni Unite “che mira a ridurre il campo di applicazione della pena di morte”, e all’articolo 6(2) del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), che afferma che “nei paesi che non hanno abolito la pena capitale, la condanna a morte può essere imposta solo per i crimini più gravi”.<sup>10</sup> Poiché le condizioni sociali, politiche ed economiche di ciascun paese variano molto, il concetto di “reato grave” può essere interpretato, e di conseguenza applicato, in modo diverso.

Al fine di definire in modo più specifico il concetto di “reato grave” la Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite ha dichiarato nei vari documenti che la pena di morte non può essere inflitta per: crimini finanziari non violenti, pratica religiosa non violenta, rapporti sessuali tra adulti consenzienti, sottrazione al servizio militare, complicità al suicidio, reati connessi con la droga, corruzione, apostasia, sesso illecito, terrorismo e rapina aggravata con uso di armi da fuoco senza provocare morte o lesioni.

L’art. 4(4) della Convenzione americana sui diritti umani afferma che “in nessun caso la pena di morte può essere inflitta per crimini politici o altri reati comuni”.<sup>11</sup>

Attualmente, però, i paesi che continuano a fare ampio uso della pena di morte la applicano per una varietà di crimini non violenti, tra cui reati contro lo Stato e l’ordine pubblico, traffico di farmaci, reati finanziari, reati sessuali e crimini religiosi.

Dai rapporti annuali compilati da Amnesty International si evince che il numero dei paesi abolizionisti è aumentato negli ultimi anni, ma il numero delle condanne a morte e le esecuzioni non sono diminuite di conseguenza.

Nel 2007 l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la Moratoria sull’uso della pena di morte invitando tutti gli Stati che ancora praticano la pena di morte a limitarne progressivamente l’uso e a ridurre il numero dei reati per i quali può essere comminata.<sup>12</sup>

---

<sup>10</sup> Cfr. Roger Hood and Carolyn Hoyle, *The Death Penalty: a Worldwide Perspective*, Oxford University Press, 2008. p.129

<sup>11</sup> *Ibidem* p.131

<sup>12</sup> Cfr. Stephen Noakes, “The Death Penalty and institutional reform: The case of China”, Asian Institute Munk School of Global Affairs University of Toronto, June 2012. p.13

Sebbene diversi paesi abbiano escluso la possibilità di una completa abolizione della pena di morte, tuttavia hanno riformato il sistema penale al fine di uniformarsi ai vari principi espressi nei trattati e nelle moratorie delle Nazioni Unite. Un esempio è costituito dalla riduzione delle categorie di persone a cui può essere inflitta la morte come punizione; tra questi, i minori di 18 anni, le donne incinte, gli individui affetti da malattia e da ritardo mentale.<sup>13</sup>

## **I. Minori di 18 anni**

Agli Stati che hanno accettato i principi espressi sia nell'ICCPR che nella Convenzione Americana sui diritti umani è espressamente vietato imporre la condanna a morte a un individuo che non ha ancora compiuto la maggiore età. Questa restrizione è contenuta nella Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia entrata in vigore nel 1990 ed è stata approvata da tutti i paesi ad eccezione degli Stati Uniti e della Somalia. Benché 17 paesi avessero preso parte alla Convenzione sui diritti dell'infanzia, tuttavia non hanno formalmente abolito la pena di morte per i minori. Ciò può essere attribuito alla variabilità dei criteri adottati da ciascun paese: in molti di questi paesi l'età minima è di 16 anni e talvolta la condanna a morte può essere imposta anche a individui di età inferiore poiché non viene fatta alcuna distinzione tra adulti e minori (come accade in Malesia). Un'altra possibile causa dell'esecuzione dei minorenni può essere associata alle indagini poco accurate svolte a carico degli imputati da parte delle autorità.

Secondo Amnesty International dal 2000 sono stati giustiziati 36 imputati minorenni in cinque paesi: Cina (2), Repubblica Democratica del Congo (1), Iran (19), Pakistan (2), Arabia Saudita (1), Sudan (2) e Stati Uniti (9 fino al 2003).

Il 23 novembre 2004, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel corso della cinquantanovesima sessione, ha adottato una risoluzione sui diritti dell'infanzia invitando, ancora una volta, tutti gli stati ad abolire la pena di morte per i minori con età inferiore ai 18 anni al momento del reato.<sup>14</sup>

---

<sup>13</sup> Cfr. Roger Hood and Carolyn Hoyle, *The Death Penalty: a Worldwide Perspective*, Oxford University Press, 2008. p.187

<sup>14</sup> *Ibidem* pp.188-190

## **II. Donne in gravidanza**

Lo stesso divieto che proibisce l'esecuzione di imputati minorenni è stato esteso alle donne incinte e alle madri di bambini piccoli, ma anche in questa circostanza i vari paesi che hanno mantenuto la pena capitale hanno impiegato criteri differenti nella gestione delle esecuzioni. Ad esempio, la normativa entrata in vigore in Vietnam nel 2000 prevede la commutazione della pena di morte in ergastolo per le donne in gravidanza e madri di bambini fino ai 36 mesi di età.

Non vi sono notizie recenti relative alle esecuzioni di donne incinte o madri di bambini appena nati, infatti l'ultimo caso segnalato riguarda la condanna a morte di una donna in gravidanza nella Repubblica Democratica del Congo nel 1998. Alcuni paesi (come il Kuwait) adottano delle misure che prevedono la commutazione della pena in ergastolo dopo il parto. Le normative di alcuni paesi mantengono specificano il periodo minimo in cui una donna, dopo il parto, può essere giustiziata: 40 giorni in Indonesia, 2 mesi in Egitto e in Libia, 3 mesi in Giordania e 2 anni nello Yemen, a condizione che qualcuno possa prendersi cura del bambino. In altri paesi (come la Cina), invece, non è possibile pronunciare una sentenza di condanna a morte a carico di una donna in stato di gravidanza al momento del processo.<sup>15</sup>

## **III. Persone affette da malattia e ritardo mentale**

In una serie di risoluzioni, la Commissione sui diritti umani delle Nazioni Unite ha invitato i paesi mantengono a non imporre una sentenza capitale agli individui affetti da una qualsiasi forma di disturbo mentale. Un esempio è l'*art.18* del Codice penale della Repubblica Popolare Cinese (1997) che afferma: "Se un individuo affetto da disturbi mentali non ha completamente perso la capacità di riconoscere e controllare la propria condotta dovrà farsi carico della sua responsabilità penale; ad ogni modo può essere soggetto a una pena più mitigata".<sup>16</sup>

Nonostante tale divieto, ci sono alcuni casi che testimoniano l'imposizione della pena capitale anche a soggetti affetti da disturbi mentali seppur ritenuti

---

<sup>15</sup> Cfr. Roger Hood and Carolyn Hoyle, *The Death Penalty: a Worldwide Perspective*, Oxford University Press, 2008. p.195

<sup>16</sup> *Ibidem* p.198

incapaci di comprendere sia il significato delle azioni criminose compiute che la conseguenza che ne scaturisce.<sup>17</sup>

Figura 3. L'applicazione della pena di morte nel mondo



Fonte: *Amnesty International*

Negli ultimi decenni sono stati compiuti innumerevoli progressi nella restrizione, qualora non fosse possibile la completa abolizione, del campo di applicazione della pena di morte, ma i paesi mantenitori devono ancora impegnarsi a rispettare i principi che tutelano i diritti degli individui espressi nei vari trattati e garantire un'applicazione più equa e razionale della pena di morte.

<sup>17</sup> Cfr. Roger Hood and Carolyn Hoyle, *The Death Penalty: a Worldwide Perspective*, Oxford University Press, 2008. p.197

### **1.2.1 Teorie sulla funzione della punizione**

Le varie pene inflitte dalle autorità statali ai trasgressori allo scopo del controllo sociale variano nella forma e nella filosofia di fondo. In base ad alcune teorie sociologiche, le punizioni possono essere classificate a seconda della funzione che ricoprono. Tra queste vengono citate la retribuzione, la deterrenza, la riabilitazione e l'incapacità.

#### **A. Retribuzione**

La più antica teoria che giustifica l'imposizione della pena è senza alcun dubbio la retribuzione. Questa viene spesso associata alla vendetta nei confronti di un individuo che ha violato le norme concordate dalla società. Teorie sulla funzione della pena sono state formulate da filosofi illustri quali Kant e Hegel, sostenitori accaniti del metodo retributivo. Hegel riteneva che lo Stato avesse il diritto di punire i trasgressori e che le punizioni avessero una funzione retributiva. Kant affermava invece che la pena fosse addirittura necessaria per ristabilire l'equilibrio che il crimine aveva seriamente compromesso; il crimine commesso costituiva prima di tutto una seria minaccia nei confronti del popolo, mentre lo Stato era semplicemente un'autorità che aveva il potere legittimo di proteggere la sua gente. Durkheim invece sostiene che punire chi ha compiuto un'azione criminosa equivale a rafforzare l'indignazione morale, il sentimento collettivo e quindi la moralità della società.<sup>18</sup>

Secondo la teoria della retribuzione la punizione dovrebbe essere proporzionale al crimine e non deve essere considerata una forma di vendetta poiché la sua imposizione segue norme procedurali precise.

#### **B. Deterrenza**

La teoria sulla deterrenza risale a tempi più recenti e si basa su un approccio al crimine in cui la punizione è vista come un elemento di perturbazione che la società deve controllare. Si tratta di una teoria orientata sulle conseguenze che il crimine può avere nel futuro. Il valore deterrente è legato all'intensità delle punizioni; queste hanno un effetto deterrente sulla cattiva condotta quando sono particolarmente severe, certe e rapide nella loro applicazione. L'applicazione

---

<sup>18</sup> Cfr. Jennifer Marson, "The History of Punishment: What Works for State Crime?", Western Michigan University, Art.4, Vol.7 Iss. 2, 2015. p.20

della filosofia della deterrenza nel contesto della riforma penale può essere talvolta strumentale, poiché utilizzata come giustificazione per esercitare un controllo serrato attraverso l'imposizione di sanzioni più severe, in particolare nei paesi occidentali sviluppati.<sup>19</sup>

Tuttavia risulta difficile valutare l'effettiva funzionalità della deterrenza. Innanzitutto è probabile che gli individui rispettino le leggi, e dunque non compiano azioni criminose, per motivi ben diversi dal timore delle sanzioni legali: ad esempio motivi legati ai principi etici e morali, alla religione o alla mancanza di opportunità. In secondo luogo, molti sistemi giuridici contemporanei non prevedono un'imposizione rapida né certa delle sanzioni penali. In terzo luogo, a causa di una serie di fattori derivanti dai meccanismi interni al sistema penale (come il patteggiamento o la riduzione della pena) la punizione imposta al reo spesso è più mitigata rispetto a quella prevista dalla legge.<sup>20</sup>

Indipendentemente dalla forma o dall'intensità della punizione, secondo l'approccio deterrente, l'obiettivo primario è quello di scoraggiare i soggetti dal commettere atti delittuosi futuri.

## **C. Riabilitazione**

La deterrenza e la riabilitazione si focalizzano in primo luogo sul crimine e poi sulla punizione. Il modello riabilitativo è un approccio moderno spesso legato alla nascita delle scienze sociali; in base ai principi teorici di questo approccio il crimine è strettamente correlato a problemi individuali o sociali che la teoria si propone di eliminare tramite dei trattamenti specifici rivolti all'autore del reato.

I sostenitori della teoria riabilitativa suggeriscono che la punizione non deve focalizzarsi sulla centralità del reato, ma piuttosto deve svolgere una funzione educativa nei confronti dell'autore del crimine. L'effetto deterrente deriva dunque dalla possibilità che, tramite un programma di riabilitazione e correzione mirato alla specificità del reato commesso, il trasgressore eviti di commettere ulteriori crimini in futuro.

---

<sup>19</sup> Cfr. Terance D. Miethe and Hong Lu, *Punishment; A Comparative Historical Perspective*, Cambridge University Press, 2005. p.21

<sup>20</sup> *Ibidem* p.22

Grazie all'applicazione delle teorie attuali sul comportamento umano e delle più recenti tecniche che modificano il comportamento, la riabilitazione ha guadagnato, nel XX secolo, un crescente sostegno in molte parti del globo.<sup>21</sup>

## **D. Incapacità**

Il principio moderno di incapacità si concentra sull'eliminazione delle opportunità di commettere un crimine mediante svariate tipologie di restrizioni fisiche. Lo scopo principale di questo principio è quello di proteggere la società da un potenziale pericolo. L'incarcerazione è il metodo più comune utilizzato per limitare la libertà del reo, ma sono utilizzate anche altre forme più gravi di punizione, come la pena di morte. A seconda della tipologia di crimine commesso vengono utilizzate anche altre strutture, come i campi di lavoro o gli istituti psichiatrici, che possono eventualmente prevedere alcuni programmi di riabilitazione.

Foucault suggerisce che l'incapacità riflette il cambiamento della punizione che non è diretta a punire il corpo, bensì la mente. Inoltre l'uso di una struttura detentiva oltre a monitorare il criminale può essere utilizzata anche come mezzo con cui riformare i prigionieri.

Anche la teoria dell'incapacità gode di un forte supporto: la sofferenza inflitta al reo attraverso la punizione è giustificata perché riduce o impedisce un ulteriore danno nei confronti della società.

Va notato che i principi teorici della retribuzione, della deterrenza, della riabilitazione e dell'incapacità come base per giustificare l'imposizione delle punizioni non sono principi statici, ma possono sostanzialmente variare a seconda della politica di giustizia penale di ciascun paese.<sup>22</sup>

---

<sup>21</sup> Cfr. Terance D. Miethe and Hong Lu, *Punishment; A Comparative Historical Perspective*, Cambridge University Press, 2005. p.23

<sup>22</sup> Cfr. Jennifer Marson, "The History of Punishment: What Works for State Crime?", *Western Michigan University*, Art.4, Vol.7 Iss. 2, 2015. p.2

## Capitolo 2

# La pena di morte nella Repubblica Popolare Cinese

La morte come punizione è profondamente radicata anche nella cultura cinese, dove è stata sin da sempre utilizzata come strumento di controllo del crimine e mantenimento dell'ordine sociale. Tra i 22 paesi di cui si ha notizia sulle effettive esecuzioni nel 2005, la Cina conta il maggior numero di esecuzioni.<sup>23</sup>

La pena di morte in Cina presenta alcune caratteristiche uniche: 1) la condanna a morte non può essere imposta ai minori (coloro che non hanno compiuto 18 anni al momento del reato) e alle donne in stato di gravidanza al momento della sentenza; 2) è prevista la rappresentanza legale obbligatoria per tutti i casi capitali; 3) è possibile ottenere la sospensione della condanna a morte quando l'esecuzione immediata non è essenziale.<sup>24</sup>

Secondo le statistiche disponibili l'età media degli imputati che hanno ricevuto una condanna a morte per aver commesso un crimine grave è di 32 anni e la maggior parte dei trasgressori è di sesso maschile (93%) con uno status sociale inferiore (67%). Un numero consistente di questi aveva già commesso crimini in precedenza (14%). Inoltre, solo il 15% dei criminali accusati di aver commesso un reato capitale ha confessato il delitto, un numero decisamente inferiore rispetto a quello degli imputati che hanno commesso un crimine ritenuto meno grave (40%).<sup>25</sup> Le statistiche riguardano anche la valutazione della gravità dei reati capitali: la stragrande maggioranza dei casi per cui viene pronunciata una sentenza di condanna a morte riguarda l'omicidio (81%).

Il principale obiettivo della pratica della pena di morte in Cina è quello di combattere i crimini più efferati contro la nazione e contro la società poiché solo con l'imposizione di una punizione severa è possibile contenere lo sviluppo delle forze negative che minacciano l'armonia della nazione. La privazione del diritto alla vita da un lato comporta un attacco nei confronti dei trasgressori che

---

<sup>23</sup> Cfr. LU Jianping, Guo Jian, "Death Penalty in People's Republic of China: Quo Vadis?", *Electronic review of the International Association of Penal Law*, 2008. p.1

<sup>24</sup> Lu Hong, "China's death penalty: Reforms on Capital Punishment", EAI Background Brief No. 412. p.1

<sup>25</sup> *Ibidem* p.5

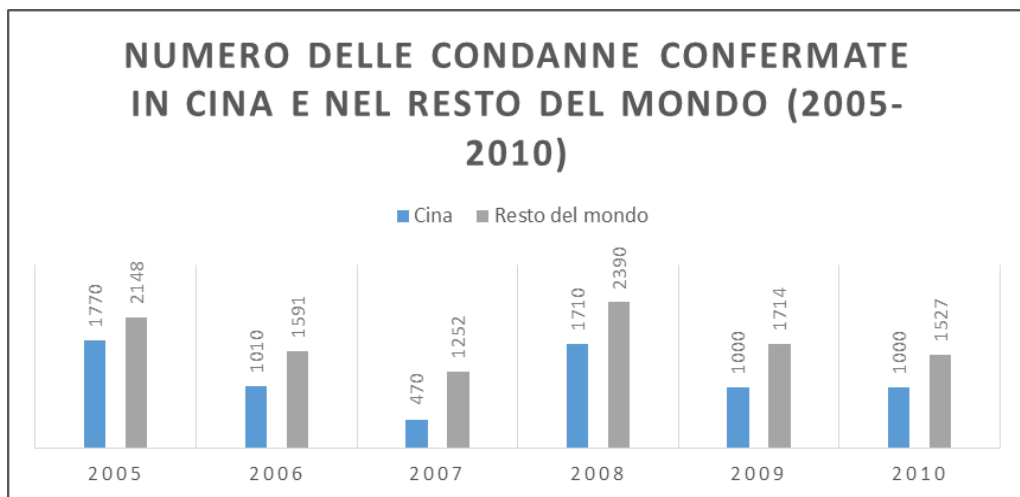
agiscono contro la nazione e la società, dall'altro lato svolge una funzione preventiva che scoraggia gli atti criminosi e tutela la stabilità del paese, soprattutto quella dei cittadini.

In base alla situazione attuale cinese la pena di morte non può essere abolita in breve tempo poiché la sua esistenza si adatta alle condizioni della società cinese. Innanzitutto, per mantenere l'ordine è necessario imporre sanzioni penali pesanti, e rafforzare l'applicazione della pena di morte può essere utile a frenare efficacemente l'aumento del tasso di criminalità. In secondo luogo, il popolo cinese crede nel valore retributivo delle punizioni severe. La pena di morte, dunque, trova sostegno tra i leader cinesi e tra la maggioranza del popolo.

Nonostante il vasto consenso, nell'ultimo decennio i leader cinesi hanno adottato un approccio molto cauto nell'imposizione della pena capitale sebbene il sistema penale presenti delle chiare discrepanze e necessiti di ulteriori riforme necessarie per un'imposizione più razionale della pena.<sup>26</sup>

Anche se la pratica della pena di morte è stata e continua ad essere contestata, il grido di abolizione è ancora molto debole in tutta la società cinese.

Figura 4. **Condanne a morte in Cina e nel resto del mondo**



Fonte: *Death Penalty Information Center*

<sup>26</sup> Cfr. Ma Yanhua, "Analisi del sistema della pena di morte in Cina" (浅析中国死刑制度 *Qiǎnxī zhōngguó sǐxíng zhìdù*), China Academic Journal Electronic Publishing House, 2010. p.39

## 2.1 Il sistema penale cinese

L'insieme di leggi che riguardano la pena di morte in Cina, ha subito notevoli cambiamenti dopo l'istituzione della Repubblica popolare cinese (di seguito RPC), in particolar modo dopo le riforme economiche degli anni ottanta. Questi cambiamenti si riflettono sia nel diritto penale sostanziale che in quello processuale.

### ▪ Codice penale cinese del 1979

Il primo Codice penale dopo l'istituzione della RPC è stato approvato nel 1979 e comprendeva ventotto reati capitali. Tra questi, quindici riguardavano i crimini controrivoluzionari (ad esempio il rovesciamento del potere politico, *art.* 103); gli altri reati capitali includevano otto crimini che mettevano in pericolo la sicurezza pubblica (come l'incendio doloso, *art.* 106), tre reati relativi alla violazione dei diritti personali (tra cui l'omicidio e lo stupro, *art.* 132 e 139), e due tipi di reati contro la proprietà (come la rapina e la corruzione, *art.* 150 e 155).

I reati capitali previsti nel Codice penale originario del 1979 erano essenzialmente incentrati sulle attività criminose dominanti durante l'era di Mao e riflettevano dunque i crimini derivanti dalla lotta di classe. Tuttavia, con il mutare delle condizioni socio-economiche della società cinese, la necessità di adottare un insieme di leggi che ne riflettessero l'evoluzione si è fatta sempre più impellente.<sup>27</sup>

In risposta all'aumento del tasso di criminalità e alla comparsa di nuovi tipi di reato nel corso delle riforme economiche del 1980, il Comitato Permanente del Congresso Nazionale del Popolo <sup>28</sup> (CNP) ha emesso una serie di decreti modificando alcune disposizioni del Codice penale del 1979.<sup>29</sup> I principali decreti governativi includono:

- ♦ Decreto del 1982: Punire severamente coloro che disturbano l'ordine economico
- ♦ Decreto del 1983: Punire severamente coloro che minacciano la sicurezza pubblica

---

<sup>27</sup> Cfr. Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007. pp.49,50

<sup>28</sup> Comitato permanente del Congresso Nazionale del Popolo (全国人民代表大会常务委员会 *Quánguó Rénmín Dàibiǎo Dàhui Chángwù Wěiyuánhui*)

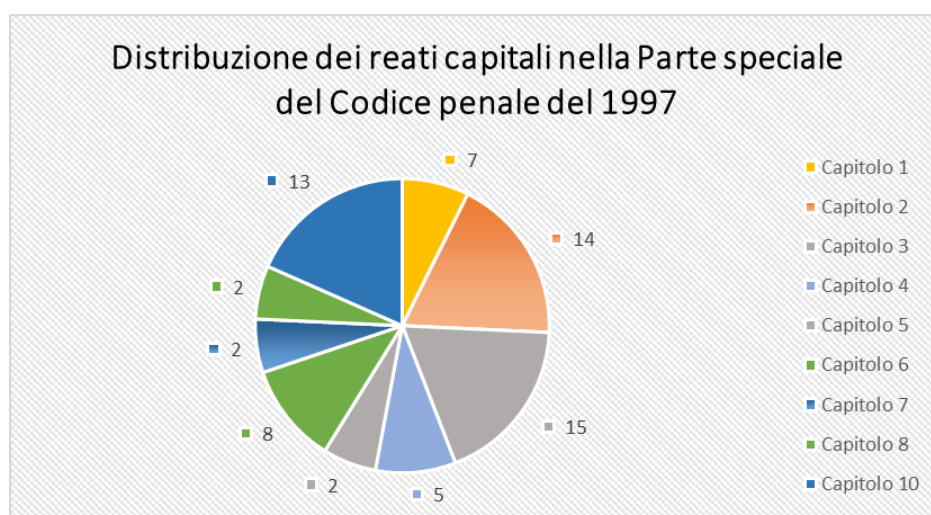
<sup>29</sup> Cfr. Hong Lu, Lening Zhang, "Death penalty in China: The law and the practice", *Journal of Criminal Justice* 33 (2005). p.368

- ♦ Decreto del 1990: Proibire i narcotici
  - ♦ Decreto del 1991: Divieto di prostituzione e di sfruttamento della prostituzione
- Di conseguenza, il numero dei reati capitali è aumentato considerevolmente da ventotto a settantaquattro.<sup>30</sup>

▪ **Codice penale cinese del 1997**

Nel Codice penale del 1997 sono state incorporate misure temporanee scaturite dal processo di riforma economica che ha avuto inizio negli anni ottanta. Rispetto al Codice del 1979, quello del 1997 era molto più completo e sostanziale, con 451 articoli distribuiti in dieci grandi categorie: (1) mettere in pericolo la sicurezza nazionale; (2) mettere in pericolo la sicurezza pubblica; (3) minare l'economia socialista di mercato; (4) violare i diritti della persona e i diritti democratici; (5) violare la proprietà; (6) interrompere l'ordine dell'amministrazione sociale; (7) mettere in pericolo gli interessi della difesa nazionale; (8) commettere crimini legati alla concussione e alla corruzione; (9) negligenza del dovere; (10) violazione dei doveri militari. L'unica categoria che non comporta l'applicazione della pena capitale è quella relativa alla negligenza del dovere (capitolo 9).<sup>31</sup>

Figura 5. **Reati capitali presenti nella Parte Speciale del Codice penale del 1997**



Fonte: *The Death Penalty in China: Reforms and its Future*

<sup>30</sup> Cfr. Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007. p.50

<sup>31</sup> *Ibidem* pp.51,53

L'introduzione di nuovi reati capitali nella revisione del 1997 indica chiaramente un cambiamento di direzione nella politica del governo cinese, incentrata su interessi politici in passato e questioni economiche e sociali nel presente. Con la rapida crescita del tasso di criminalità e la mancanza di strutture adeguate che operassero un rigido controllo nei vari settori della società (ad esempio istituzioni finanziarie che prevenissero ogni attività criminosa in campo economico), l'imposizione di sanzioni penali piuttosto severe, compresa la pena di morte, è stata considerata uno dei pochi metodi di controllo sociale realmente efficaci.<sup>32</sup>

**Figura 6. Reati capitali presenti nel Codice penale cinese del 1997**

*Crimini che mettono in pericolo la sicurezza nazionale:*

- Mettere a repentaglio la sovranità, l'integrità territoriale e la sicurezza del Paese
- Istigazione a dividere il Paese
- Organizzare rivolte armate
- Sovvertire il potere politico dello Stato
- Spionaggio
- Rubare, raccogliere in segreto, acquistare o fornire illegalmente segreti nazionali per le istituzioni estere
- Fornire apparecchiature armate o materiali militari al nemico

*Crimini che minacciano la pubblica sicurezza:*

- Incendio doloso
- Causare esplosioni
- Avvelenamento
- Minacciare la pubblica sicurezza con metodi pericolosi
- Sabotare strumenti di trasporto
- Sabotare infrastrutture di trasporto
- Sabotare l'energia elettrica
- Sabotare strutture infiammabili o esplosive
- Dirottare un aereo
- Fabbricare, negoziare, trasportare e spedire illegalmente armi, munizioni o esplosivi
- Negoziare o trasportare illegalmente materiali nucleari
- Rubare pistole, munizioni o materiali esplosivi
- Sequestrare con la forza armi, munizioni o materiali esplosivi

---

<sup>32</sup> Cfr. Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007. p.56

*Crimini che minano l'economia socialista di mercato:*

- Produzione o distribuzione di farmaci falsi
- Produzione o distribuzione di alimenti velenosi o nocivi
- Contrabbando di armi e munizioni
- Contrabbando di materiali nucleari
- Contrabbando di valute contraffatte
- Contrabbando di reliquie culturali
- Contrabbando di metalli preziosi
- Contrabbando di piante rare e dei loro prodotti
- Falsificazione di monete
- Frode con raccolta illegale di fondi
- Frode con strumento finanziario
- Frode con lettera di credito
- Frode con carta di credito
- Emissione illegale di fatture con imposta sul valore aggiunto
- Contraffazione di fatture con imposta sul valore aggiunto

*Crimini che violano i diritti dell'individuo e i diritti democratici:*

- Omicidio
- Stupro
- Rapimento
- Sequestro di donne e bambini

*Crimini contro la proprietà:*

- Rapina
- Furto

*Crimini che interrompono l'ordine dell'amministrazione sociale:*

- Impartire metodi criminali
- Organizzare un'evasione
- Organizzare rivolte carcerarie con l'uso di armi
- Scavare e rubare illegalmente resti antichi o tombe
- Scavare e rubare illegalmente fossili di esseri umani o fossili di antichi animali
- Contrabbando, traffico, trasporto o produzione di narcotici
- Lenocinio, ovvero organizzazione, forzamento, induzione, protezione o sfruttamento della prostituzione

*Crimini che mettono in pericolo gli interessi della difesa nazionale:*

- Sabotare armi, installazioni o comunicazioni militari
- Fornire armi non qualificate o installazioni militari alle forze armate

*Crimini legati alla corruzione:*

- Corruzione
- Concussione

*Crimini che violano il dovere militare:*

- Rifiutare di eseguire un ordine in tempo di guerra
- Nascondere segreti militari e fornire informazioni false
- Rifiutare di trasmettere gli ordini militari o trasmettere ordini militari falsi
- Arrendersi al nemico
- Disertare alla vigilia di una battaglia
- Ostacolare il lavoro di comandanti o militari
- Scappare in un paese straniero
- Ottenere illegalmente segreti militari
- Fornire illegalmente segreti militari a organi esteri
- Diffondere false informazioni con lo scopo di indurre in errore le persone in tempo di guerra
- Rubare armi o materiali militari
- Vendere o trasferire illegalmente armamenti militari

Fonte: *Death penalty in China: The law and the practice*

▪ **Codice di Procedura penale cinese del 1996**

Prima dell'introduzione del Codice penale del 1979 e della revisione del 1997 i concetti di "procedura penale" e di "diritto ad un processo equo" erano assenti nel diritto cinese.

Il Codice di procedura penale (CPP) cinese del 1996 ha continuato ad affermare la giurisdizione articolata su quattro gradi di giudizio, di cui tre a livello locale e uno a livello nazionale: livello base, intermedio, alto e Corte Suprema del Popolo. Tutti e quattro i gradi coinvolgono il Tribunale inferiore del popolo, il Tribunale intermedio del Popolo, il Tribunale superiore del Popolo e la Corte Suprema del Popolo (CSP). Nel processo penale, i casi che riguardano i reati capitali vengono prima approvati dal Tribunale intermedio, poi esaminati dal Tribunale superiore ed infine approvati dalla Corte Suprema.

Rispetto al CPP del 1979, quello del 1996 ha riportato revisioni significative:

- I. **Introduzione del principio della presunzione di innocenza.** La presunzione d'innocenza è un principio relativo alla ripartizione dell'onere della prova; non è più compito dell'imputato testimoniare e dimostrare la sua innocenza ma è compito degli accusatori dimostrarne la colpa. Con la revisione del 1996 è stato abolito il sistema di "esonero dai processi" (免于起

诉 *Miǎn yǔ qǐsù*) secondo il quale, in passato, veniva conferito alla Procura il potere di condannare un imputato senza un processo giudiziario ed è stata introdotta una disposizione che afferma: "nessuno può essere ritenuto colpevole senza essere stato dichiarato tale dalla Corte del Popolo in base alla legge" (非经人民法院依法判决,对任何人不得定 *Fēi jīng rén mín fǎyuàn yīfǎ pànjué, duì rèn hé rén bù dé dìngzui*). L'abolizione del sistema di esonero dai processi implica una legalizzazione del processo penale che tutela i diritti degli imputati prima di essere dichiarati colpevoli.<sup>33</sup>

- II. Modifiche relative alle misure obbligatorie.** Anche se il codice di procedura penale del 1979 ha introdotto cinque tipi di misure obbligatorie, ovvero l'ordine di comparizione (拘传 *Jūchuán*), il rilascio su garanzia (取保候审 *Qǔbǎo hòushěn*), la sorveglianza residenziale (监视居住 *Jiānshì jūzhù*), la detenzione (刑事拘留 *Xíngshì jūliú*) e l'arresto (逮捕 *Dàibǔ*), l'Organo di Pubblica Sicurezza si è servito della "detenzione per l'indagine" (收审 *Shōushěn*) come misura complementare secondo cui la polizia aveva il diritto di detenere sospetti criminali che non avevano una residenza confermata o sospetti "criminali itineranti" (流窜犯 *Liúcuàn fàn*). Il nuovo Codice ha abolito questa misura restrittiva. L'altro aspetto innovativo della revisione relativa alle misure obbligatorie è l'introduzione del rilascio su cauzione in attesa di processo.<sup>34</sup>
- III. Revisione del sistema di difesa.** Con la revisione del CPP del 1996 un avvocato della difesa è autorizzato a fornire assistenza legale agli indagati durante la fase investigativa e gode di maggiori diritti nella raccolta di prove e nel controinterrogatorio. La rappresentanza legale diviene ora obbligatoria per tutti i casi di pena di morte.<sup>35</sup>
- IV. Revisione relativa all'interrogatorio durante il processo.** In base al CPP del 1979, il compito di interrogare gli imputati e i testimoni veniva principalmente assegnato ai giudici che presiedevano il processo, innescando

---

<sup>33</sup> Cfr. Yi Yanyou, "State Ideology Transition and Procedure Model Reformation: China's Criminal Procedure Law and Its revisions", 4 *Tsinghua China L. Rev.* 155 (2011-2012), pp. 189,190

<sup>34</sup> *Ibidem* pp.190, 191

<sup>35</sup> *Ibidem* p. 191,192

una diatriba tra giudici e imputati. Il CPP del 1996 ha introdotto delle disposizioni che assegnano ai pubblici ministeri e agli accusatori privati il compito di interrogare gli imputati e mostrare le prove durante il processo.<sup>36</sup>

### 2.1.1 La politica della condanna a morte

La pena capitale è la più pura espressione della sovranità statale. Lo Stato e solo lo Stato è l'unico che possiede l'autorità di togliere la vita. Sotto gli attuali sistemi politici e giudiziari, i partiti e le organizzazioni governative possono interferire nei processi penali, come dimostrano i numerosi casi di errori giudiziari riportati negli ultimi anni in Cina.

La questione della pena di morte non è sempre e solo una questione legale. In Cina è strettamente correlata alla costruzione politica della Repubblica Popolare; la sovranità di questo Stato è del tutto subordinata all'egemonia del Partito Comunista cinese (PCC), condizione che si riflette nello slogan maoista "Senza il Partito Comunista cinese non ci sarebbe una nuova Cina." (没有共产党就没有新中国 *Méiyǒu gòngchǎndǎng jiù méiyǒu xīn zhōngguó*).<sup>37</sup> In un paese autoritario come la Cina la sovranità si estende anche a questioni di pertinenza politica, militare e legale. Per quanto concerne lo stato di diritto, il sistema di giustizia penale cinese risulta essere altamente vulnerabile alla corruzione e alle interferenze politiche, creando un meccanismo di stretta dipendenza e sorveglianza cui sono soggetti tutti gli apparati legislativi da parte del PCC. Così risulta evidente che le problematiche che circondano la questione sulla pena di morte non possono semplicemente essere risolte con l'introduzione di nuove normative, ma sono in buona parte determinate da questioni di carattere politico.

Ancora oggi, il PCC continua ad esercitare un forte controllo sui tribunali, e questa interferenza politica ostacola l'indipendenza della magistratura e la realizzazione di un giusto processo. Gli imputati spesso non hanno diritto all'assistenza legale e sono costretti a confessare i crimini sotto tortura. Il

---

<sup>36</sup> Cfr. Yi Yanyou, "State Ideology Transition and Procedure Model Reformation: China's Criminal Procedure Law and Its revisions", *4 Tsinghua China L. Rev.* 155 (2011-2012), p. 192

<sup>37</sup> Cfr. Timothy Brook, "Capital Punishment and State Sovereignty in China", *Sungkyun Journal of East Asian Studies*. Vol.11 No.2, 2011. p.117

procedimento penale in Cina è spesso alimentato dalla pressione del Comitato politico-legale, il cui unico scopo è quello di raggiungere un verdetto di colpevolezza, sebbene l'imputato sia innocente. Nel caso in cui i fatti e le prove risultino poco chiari, le autorità sono molto più propense a pronunciare una condanna a morte con una sospensione della pena, piuttosto che assolvere l'imputato.<sup>38</sup>

Anche una possibile scelta futura sulla completa abolizione della pena di morte in Cina è strettamente legata all'egemonia del Partito cinese. Se questo non è disposto a cedere il potere supremo, deve conservare una punizione severa che sia in grado di esprimere la sovranità del Partito sullo Stato cinese.

Al fine di abbracciare una visione più completa dei meccanismi interni al sistema della pena di morte in Cina occorre risalire alle sue origini storiche e indagare il processo evolutivo che questo ha subito. La storia cinese è infatti caratterizzata da un uso persistente della pena di morte. Malgrado sporadici periodi di abolizionismo e la forte opposizione dell'ideologia confuciana nei periodi antichi, la pena di morte è stata ampiamente utilizzata lungo tutto il corso della storia cinese con lo scopo del controllo sociale e del mantenimento dell'ordine pubblico.

Dalla ricerca storica è possibile comprendere la realtà attuale della pratica della pena di morte, quali aspetti vengono tramandati nell'imposizione della morte come punizione e come mutano i rapporti di potere che ne sono alla base dell'imposizione.

Segue l'analisi storica a partire dalla Cina imperiale.

---

<sup>38</sup> Cfr. Jiang, Na, "Death Penalty Reforms in China: Lessons From Wrongful Convictions?", *Tsinghua China Law Review*, Vol. 5, N.126, 2013. Pp. 142,143

## 2.2 Contesto sociopolitico della Cina imperiale

Le prime informazioni della storia scritta della Cina testimoniano guerre, disordini e pesanti scontri per il potere politico ed economico.

I primi dati disponibili indicano la dinastia Shang (商朝 *Shāncháo*, 1700-1027 a.C.) e quella Zhou occidentale (周朝 *Zhōucháo*, 1027-771 a.C.) come società arcaiche, società in cui vigeva il sistema della schiavitù, con caratteristiche patriarcali e aristocratiche. Il declino del sistema di schiavitù, l'ascesa e la successiva caduta di piccoli regni durante il periodo delle Primavere e degli Autunni (春秋時代 *Chūnqiū Shídài*, 770-476 a.C.) e degli Stati Combattenti (战国 *Zhànguó*, 475- 221 a.C.) causò grandi disordini sociali e sconvolgimenti politici che portarono alla nascita dello stato centralizzato.

Qin Shi Huang Di (秦始皇帝, 260–210 a.C.), primo imperatore della dinastia Qin (秦朝 *Qíncháo*, 221-206 a.C.), conquistò gli stati indipendenti per porre fine al periodo degli Stati combattenti e fondò il primo impero centralizzato in Cina (221 a.C.). Il nuovo imperatore promosse lo sviluppo economico attraverso la riforma agraria ma esercitò anche uno stretto controllo sulla popolazione al fine di mantenere l'ordine sociale. Tale controllo prevedeva tutta una serie di misure considerate repressive, come la confisca delle armi alla popolazione, lavori forzati per i contadini e l'eliminazione di tutti i libri che promuovevano la vecchia cultura aristocratica.

Anche le dinastie successive, come la Han Occidentale (前汉 *Qián Hàn*, 206 a.C.-24 d.C.) e la dinastia Sui (隋朝 *Suícháo*, 581-618 d.C.) furono caratterizzate da conflitti tra nobili e contadini e dalla continua lotta per mantenere unificata la Cina.

La dinastia Tang (唐朝 *Tángcháo*, 618-907 d.C.) nel 618 segnò l'inizio del periodo più prospero e potente della Cina feudale. La dinastia Tang, insieme con la Song (宋朝 *Sòngcháo*, 960-1279), la Yuan (元朝 *Yuáncháo*, 1279-1368), la Ming (明朝 *Míngcháo*, 1368-1644), e i primi secoli della dinastia Qing (清朝 *Qīngcháo*, 1644-1911), continuò il percorso di riforme fiscali e promosse lo sviluppo di importanti competenze tecniche e produttive in diversi settori<sup>39</sup>.

---

<sup>39</sup> Cfr. Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007. pp. 28-29

## 2.2.1 Il concetto di punizione e di pena di morte

Nella Cina imperiale la tradizione Confuciana, insieme a quella Legista, ha giocato un ruolo fondamentale nel plasmare l'idea di legge, di punizione e di moralità del popolo cinese. Il Confucianesimo ha sottolineato la funzione educativa delle regole morali nel governo di uno Stato, mettendo in dubbio l'efficacia delle leggi e delle punizioni che sarebbero dovute essere utilizzate qualora gli altri strumenti si fossero rivelati inefficienti. Fondamentali per la comprensione dell'approccio confuciano sono i concetti di *xiao*, *zhong* e *ren*<sup>40</sup>.

*Xiao* (孝, pietà filiale) promuove la stabilità e l'armonia nei rapporti più basilari attraverso una serie di norme e rituali conformi allo status di ciascun individuo e alle varie relazioni sociali.

*Zhong* (忠, lealtà) espande l'amore e la lealtà all'imperatore e allo Stato. Essere leali e rispettosi nei confronti dell'imperatore era infatti un obbligo e allo stesso tempo l'imperatore avrebbe dovuto amare e proteggere i suoi sudditi.

Il principio di *Ren* (仁) comunemente tradotto come "benevolenza" o "umanità" implica un senso innato di rispetto e devozione verso gli altri individui.

La concezione confuciana relativa alle punizioni la troviamo sintetizzata in uno dei Dialoghi confuciani (论语 *Lunyu*) in cui si legge:

子曰：「道之以政，齐之以刑，民免而无耻；道之以德，  
齐之以礼，耻有且格。」

Il maestro disse: «Se lo guidi con il governo e lo tieni insieme con le punizioni, il popolo ti sfuggirà e non avrà il senso della vergogna. Se lo guidi con carisma morale e lo tieni insieme con i rituali, il popolo avrà il senso della vergogna e farà del proprio meglio.»<sup>41</sup>

Confucio (孔子 Kǒngzǐ, 551–479 a.C.) riteneva che l'interiorizzazione e la conseguente osservanza delle regole per la condotta morale e la partecipazione a determinati rituali (da lui stesso suggeriti) avrebbero avuto una maggiore efficacia rispetto alle leggi, le quali non avrebbero suscitato nel trasgressore un senso di colpa e di vergogna; al contrario la legge avrebbe semplicemente

---

<sup>40</sup> Cfr. Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007. p. 29

<sup>41</sup> Cfr. Tiziana Lippiello, *Confucio, Dialoghi*, testo a fronte, Einaudi (collana Piccola biblioteca Einaudi,(2006).p.11

portato ad una sottomissione degli individui per timore della punizione. Il confucianesimo ha dunque confutato l'effetto della punizione sul comportamento umano e ha denunciato il ruolo delle leggi nel mantenimento dell'ordine sociale.

In periodi di pace e ordine sociale, gli imperatori della Cina imperiale hanno compreso il potere dei principi confuciani per governare il loro paese; ma, sebbene vi siano stati periodi di relativa benevolenza, i dati storici disponibili suggeriscono un uso diffuso della pena di morte in tutta la Cina imperiale. Infatti, il sostegno dei legisti a favore delle punizioni severe era condiviso da molti imperatori come strumento necessario ed efficace, in particolar modo durante i periodi più tumultuosi.

Essendo la natura umana intrinsecamente egoista necessitava, per i Legisti, di essere controllata ed educata tramite leggi e punizioni severe che avrebbero svolto una funzione deterrente sia sul trasgressore che sugli altri individui della società cinese.

La visione legista è stata la prima a ottenere un riconoscimento ufficiale ed è stata adottata dal primo impero cinese centralizzato, quello dei Qin. La dinastia Qin ebbe però breve durata e fu subito sostituita dalla dinastia Han che nel 206 a.C. rimpiazzò la dottrina dominante del legismo con il confucianesimo.<sup>42</sup>

## 2.2.2 Diritto penale sostanziale

La Cina ha una lunga storia di codificazione, in particolar modo per quanto riguarda il codice penale. I dati disponibili sul primo codice penale della dinastia Shang suggeriscono cinque tipi di punizioni corporali (五刑 *wǔ xíng*) che includevano la marchiatura del volto del trasgressore (墨 *mò*), l'amputazione del naso (劓 *yì*), l'amputazione di uno o entrambi i piedi (剕 *yùè*), la castrazione o l'infibulazione (宮 *gōng*) e la pena di morte (大辟 *dà pì*).<sup>43</sup>

A partire dalla dinastia Han le mutilazioni vennero gradualmente rimpiazzate con percosse e catene legate ai piedi del condannato. Il codice Sui

---

<sup>42</sup> Meaghan Sunderland, "Recent Amendments to the Criminal Law and Criminal Procedure Law in the People's Republic of China: Any Hope for Those Facing the Death Penalty?", Centre for Asia-Pacific Initiatives, 2001. p.4

<sup>43</sup> Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007 p.32

abolì ufficialmente le punizioni corporali ad eccezione della pena di morte. Anche i codici penali delle dinastie successive abolirono le amputazioni mantenendo le punizioni corporali e la pena di morte.

Nella valutazione del reato commesso e nella decisione della punizione più appropriata veniva riservata una particolare considerazione agli insegnamenti confuciani di *ren*, *xiao* e *zhong*.

Secondo il principio di pietà filiale (*xiao*), ad esempio, un figlio poteva essere condannato a morte per aver usato violenza sul padre, ma la situazione inversa (cioè una punizione comminata a un figlio da un genitore) poteva restare impunita perché ritenuta uno strumento educativo nei confronti della prole. Allo stesso modo, un individuo che aveva commesso un reato punibile con la pena capitale poteva essere soggetto a una riduzione della pena nel caso in cui fosse stato l'unico erede in grado di assistere i genitori anziani.

In virtù del principio confuciano *zhong* i funzionari pubblici dell'antica Cina hanno beneficiato di uno stato privilegiato che, in alcuni casi, gli ha permesso di riscattare la loro punizione in denaro e con la riduzione dei ranghi. La commutazione della pena era possibile anche in casi che prevedevano una potenziale condanna a morte. Tuttavia, poiché secondo la visione confuciana i funzionari pubblici avrebbero dovuto tenere un comportamento esemplare, essi erano soggetti a punizioni più cruente rispetto alla gente comune.<sup>44</sup>

L'idea confuciana di *ren* porgeva una particolare attenzione agli individui più deboli della società. Appellandosi a questo principio, il Codice Tang e i successivi codici penali stabilivano una pena più mitigata per i giovani (minori di quindici anni), gli anziani (dai settant'anni in poi), le donne (in particolare quelle in gravidanza), e per gli individui affetti da infermità fisica o mentale.

---

<sup>44</sup> In particolar modo, quando i funzionari pubblici venivano accusati di tradimento, la punizione adeguata prevedeva, di solito, l'esecuzione della propria stirpe fino al terzo grado di parentela compresi i genitori, i fratelli, il coniuge e i figli del trasgressore.  
Cfr. Hong Lu, Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*, New York: Routledge, 2007 p.33

### 2.2.3 Diritto penale processuale

Nell'antica Cina il codice penale si è occupato principalmente di definizioni e punizioni relative ai crimini e il contenuto di base del diritto penale era quasi esclusivamente sostanziale e non processuale.

A livello distrettuale locale, i poteri giudiziari e amministrativi erano conferiti al magistrato locale. Il processo legale aveva quasi un approccio inquisitorio.

A causa della mancanza di tecnologie di indagine e delle competenze adeguate, le prove materiali erano raramente disponibili o utilizzate dal magistrato locale. L'unico strumento utile ai fini del processo era la confessione: qualora l'imputato avesse mostrato un rifiuto alla collaborazione, il magistrato avrebbe potuto fare ricorso a una confessione forzata attraverso metodi estremi come la tortura fisica. Una volta ottenuta la confessione, veniva immediatamente applicata la pena più lieve.

Durante la dinastia Song e nei periodi successivi, i reati che comportavano punizioni più severe venivano trasmessi alla prefettura per la revisione. All'imputato veniva chiesto di ripetere la confessione e, qualora il crimine veniva giudicato non grave, il caso non sarebbe stato trasmesso oltre il livello della prefettura; al contrario, in caso di esilio o di pena di morte, il caso veniva trasmesso alla Soprintendenza per la revisione. Tuttavia, se ci fossero state incertezze riguardo ai fatti o alle leggi da applicare, il caso sarebbe dovuto poi essere trasmesso all'imperatore.

Durante le dinastie Ming e Qing, tutti i casi di pena di morte venivano trasmessi al Consiglio di Punizione nella capitale per la revisione e poi approvati dall'imperatore che poteva commutare la condanna a morte in ergastolo.<sup>45</sup>

Secondo il Codice Tang, ulteriormente revisionato durante le successive dinastie, la pena capitale non poteva essere applicata ad alcuni individui a causa dell'età (troppo giovani o anziani), delle condizioni di salute (fisica e mentale), dello status sociale e degli obblighi di assistenza familiare.<sup>46</sup>

Sebbene i casi di pena di morte venissero trasmessi da un livello all'altro, se l'imputato e la famiglia avessero ritenuto che il funzionario locale fosse corrotto avrebbero potuto rivolgersi a un'autorità superiore.

---

<sup>45</sup> Cfr. Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007. pp.34-35

<sup>46</sup> Si veda principio confuciano di pietà filiale a p.26

In questo periodo della storia cinese vi erano tre categorie di individui, con una certa formazione giuridica, coinvolti nell'amministrazione della giustizia:

- la prima categoria comprendeva i funzionari (ad esempio i magistrati locali) che ricoprivano determinate cariche grazie ad un percorso di studi letterario piuttosto che giuridico. Questi funzionari svolgevano il compito di interrogatori e giudici;
- la seconda categoria era rappresentata da impiegati che conoscevano in maniera approfondita il sistema legale ed erano incaricati di gestire il processo;
- la terza ed ultima categoria era costituita, invece, da cittadini comuni che avevano seguito un percorso formativo acquisendo le conoscenze giuridiche necessarie per il processo; il loro ruolo era simile a quello degli avvocati privati nel contesto attuale.<sup>47</sup>

L'assistenza di un difensore esterno è stata in gran parte vietata per tutta la storia della Cina. Nel complesso, il periodo imperiale non è stato particolarmente ricettivo per quanto riguarda le riforme alla giustizia procedurale nei casi che coinvolgevano le condanne alla pena capitale. Tuttavia, l'esigenza degli imperatori di mantenere l'ordine sociale e di reprimere ogni minaccia che avrebbe potuto minare l'armonia del Paese fu accompagnata da un controllo repressivo in tutta la storia antica.

## **2.3 Contesto sociopolitico della Cina repubblicana (1911-1949)**

Il breve periodo repubblicano ha visto un alternarsi della presa di potere dei Nazionalisti e dei Comunisti ed è stato caratterizzato da due importanti avvenimenti: le guerre civili e la rivoluzione intellettuale. I primi decenni dell'era della Repubblica si sono conclusi con la vittoria dell'Esercito Rivoluzionario Nazionale, insieme alle forze congiunte del Partito Nazionalista e di quello Comunista, contro i signori della guerra nella Spedizione del Nord (1926-1928). Il periodo tra il 1930 e il 1940 è stato caratterizzato da una costante opposizione

---

<sup>47</sup> Cfr. Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007 p.36

tra il Partito Comunista (中国共产党 *Zhōngguó Gòngchǎndǎng*) guidato da Mao Zedong (毛泽东, 1893-1976) e il Partito Nazionalista (中国国民党 *Zhōngguó Guómíndǎng*) guidato da Chiang Kai-Shek (蔣介石 *Jiǎng Jièshí*, 1887- 1975) per il controllo territoriale e militare e dagli sforzi di entrambi i partiti contro l'aggressione giapponese.

Nonostante le guerre civili e le battaglie condotte per arrestare l'invasione giapponese, il periodo repubblicano fu un'epoca di sviluppo intellettuale, in particolar modo per quanto riguarda il pensiero politico. Con il crollo del regime imperiale, che aveva controllato e governato la Cina per migliaia di anni, ha avuto luogo una rivoluzione di pensiero che ha rimpiazzato la tradizionale ideologia confuciana con nuove teorie liberali occidentali.

Il Movimento del 4 maggio 1919, guidato da studenti che protestavano contro le disposizioni del trattato di Versailles dopo la prima guerra mondiale, ha innescato dibattiti politici sull'amministrazione della repubblica della Cina, sull'introduzione del marxismo e del leninismo, e ha gettato le basi per la fondazione del Partito Comunista cinese nel 1921. Dopo una serie di vittorie e sconfitte nella lotta con l'esercito nazionalista e quello giapponese, l'Armata Rossa comunista ha finalmente trovato le sue radici nelle campagne cinesi e ha guadagnato un largo supporto tra il popolo.<sup>48</sup>

### **2.3.1 Il concetto di punizione e di pena di morte**

Durante il periodo repubblicano i contrasti derivanti dalle prospettive radicalmente opposte dei due partiti alla guida del paese si riflettevano anche nell'approccio alla punizione e alle leggi da applicare.

Il governo nazionalista, che controllava principalmente le aree urbane, ha cercato di riformare il sistema giudiziario inserendo nel sistema penale cinese i principi giuridici occidentali di base della razionalità, umanità e giustizia. Quest'ondata di riforme includeva anche l'abolizione della confessione forzata, l'eliminazione di ogni forma crudele di esecuzione e vietava l'esposizione pubblica dei corpi dei condannati a morte. Altre riforme attribuite al governo

---

<sup>48</sup> Cfr. Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007 p.39

nazionalista riguardano il tentativo di rimodernamento del sistema penitenziario attraverso la formazione del personale, la riabilitazione e la progettazione di un sistema di ricompense per i detenuti. Con la riforma del sistema giuridico, gli unici metodi di punizione previsti dal diritto penale del 1908 erano la pena pecuniaria, la carcerazione e la pena di morte. Tuttavia, le condizioni politiche e sociali del tempo<sup>49</sup> hanno ostacolato l'effettiva attuazione di molte di queste riforme.

Come in altri periodi storici, la pena di morte in Cina è rimasta uno strumento di punizione e di controllo sociale nelle giurisdizioni controllate dal governo nazionalista. Già nella Cina repubblicana nacquero dei gruppi di opposizione alla pena capitale costituiti da esperti conoscitori del diritto e da funzionari governativi che, appellandosi ai diritti degli individui, allo spirito dell'umanesimo e alla mancanza di prove dell'effetto deterrente della pena, ne chiedevano l'abolizione. Tuttavia, anche all'interno del sistema giuridico previsto dal governo nazionalista, la pena di morte è rimasta un potente strumento di soppressione dell'opposizione politica e di mantenimento dell'ordine sociale.

Mentre il governo nazionalista ha cercato di formalizzare e umanizzare il sistema della giustizia, i comunisti hanno creato, nella loro base territoriale indipendente dai nazionalisti, tribunali ad hoc e hanno seguito un approccio di "giustizia popolare". Durante i primi anni di sviluppo del partito comunista, l'Associazione Contadina controllava tutte le questioni rurali e aveva piena autorità nell'imposizione di pene pecuniarie, lavori forzati, carcerazione, esilio e pena di morte. Anche sotto il regime comunista le punizioni e la pena di morte sono stati utilizzati come strumenti necessari nella lotta di classe per eliminare il pericolo e far rispettare il regime comunista. Questo approccio popolare alla giustizia penale nella prima era del movimento comunista derivava dal pensiero politico di Mao sulla dittatura democratica del popolo.<sup>50</sup>

---

<sup>49</sup> Ad esempio la guerra contro il Giappone, la guerra civile cinese, la corruzione giudiziaria e politica e la povertà.

<sup>50</sup> Cfr. Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007 pp.39,40

### 2.3.2 Diritto penale sostanziale

Il tentativo del governo nazionalista di creare un sistema giuridico moderno ha dato vita ad una serie di leggi conosciute come i Sei Codici.<sup>51</sup> Il diritto penale sostanziale fissava le leggi e le sanzioni per punire principalmente i controrivoluzionari, i crimini violenti (ad esempio l'omicidio e rapina), i reati contro la proprietà, i crimini contro l'ordine pubblico (come la prostituzione o il gioco d'azzardo) e i reati economici. La pena capitale è stata applicata per i reati ritenuti più gravi come i crimini controrivoluzionari. Sebbene la pena di morte non fosse più estesa agli altri membri della famiglia del trasgressore, tuttavia, nella Cina repubblicana, sono state adottate delle misure cautelari volte a disciplinare anche gli altri familiari.

Nella giurisdizione amministrata dal governo nazionalista, i trasgressori venivano differenziati in base al loro status socio-economico e all'istruzione di base. Il livello basso di scolarizzazione è stato considerato la prima causa di criminalità e gli individui appartenenti a tale categoria erano soggetti a punizioni più severe. Un trattamento simile era riservato anche agli individui che versavano in condizioni economiche disagiate.

Tale distinzione veniva operata anche nei territori controllati dal Partito Comunista, dove però le punizioni più severe erano inflitte ai trasgressori appartenenti ad uno status sociale superiore. Le altre caratteristiche sociali determinanti nella decisione della punizione da applicare includevano l'età dei criminali (ad esempio le persone sotto i sedici anni ricevevano una punizione meno severa), il contributo offerto al movimento comunista (gli individui che avevano preso parte alla rivoluzione o che erano stati feriti combattendo per la causa rivoluzionaria avrebbero dovuto ricevere una punizione più mite) e l'atteggiamento (coloro che confessavano volontariamente e mostravano cenni di pentimento erano soggetti a pene più lievi).

---

<sup>51</sup> Costituzione, Codice Civile, Codice Commerciale, Codice di Procedura Civile e Codice di procedura penale.

Cfr. Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007 p.40

### 2.3.3 Diritto penale processuale

La legislazione repubblicana è stata fortemente influenzata da ideologie prese in prestito dai sistemi occidentali; ad esempio la corte mista di Shanghai era presieduta da magistrati cinesi e assessori stranieri che gestivano i casi di territori extragiudiziali. Le riforme varate in questo periodo storico prevedevano l'assistenza di un consulente legale nei tribunali, l'eliminazione della confessione estratta tramite l'utilizzo di metodi cruenti e la discussione delle prove in modalità simile ai sistemi giuridici occidentali. Inoltre, è stato successivamente richiesto che anche nel caso in cui il verdetto della condanna a morte fosse stato emesso in un tribunale cinese tradizionale o nella corte mista, doveva comunque essere confermato dal Ministero della Giustizia.<sup>52</sup>

Al contrario, nelle giurisdizioni comuniste, il processo per i reati capitali è più informale. Alle unità non giudiziarie locali era affidato il compito di arrestare, raccogliere le prove e giustiziare i controrivoluzionari.

Nei primi anni della repubblica non esisteva nessuna legge procedurale e politica sulla gestione dei processi nelle basi territoriali del Partito Comunista e nonostante fosse stato emanato qualche anno più tardi, il codice di procedura penale non era strettamente seguito.

L'assistenza di un consulente legale non era ammessa dall'ideologia comunista poiché gli avvocati erano ritenuti cinici, disonesti e uno strumento della classe borghese. Tra il 1935 e i 1944 il Partito Comunista ha cominciato ad emanare direttive richiedendo che nessun'altra unità organizzativa diversa dalle unità giudiziarie e di pubblica sicurezza, avrebbe avuto responsabilità legali tali da imporre la giustizia popolare. La giurisdizione comunista di questo periodo prevedeva inoltre dei processi di massa progettati per mobilitare il popolo, incoraggiando una larga partecipazione e svolgendo una funzione di condanna pubblica.<sup>53</sup>

---

<sup>52</sup> Cfr. Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007 p.40

<sup>53</sup> *Ibidem* pp.44-45

## 2.4 Contesto sociopolitico della Cina socialista (1949-1978)

Mao e i suoi compagni fondarono la Repubblica Popolare Cinese (中华人民共和国 *Zhōnghuá Rénmín Gònghéguó*) il 1° ottobre 1949. Nei primi trent'anni della fase di costruzione del socialismo, l'ambiente sociopolitico cinese è stato caratterizzato da continue rivoluzioni e lotte di classe, con una serie di campagne politiche ed economiche che avevano lo scopo di eliminare i nemici politici (tra cui la classe borghese e i controrivoluzionari) e di incoraggiare i contadini e gli operai a prendere parte al processo politico socialista.

Mao era determinato a eliminare tutte le forme di differenziazione ereditate dalla tradizione antica cinese, ovvero le differenziazioni tra classi, sessi, abitanti delle città e contadini, intellettuali e operai, promuovendo il principio del sacrificio individuale per il bene della collettività.

Sotto la guida di Mao, altre grandi trasformazioni hanno avuto luogo nella società cinese. Dal punto di vista economico, l'economia statale pianificata divenne la forma economica dominante; i beni di prima necessità sono stati razionati in base al nucleo familiare; gli alloggi, le cure mediche e l'educazione dei bambini sono stati distribuiti attraverso il posto di lavoro nelle aree urbane; gli abitanti delle città venivano gestiti e controllati all'interno della comunità, attraverso il sistema di registrazione familiare. In queste condizioni sociopolitiche, la Cina era una società altamente regolamentata e praticamente priva di criminalità.<sup>54</sup>

### 2.4.1 Concetto di punizione e di pena di morte

Nella Cina socialista, il sistema giuridico e l'ideologia della Repubblica si basavano sul modello precedente al 1949 di giustizia comunista e sovietica. Un'importante componente nella costruzione della Cina socialista è stata l'integrazione dell'ideologia di Mao del "diritto vivente" nel clima politico della lotta di classe; una forma di diritto che sarebbe dovuta subentrare alla rigida legge

---

<sup>54</sup> Cfr. Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007. p.45

delle piccole élite perché più flessibile e dunque idonea a soddisfare le esigenze di cambiamento delle condizioni sociali, in particolare nel processo rivoluzionario. La partecipazione popolare è stata anche considerata fondamentale per il raggiungimento della giustizia socialista. In questo spirito di giustizia popolare, nessun insieme formale di leggi è stato codificato, solo un numero ristretto di consulenti legali è stato abilitato e le procedure legali erano praticamente inesistenti. Tuttavia, i membri del partito conservatore guidato da Liu Shaoqi (刘少奇, 1898-1969), con l'appoggio di consulenti sovietici, hanno tentato di adottare, nel 1950, il modello legislativo sovietico con un assetto giuridico più formale, burocratico e codificato, ma in definitiva hanno prevalso i principi maoisti di "diritto vivente" e giustizia popolare.

Nelle condizioni sociopolitiche del primo socialismo, la Cina è stata considerata un paese in gran parte privo di leggi e caotico, con punizioni dure e arbitrarie. Nonostante la retorica di Mao sulla limitazione del campo di applicazione della pena capitale, questa ha continuato ad essere il principale strumento di repressione delle attività criminose, in particolare per i reati controrivoluzionari.<sup>55</sup>

## 2.4.2 Diritto penale sostanziale

In base agli statuti emanati nel contesto storico della Cina socialista, i reati capitali più gravi erano: i reati controrivoluzionari, la corruzione, i reati che minavano il sistema economico, la produzione e il consumo di oppio e di altre sostanze stupefacenti. I reati capitali stabiliti da questi statuti erano suddivisi in tre categorie principali: i reati controrivoluzionari, la corruzione e i reati economici.

a) I reati controrivoluzionari includevano: (1) mantenere rapporti con gli imperialisti e tradire la patria; (2) incitare i lavoratori pubblici e i soldati alla rivolta; (3) spionaggio; (4) minare l'unità del popolo e del governo; (5) oltrepassare i confini per scopi controrivoluzionari; (6) organizzare fughe di massa dei prigionieri.

---

<sup>55</sup> Cfr. Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007. p.46

- b) Per quanto riguarda la corruzione, lo Statuto stabiliva che "le pene previste per l'appropriazione indebita di una somma superiore a 100.000.000 yuan erano la reclusione per un periodo di oltre dieci anni o l'ergastolo. La pena di morte era prevista in circostanze gravi". Altre circostanze aggravanti riportate negli statuti comprendevano la falsa testimonianza per coprire la corruzione, il danneggiamento dei beni pubblici per inquinare le prove e il furto o la vendita di informazioni economiche dello Stato.
- c) I reati economici punibili con la pena di morte riguardavano la contraffazione delle banconote per scopi controrivoluzionari o finanziari, ovvero quei reati che contrastavano gli interessi dello Stato e delle istituzioni finanziarie.
- Altri crimini, comunemente catalogati come violenti, quali l'omicidio e lo stupro, erano assenti nei decreti che regolamentavano le punizioni.<sup>56</sup>

### 2.4.3 Diritto penale processuale

Durante il primo periodo della Repubblica Popolare Cinese, in un clima politico estremamente ostile, la punizione è stata utilizzata per eliminare tutte le fonti di opposizione politica. I decreti stipulati nel 1950<sup>57</sup>, hanno dato vita a nuove norme processuali che limitavano l'autorità della polizia e dei giudici, i quali erano soggetti alla supervisione e alle interferenze del Partito Comunista. Anche gli avvocati difensori erano soggetti al controllo dello Stato e il popolo. Essi erano infatti obbligati a comunicare le informazioni del loro cliente per facilitare le indagini penali dello Stato. Inoltre, il processo, benché fosse stato reso pubblico, era condotto in un ambiente inquisitorio in cui il giudice cooperava con la polizia e il procuratore.

Le punizioni venivano spesso inflitte al di fuori del normale sistema di giustizia penale in cui nessun consiglio era presente e di cui non è stata tenuta alcuna traccia. Le campagne di massa sono state utilizzate in modo effettivo per

---

<sup>56</sup> Cfr. Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007. pp.46,47

<sup>57</sup> Legge della Repubblica Popolare Cinese per l'organizzazione di stazioni di pubblica sicurezza, legge per l'organizzazione dei Tribunali del popolo e legge per l'organizzazione delle Procure del popolo. Cfr. Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007 p.47

incanalare il sentimento pubblico contro i "cattivi elementi" della società e per unire il popolo a favore della causa comunista. Per rispondere alle esigenze sociali e politiche del tempo, le garanzie procedurali sono state spesso tralasciate. A causa della mancanza di riguardo per la procedura legale, il numero delle condanne a morte durante questo periodo di tempo è in gran parte sconosciuto. Tuttavia, le esecuzioni extragiudiziali durante le campagne politiche e le carestie nei primi anni sessanta, hanno causato milioni di morti.<sup>58</sup>

L'analisi condotta mostra che rispetto alla Cina imperiale e repubblicana, dove la pena di morte prevedeva metodi di esecuzione piuttosto cruenti e veniva comminata principalmente per annientare gli oppositori al potere politico, in epoca contemporanea si assiste ad una progressiva umanizzazione della procedura di applicazione della pena di morte.

L'aspetto innovativo è rappresentato dall'adozione del modello sovietico che ha ispirato un quadro giuridico più formale, burocratico, e codificato. Anche se l'ideologia giuridica formale non ha occupato un ruolo centrale durante i primi decenni della costruzione socialista cinese, ha iniziato ad essere ufficialmente riconosciuta alla fine degli anni settanta. Infatti, con l'introduzione del Codice penale del 1979 e quello di Procedura penale si è conclusa l'età dell'illegalità e ha avuto inizio un sistema basato sulla legge.

Sebbene gli ideali confuciani di umanità e correttezza fossero ben radicati nella società cinese, tuttavia le riforme giuridiche lanciate nell'arco temporale esaminato in questo capitolo, hanno continuato a concentrarsi sulla punizione e sul crimine, e non sui diritti dell'individuo o della collettività. Inoltre l'uso della pena di morte si è sempre focalizzato sul controllo sociale e il mantenimento dell'ordine pubblico.

---

<sup>58</sup> Cfr. Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007 p. 48

## Capitolo 3

# Uno sguardo alle principali riforme emanate in Cina dal 2005 al 2015

### 3.1 Perché la Cina riforma la pena di morte?

L'umanità è venuta a conoscenza della pena di morte in Cina soprattutto attraverso la ricerca e le notizie riportate dai media dei paesi occidentali. L'immagine stereotipata che viene trasmessa in occidente è quella di una Cina che utilizza la pena di morte per sopprimere le minacce in un procedimento giudiziario discutibile che manca di garanzie procedurali di base. Essa si fonda su confessioni estorte con l'uso della forza e fornisce una scarsa rappresentanza legale; l'imposizione rapida e immediata della pena dopo la condanna e la raccolta di organi ai fini del trapianto sono altri elementi radicati nell'immaginario occidentale della Cina.

L'assenza di discussioni delle procedure e dei recenti sviluppi della pratica della pena di morte cinese negli studi occidentali è dovuto principalmente ad un accesso limitato ai dati che la riguardano. Fino ad oggi, la Cina non ha pubblicato i dati ufficiali che indicano l'ammontare delle esecuzioni perché classificato come segreto di Stato, ma varie stime lo hanno classificato come il più alto numero al mondo. Ad esempio secondo il rapporto pubblicato da Amnesty International, nel 2006, sono state condannate a morte tra le 7.500 e le 8.000 persone, molte delle quali sono state giustiziate erroneamente.<sup>59</sup>

Ispirandosi alla campagna mondiale contro la pena di morte guidata dai paesi europei, la Cina ha emanato, già dal 2005, una serie di riforme relative al diritto e alle politiche riguardanti la pena capitale, garantendo una revisione di tutte le condanne a morte da parte della Corte Suprema del Popolo (CSP). Ciò comporta dunque uno spostamento del potere decisionale per la pena capitale dai tribunali provinciali, i quali sono stati troppo spesso responsabili dell'esecuzione di persone innocenti, alla Corte Suprema. L'obiettivo di tali riforme è quello di "uccidere meno, uccidere con cautela" (少杀慎杀 *Shǎo shā*

---

<sup>59</sup> Cfr. Human Rights in China, China's Death Penalty Reforms: An HRIC Issues Brief (2007). p.26

*shèn shā*) assicurando la tutela dei diritti degli imputati e la prevenzione di errori giudiziari futuri, diminuendo di un terzo il numero totale delle condanne a morte. I riformatori della CSP hanno dato vita ad una nuova politica di giustizia penale destinata a "bilanciare clemenza e gravità" (宽严相济 *Kuān yánxiāngjì*), con lo scopo di sostituire la decennale politica "Colpire duro" (严打 *Yándǎ*) nel processo di condanna dei crimini ritenuti gravi. Questa nuova politica mette in discussione l'utilizzo della punizione severa per tutte le categorie di reati gravi, una pratica precedentemente adottata nella politica "Colpire duro" e definita dagli ambienti giudiziari e accademici come "inflizione di punizioni estremamente severe" (重刑主义 *Zhòng xíng zhǔyì*). La nuova politica riconosce il valore positivo della condanna più mitigata e in tal modo concede la possibilità di prendere in considerazione una sentenza di sospensione, piuttosto che l'esecuzione immediata in molti casi di omicidio, in particolare quelli che sono il risultato di una disputa domestica.<sup>60</sup>

Un altro fattore che cattura l'attenzione della critica internazionale è il numero elevato di crimini punibili con la pena capitale che può essere applicata per ben 46 reati. Tra questi, reati economici o altri crimini non violenti come il contrabbando, la falsificazione di monete, l'appropriazione indebita e la corruzione. Con l'Ottavo e il Nono Emendamento al Codice penale della RPC è stato notevolmente ridotto il numero dei reati punibili con la pena capitale.

### **3.2 La prima ondata di riforme (2005/2007)**

Nel dicembre del 2005, la CSP e la Procura Suprema del popolo (PSP) hanno pubblicato un documento che richiedeva processi aperti per i tribunali di seconda istanza nei casi che prevedevano una sentenza di condanna a morte e per i quali fatti o gli elementi di prova non erano del tutto chiari e attendibili. Questa disposizione è stata poi ampliata nel settembre 2006 dove sono stati

---

<sup>60</sup> Cfr. Susan Trevaskes, "Lenient Death Sentencing and the Cash for Clemency Debate", the China Journal, 73, 38–58, (2015). p.40

inclusi tutti i casi di pena di morte che prevedevano l'esecuzione immediata (死刑立即执行 *Sǐxíng lìjí zhíxíng*).<sup>61</sup>

Nell'ottobre del 2006, il Comitato permanente del Congresso Nazionale del Popolo (CNP) ha deciso di emendare l'articolo 13 della Legge Organica della Repubblica Popolare cinese<sup>62</sup> come segue:

Tutti i casi che coinvolgono le condanne a morte, ad eccezione di quelli con sentenze pronunciate dalla Corte Suprema del Popolo, devono essere trasmessi alla Corte Suprema per la revisione e l'approvazione<sup>63</sup> (复核死刑 *Fùhé sǐxíng*).

Al fine di garantire la qualità dei processi nei casi di pena di morte, in conformità con il Codice di Procedura Penale (CPP) della Repubblica Cinese, il governo cinese ha emanato, il 22 gennaio 2007, una serie di "Disposizioni della Corte Suprema del Popolo su alcuni temi riguardanti la revisione dei casi di pena di morte", per fissare i criteri con cui la Corte Suprema, nell'esercizio del suo potere di revisione, può stabilire se accogliere o rigettare ogni sentenza di morte. Tali disposizioni sono contenute negli articoli:

Art. 1: Nella revisione di un caso di pena di morte, la Corte Suprema del Popolo deve esprimere un giudizio sull'approvazione o il rigetto di una condanna a morte.

Art. 2: Se nel giudizio di un caso di condanna a morte la constatazione dei fatti e l'applicazione della legge sono corrette, il giudizio è appropriato e la condanna a morte deve essere confermata. Se, al contrario, il verdetto risulta inadeguato, la Corte Suprema del Popolo può esprimere un giudizio o approvare una condanna a morte solo dopo averla modificata.<sup>64</sup>

Art. 3: Qualora, dopo aver esaminato un caso, la Corte Suprema del Popolo ritenga che i fatti accertati non sono chiari e le prove non sono sufficienti, è necessario, annullare il giudizio originario, rinviare il processo per emettere una nuova sentenza.

---

<sup>61</sup>Cfr. Stephen Noakes, "The Death Penalty and institutional reform: The case of China", Asian Institute Munk School of Global Affairs University of Toronto, June 2012.p.11

<sup>62</sup> Legge Organica della Repubblica Popolare cinese (中华人民共和国人民法院组织法 *Zhōnghuá rénmín gònghéguó rénmín fǎyuàn zǔzhī fǎ*)

<sup>63</sup> Cfr. Organic Law of the People's Courts of the People's Republic of China, <http://www.china.org.cn/english/government/207253.htm>

<sup>64</sup>Cfr. "Disposizioni della Corte Suprema del Popolo su alcuni temi riguardanti la revisione dei casi di pena di morte" 最高人民法院关于复核死刑案件若干问题的规定 *Zuìgāo rénmín fǎyuàn guānyú fùhé sǐxíng ànjiàn ruògān wèntí de guīdìng*). <http://www.szmacheng.com/NewsInfo.asp?id=790105210750>

Art. 4: Se, dopo la revisione, la Corte Suprema del Popolo ritiene che la sentenza originaria sia corretta, ma in base alla legge l'imputato non dovrebbe essere condannato a morte, la sentenza non deve essere approvata e il processo viene rinviato.<sup>65</sup>

Art. 5: Se, dopo la revisione, la Corte Suprema del Popolo riconosce che nel processo di primo grado si siano verificate delle violazioni di legge, può sospendere la condanna e rinviare il processo.

Art. 8: Se la Corte Suprema del Popolo ha respinto la sentenza di condanna a morte, in base alle condizioni specifiche, il caso può essere trasmesso al tribunale di primo o secondo grado per un nuovo processo.<sup>66</sup>

Art. 9: Se un caso è stato rimandato a un tribunale popolare di secondo grado, il giudice può cambiare direttamente la sentenza, ma deve aprire un processo, se necessario, per indagare e verificare le prove o per correggere l'errore procedurale attinente alla prima istanza.

Art. 12: Per tutte le revisioni della Corte Suprema del Popolo, è necessario un giudizio scritto.<sup>67</sup>

Il 9 marzo 2007, la CSP, la PSP e il Ministero della Pubblica Sicurezza (MPS) e Giustizia (MG) hanno integrato ulteriori disposizioni attraverso un avviso congiunto intitolato "Opinioni sull'ulteriore rafforzamento della gestione dei casi in stretta osservanza della normativa garantendo la qualità nella gestione dei casi di pena di morte".<sup>68</sup> L'avviso congiunto, che colloca le riforme nel loro contesto politico, è uno strumento utile all'edificazione di una società armoniosa, alla tutela dei diritti umani e alla realizzazione di un sistema di governo della nazione in modo conforme alla legge.

Alla fine del gennaio 2007, Lu Guanglun, il giudice della Corte Suprema, ha affermato che la Corte Suprema stava prendendo in considerazione l'utilizzo di linee guida che disciplinassero gli aspetti procedurali dei casi di pena di morte

---

<sup>65</sup> Il testo così tradotto letteralmente risulta il più appropriato. A tale scopo si è anche consultato il professore Cavaliere Renzo Riccardo cultore della materia Diritto dell'Asia orientale, il quale ne ha condiviso i contenuti.

<sup>66</sup> Cfr. "Disposizioni della Corte Suprema del Popolo su alcuni temi riguardanti la revisione dei casi di pena di morte" (最高人民法院关于复核死刑案件若干问题的规定 *Zuigāo rénmin fāyuàn guānyú fùhé sǐxíng ànjiàn ruògān wèntí de guīdìng*). <http://www.szmacheng.com/NewsInfo.asp?id=790105210750>

<sup>67</sup> Minas, Stephen, "Kill Fewer, Kill Carefully: An Analysis of the 2006 to 2007 Death Penalty Reforms in China", *UCLA Pacific Basin Law Journal* 27, n° 1, 2009. p.44

<sup>68</sup> "Opinioni sull'ulteriore rafforzamento della gestione dei casi in stretta osservanza della normativa garantendo la qualità nella gestione dei casi di pena di morte" ("关于进一步严格依法办案确保办理死刑案件质量的意见" *Guānyú jìnyībù yángé yīfǎ bàn'àn quèbǎo bànlǐ sǐxíng ànjiàn zhìliàng de yìjiàn*)

per quattro tipi di reati (omicidio, aggressione aggravata, rapina e traffico di droga) che costituiscono circa il 90% delle condanne a morte in Cina.<sup>69</sup>

Già dalla fine del 2007 il numero delle condanne a morte emesse dai tribunali cinesi è diminuito; la centralizzazione del potere di revisione della Corte Suprema non ne è stata l'unica ragione: la supervisione della Corte ha infatti sollecitato i vari organi decisionali a prestare una maggiore attenzione nelle procedure che riguardano tutti i casi di pena di morte.

Questa prima ondata di riforme fa parte di un processo di modernizzazione in corso nel sistema giuridico cinese e ha come scopo principale quello di legalizzare la politica delle condanne a morte, che restano uno strumento di politica generale dello Stato e di legittimazione del Partito Comunista.

### **3.2.2 Mancanza di trasparenza e assenza di un processo equo**

Anche la trasparenza giudiziaria è diventata, negli ultimi anni, un problema prioritario nella riforma del sistema giudiziario cinese. La trasparenza è, in primo luogo, una delle garanzie fondamentali del giusto processo che impediscono la privazione arbitraria della vita e secondariamente un diritto di sapere del cittadino (知情权 *zhīqíng quán*).

Le leggi di stato cinesi comprendono circa otto disposizioni diverse per la classificazione delle informazioni relative alla pena di morte, ottimizzando il controllo del governo sulla natura dei fatti e sulle statistiche che vengono effettivamente rilasciate. Tali classificazioni dipendono dall'approvazione e dall'applicazione delle sentenze di condanna a morte in tutta la nazione al livello top secret ed altre riguardano il numero delle esecuzioni dei prigionieri e le informazioni sull'utilizzo degli organi dei prigionieri giustiziati. Poiché le riforme sulla pena di morte non prevedono l'eliminazione del vincolo della segretezza delle statistiche sulle esecuzioni, resta difficile verificare le reali stime sul numero di esecuzioni nel passato, o quanto il processo di riforma possa effettivamente

---

<sup>69</sup> Cfr. Human Rights in China, China's Death Penalty Reforms: An HRIC Issues Brief (2007). p.26

ridurre le esecuzioni future.<sup>70</sup> Al XVII Congresso Nazionale, svoltosi il 15 ottobre 2007, Hu Jintao (胡锦涛, 1942), ha dichiarato che la trasparenza è uno strumento utile ad accrescere la fiducia del popolo nel governo e, al fine di garantire la corretta applicazione delle procedure giuridiche previste dalla legge, il potere deve essere esercitato alla luce del sole.<sup>71</sup>

Secondo l'indice di percezione della corruzione, pubblicato da Transparency International<sup>72</sup>, la Cina occupa la settantottesima posizione su 178 stati. Sebbene il governo cinese si stia impegnando a rafforzare la trasparenza e la correttezza del sistema giuridico, molti critici sottolineano il legame di interdipendenza tra diritto e politica, che rende difficile, se non addirittura impossibile, ogni parvenza di indipendenza della magistratura.<sup>73</sup>

Inoltre, la trasparenza giuridica è un requisito fondamentale che garantisce il corretto svolgimento di un processo equo e imparziale. Il diritto a un processo equo è un diritto umano fondamentale e una componente essenziale nell'amministrazione della giustizia poiché ritenuta un'importante garanzia contro la corruzione giudiziaria e le violazioni dei diritti degli imputati. Nel 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, dove leggiamo:

Articolo 10: Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.<sup>74</sup>

Nel 1966 questo diritto venne ulteriormente elaborato nell'articolo 14 dell'ICCPR. Il Comitato per i Diritti Umani ha dichiarato che per i casi che riguardano la pena capitale, le garanzie procedurali descritte nel Patto

---

<sup>70</sup> Cfr. Shumei Hou, Ronald C. Keith "A New Prospect for Transparent Court Judgment in China?", China Information, xxvi, 9 June 2011. pp.2,3

<sup>71</sup>Cfr. Hu Jintao's report at 17th Party Congress, "Hold High the Great Banner of Socialism with Chinese Characteristics and Strive for New Victories in Building a Moderately Prosperous Society in all" <http://www.china.org.cn/english/congress/229611.htm>

<sup>72</sup> La Transparency International è un'associazione non governativa a livello globale che si occupa di prevenire e contrastare la corruzione. Fondata nel 1993, con sede a Berlino, è diffusa in oltre 100 Paesi del mondo. Cfr, <https://www.transparency.org/>

<sup>73</sup>Cfr. Shumei Hou, Ronald C. Keith "A New Prospect for Transparent Court Judgment in China?", China Information, xxvi, 9 June 2011. pp.8-9

<sup>74</sup>Giuseppe Barone, *Diritti fondamentali: Diritto a una vita serena. I percorsi della giurisprudenza*, Bonanno, 2008. p.183

Internazionale devono essere rispettate, incluso il diritto ad un processo equo e pubblico.<sup>75</sup>

La Cina ha riconosciuto e accettato le clausole relative ai procedimenti giudiziari internazionali e ha adottato alcune misure che rispettano il diritto ad un processo pubblico. L'articolo 125 della Costituzione cinese afferma che: *“tutti i casi trattati dai tribunali del popolo, ad eccezione di quelli le cui circostanze sono particolari, come specificato dalla legge, sono trattati in pubblico”*.<sup>76</sup> Questa garanzia costituzionale è stata introdotta nel Codice di Procedura Penale, che determina anche le circostanze eccezionali in cui, nelle udienze di primo grado, è necessario procedere a porte chiuse: tra questi vi sono i casi riguardanti i segreti di stato o la tutela della privacy individuale e alcuni casi che coinvolgono imputati minorenni. Anche se la Cina ha firmato il Patto il 5 ottobre del 1998, deve ancora approvarlo dunque non è vincolata dalle disposizioni specifiche dell'ICCPR. Tuttavia, in quanto firmataria, la Cina è legata allo spirito del Patto e ha l'obbligo di astenersi da atti che ne contrastano gli obiettivi principali.

Nonostante gli sforzi compiuti dal Partito Comunista per conformarsi agli standard internazionali, la giustizia procedurale rimane, in Cina, un'area sensibile che desta non poche preoccupazioni. Come per molti altri aspetti del sistema di giustizia penale cinese, i principi stabiliti dalla legge non sono sempre garantiti nella pratica.

Le varie misure adottate al fine di rafforzare le procedure giudiziarie e tutelare i diritti civili e politici hanno continuato a essere minate da campagne politiche contro presunti oppositori. È il caso della campagna “Colpire duro” (严打斗争 *Yándǎ dòuzhēng*), una lotta al crimine che ha visto l'imposizione di condanne a morte, spesso senza un'attuazione delle corrette garanzie procedurali.

Con l'avviso congiunto rilasciato nel 2007, le autorità cinesi hanno affermato la loro intenzione nel voler fare nuovamente ricorso alla Campagna “Colpire duro” con lo scopo di proteggere l'armonia sociale del Paese e di prevenire ogni attività criminosa ritenuta particolarmente grave, tutelando al

---

<sup>75</sup> Ci sono casi eccezionali in cui i giudici possono legittimamente limitare l'accesso a tutto o parte di un processo. Queste circostanze eccezionali includono motivi morali, minacce all'ordine pubblico o alla sicurezza nazionale o tutela della privacy delle parti coinvolte nel processo. Inoltre, il CCPR prevede che "ogni giudizio espresso in un procedimento penale o in una causa legale dovrà essere reso pubblico", salvo nei casi che coinvolgono minori, controversie matrimoniali o le tutela dei figli.

Cfr. Dui Hua, Public Access and the Right to a Fair Trial in China, [http://duihua.org/wp/?page\\_id=2542](http://duihua.org/wp/?page_id=2542)

<sup>76</sup> Cfr. Dui Hua, Public Access and the Right to a Fair Trial in China, [http://duihua.org/wp/?page\\_id=2542](http://duihua.org/wp/?page_id=2542)

contempo il principio costituzionale che prevede la salvaguardia dei diritti degli imputati.<sup>77</sup> A causa della continua enfasi data alle campagne anti-crimine, le preoccupazioni relative alla giustizia procedurale sono destinate a permanere e a rendere particolarmente ardua l'attuazione di una politica di riforma funzionale sia alle esigenze interne della Cina, sia alle richieste di conformità alle norme internazionali.

Figura 7: Riforme chiave sulla pena di morte dal 2005

Documento rilasciato	Data di emissione	Emittente	Argomento
Comunicazione sul miglioramento del lavoro del processo pendente per casi di secondo grado con condanne a morte	07/12/05	Corte Suprema del Popolo e Procura Suprema del Popolo	Processi di secondo grado nei casi che possono portare alla pena di morte e per i quali i fatti e le prove erano in conflitto
Disposizioni su alcune questioni concernenti le procedure nei processi di seconda istanza che riguardano la pena di morte	21 settembre 2006	Corte Suprema del Popolo e Procura Suprema del Popolo	Processi aperti nei tribunali di seconda istanza per tutti i casi di pena di morte (esecuzione immediata)
Emendamento alla Legge Organica della Corte del Popolo	31 ottobre 2006	Comitato Permanente de Congresso Nazionale del Popolo	Revisione della Corte Suprema del Popolo delle sentenze di condanna a morte emesse dai tribunali inferiori
Disposizioni della Corte Suprema del Popolo su diverse questioni riguardanti la revisione dei casi di pena di morte.	27 febbraio 2007	Corte Suprema del Popolo	Dettagli sulle circostanze in cui la Corte Suprema del Popolo dovrebbe approvare la sentenza di condanna a morte o ordinare un nuovo processo nei tribunali inferiori

<sup>77</sup> Cfr. "Notice of the Supreme People's Court, the Supreme People's Procuratorate, the Ministry of Public Security and the Ministry of Justice on Issuing the "Opinions on Strengthening Handling Cases in Strict Accordance with Law and Guaranteeing the Quality of Handling Death Penalty Cases" [Effective] (最高人民法院、最高人民检察院、公安部、司法部印发《关于进一步严格依法办案确保办理死刑案件质量的意见》的通知 [现行有效] *Zuigāo rénmin fǎyuàn, zuigāo rénmin jiǎncháyuàn, gōng'ān bù, sīfǎ bù yīnfā "guānyú jìnyībù yángé yīfǎ bàn'àn quèbǎo bànlǐ sǐxíng ànjàn zhìliàng de yìjiàn" de tōngzhī [xiànxíng yǒuxiào]*) <http://en.pkulaw.cn/display.aspx?cgid=89175&lib=law>

Opinioni sull'ulteriore rafforzamento della gestione dei casi in stretta osservanza della normativa garantendo la qualità nella gestione dei casi di pena di morte.	9 marzo 2007	Corte Suprema del Popolo, Procura Suprema del Popolo e Ministero della Pubblica Sicurezza e Giustizia	Elaborazione della procedura per ridurre le condanne a morte erranee, tra cui la presenza di testimoni al processo, e ribadisce che le confessioni estorte sotto tortura non possono essere utilizzate come base per la condanna
---	--------------	---	--

Fonte: *China's Death Penalty Reforms: An HRIC Issues Brief*

### 3.3 Confessione forzata e VIII Emendamento (2010-2011)

Una seconda ondata di riforme, volte a migliorare ulteriormente il sistema di procedura penale, fu presentata tra il 2010 e il 2011. Il 25 giugno 2010, la Corte Suprema del Popolo, la Procura Suprema del Popolo, il Ministero di Pubblica Sicurezza, di Sicurezza di Stato e di Giustizia hanno pubblicato due regolamenti adottati nel corso della 49a sessione dell'11° Comitato della Procura Suprema del Popolo il 24 novembre 2010. Tali regolamenti, intitolati, "Disposizioni concernenti diverse questioni relative alla verifica e al giudizio di prove nei casi di pena di morte" e "Disposizioni su diverse questioni riguardanti l'esclusione delle prove illegali nelle cause penali"<sup>78</sup>, determinano i criteri di utilizzo di prove e contestano le confessioni degli imputati ottenute attraverso mezzi illegali come la tortura.<sup>79</sup>

In base ai due regolamenti, le prove di origine incerta, le confessioni ottenute per mezzo della tortura o testimonianze ottenute con la violenza e intimidazioni non sono valide, in particolar modo nei processi che prevedono la pronuncia di una condanna a morte.

Il governo centrale ha ribadito l'importanza decisiva di questi regolamenti poiché ritenuti uno strumento particolarmente efficace per migliorare la qualità del lavoro di alcuni organi giudiziari e delle forze dell'ordine impegnati nella

<sup>78</sup> "Disposizioni concernenti diverse questioni relative alla verifica e al giudizio di prove nei casi di pena di morte" e "Disposizioni su diverse questioni riguardanti l'esclusione delle prove illegali nelle cause penali" ("关于办理死刑案件审查判断证据若干问题的规定" 和 "关于办理刑事案件排除非法证据若干问题的规定" *Guānyú bànlǐ sǐxíng ànjiàn shēnchá pànduàn zhèngjù ruògān wèntí de guīdìng*) hé *guānyú bànlǐ xíngshì ànjiàn páichú fēifǎ zhèngjù ruògān wèntí de guīdìng*)

<sup>79</sup> Dui Hua, "China's new rules on evidence in criminal trials", *New York University Journal International Law and Politics*, 43 (2010-2011). p. 740

gestione dei casi che prevedono una condanna a morte. Zhou Yongkang (周永康, 1942), membro del Comitato permanente dell'ufficio politico del Partito Comunista Cinese e segretario del Comitato centrale politico e legislativo, ha presieduto una sessione dedicata a tematiche legate alla revisione del sistema legale, fornendo ulteriori specificazioni circa le procedure da attuare nella raccolta, nell'analisi, nel giudizio e nell'utilizzo delle prove ottenute durante l'indagine investigativa.

Zhou Yongkang ha invitato gli organi competenti in ogni provincia, regione autonoma e comune a implementare le leggi nazionali e ad attuare le politiche di giustizia penale del Partito e dello Stato applicando rigorosamente i contenuti delle due disposizioni.

Sebbene tali disposizioni costituissero un passo importante nell'ampliamento delle garanzie a tutela dell'indagato e dell'imputato, alcuni casi trattati da associazioni non governative come Amnesty International documentano, dal 2010, l'uso costante di pratiche illegali, spesso crudeli e disumane, sia come metodo di punizione che come mezzo per estorcere confessioni forzate (刑讯逼供 *Xíngxùn bīgòng*).

L'ostacolo più grande, che impedisce la completa attuazione delle riforme emanate dalle autorità, rimangono certe pratiche profondamente radicate nel sistema giudiziario cinese, il quale si basa su confessioni ottenute con ogni mezzo. Questo, a sua volta, aumenta notevolmente il rischio di errori giudiziari.

Il rapporto pubblicato nel 2015 da Amnesty International si basa sulle interviste con 37 avvocati che esercitano la loro professione in varie zone della Cina e diversi docenti universitari specializzati in diritto cinese. A differenza dei paesi che basano il loro governo su una politica democratica, dove gli avvocati svolgono un ruolo fondamentale nel garantire l'attuazione delle procedure per un giusto processo e la tutela dei diritti degli imputati, in Cina essi rivestono un ruolo piuttosto marginale.

Gli avvocati intervistati hanno testimoniato casi in cui i loro clienti, in stato di detenzione preventiva, sono stati sottoposti a torture o altri maltrattamenti crudeli per mano delle autorità e degli altri detenuti, soprattutto nei casi che riguardavano questioni ritenute politicamente sensibili. Questi casi si sono verificati dopo il 2010, proprio quando la nuova ondata di regolamenti e leggi stava prendendo forma.

Dei 37 avvocati intervistati, 10 hanno riferito che, nel tentativo di difendere i loro clienti da accuse fondate su prove false, sono stati vittime di torture, maltrattamenti e molestie, di continue minacce e interferenze, come ad esempio il rifiuto di rilasciare le licenze necessarie per praticare la loro professione e la chiusura dei loro studi legali.

Tang Jitian (唐吉田, 1969), ex pubblico ministero e avvocato a Pechino, ha affermato di essere stato testimone di una serie di casi che coinvolgevano confessioni estorte con la tortura e di aver sperimentato in prima persona alcune forme di tortura. Nel marzo del 2014, durante un'indagine condotta insieme ad altri tre avvocati su denunce di tortura in uno dei centri di detenzione segreti (conosciuti come "celle nere") Tang Jitian è stato arrestato. Nel corso dell'intervista ha affermato:

"Durante la detenzione, mi hanno legato a una sedia di metallo, schiaffeggiato sul volto, preso a calci sulle gambe e colpito in testa con una bottiglia di plastica piena d'acqua così duramente da perdere conoscenza".<sup>80</sup>

Anche se l'esclusione delle prove ottenute tramite mezzi illegali, che spesso sconfinano nella violenza, emergeva nelle nuove disposizioni come una condizione assolutamente necessaria per modernizzare il sistema di giustizia penale, tuttavia si verificano sistematiche violazioni dei diritti dell'individuo che conducono spesso a condanne a morte pronunciate sulla base di prove di colpevolezza di cui non viene attestata l'effettiva veridicità.

L'VIII Emendamento al Codice penale della RPC<sup>81</sup> adottato dal Comitato Permanente del CNP è entrato in vigore il 1° maggio 2011. L'aspetto più sorprendente di tale Emendamento è che per la prima volta, dopo la promulgazione del Codice penale nel 1979, ha abolito la pena di morte per 13 reati e può dunque essere considerato il primo vero passo verso la limitazione della pena capitale.

È stato anche sottolineato che "l'Emendamento è il punto di partenza della lunga marcia della Cina verso l'abolizione totale della pena di morte".<sup>82</sup>

---

<sup>80</sup> Cfr. Amnesty International, "No end in sight: Torture and Forced Confessions in China" Index: ASA 17/2730/2015 November 2015. p.10

<sup>81</sup> VIII Emendamento al Codice penale della Repubblica Popolare Cinese (中华人民共和国刑法修正案 (八) *Zhōnghuá rénmin gònghéguó xíngfǎ xiūzhèng àn (bā)*)

<sup>82</sup> Cfr. Zhou Zhenjie, "The Death Penalty in China-. Reforms and Its Future", initially published in Bulletin of Waseda University Research Institute, 2011. p.37

L'emendamento VIII, ha abolito la pena di morte per 13 reati di natura economica (il 19% del totale): contrabbando di reperti culturali (*art.151*); contrabbando di metalli preziosi (*art.151*); contrabbando di animali rari o dei loro prodotti (*art.151*); contrabbando di merci ordinarie (*art.153*); attività fraudolente connesse con strumenti negoziabili e con strumenti finanziari (*art.194*); attività fraudolente connesse con lettere di credito (*art.195*); emissione di fatture false; falsificazione o vendita di fatture fiscali con valore aggiunto (*art.206*); furto; insegnamento di metodi criminali (*art.295*); scavi e furto di siti culturali antichi o tombe, e furto di reperti antichi di origine umana e animale (*art.328*).<sup>83</sup>

Si tratta però di una svolta teorica che non ha ridotto in maniera significativa il numero dei giustiziati perché i 13 reati per i quali è stata abolita la pena di morte sono reati non violenti, per i quali la pena di morte è stata raramente applicata; ma può essere interpretata come un ulteriore passo verso la limitazione della pena di morte e un maggiore impegno a conformarsi agli standard internazionali.

L'*art.3* dell'Emendamento stabilisce inoltre che gli individui di 75 anni e oltre, non dovrebbero essere condannati a morte, tranne nel caso in cui l'anziano abbia commesso un omicidio con mezzi particolarmente crudeli. L'articolo 1 prevede che gli individui, di età superiore ai 75 anni, accusati di reato intenzionale possono essere soggetti ad una punizione più lieve. Infine, l'articolo 19 dello stesso emendamento dichiara che la pena di morte non può essere pronunciata o eseguita contro gli imputati minori di 18 anni al momento del crimine e donne incinte al momento del processo.<sup>84</sup>

Infine, sono stati fissati alcuni criteri relativi alla pena detentiva: coloro che hanno ricevuto la sentenza di condanna a morte con una sospensione condizionale per due anni - dove poi la pena viene commutata in ergastolo e ridotta quindi a detenzione a tempo determinato- il periodo minimo di detenzione sarà di 25 anni, un periodo superiore a quello originario di 15-20 anni.<sup>85</sup>

---

<sup>83</sup> Cfr. Chen Jianfu, "Chinese Law: Context and Transformation: Revised and Expanded Edition", Leiden, Boston, Brill - Nijhoff (2015). pp.405-406

<sup>84</sup> Cfr. Zhou Zhenjie, "The Death Penalty in China- Reforms and Its Future", initially published in Bulletin of Waseda University Research Institute, 2011. pp.37-38

<sup>85</sup> Cfr. Chen Jianfu, "Chinese Law: Context and Transformation: Revised and Expanded Edition", Leiden, Boston, Brill - Nijhoff (2015). p.406

L' VIII emendamento costituisce una svolta storica, non solo perché ha ridotto il numero dei reati capitali in materia di diritto penale sostanziale, ma anche perché ha fornito un ulteriore slancio alla politica di riforme.

### **3.3.1 Linee guida per la rappresentanza legale**

In base al Codice di procedura penale cinese (CPP), un imputato potenzialmente soggetto ad una sentenza capitale ha il diritto di essere rappresentato legalmente; qualora non disponesse dei mezzi per assumere un legale, è compito del giudice nominare un avvocato difensore. Sebbene sin dal 1996 la legge prevedesse la nomina di un consulente legale per i casi concernenti la condanna capitale, molti principi evidenziati dalla legge non sono sempre stati rispettati.

Spesso gli avvocati della difesa hanno dovuto affrontare problematiche che ostacolavano il libero esercizio della loro professione. In primo luogo gli avvocati cinesi hanno uno scarso accesso ai dati raccolti riguardanti l'imputato; essi, inoltre, non sono autorizzati a condurre indagini indipendenti e ciò limita naturalmente una adeguata preparazione per il processo. In aggiunta, i tribunali di rado permettono agli avvocati della difesa di chiamare testimoni o periti per testimoniare al processo.

In secondo luogo, nei casi che riguardano le condanne a morte - un tema ritenuto politicamente sensibile- gli avvocati che rappresentano gli imputati affrontano un rischio personale enorme. Un esempio è l'articolo 306 del Codice penale che impone sanzioni penali su avvocati che hanno falsificato le prove o hanno indotto i loro clienti a prestare falsa testimonianza;<sup>86</sup> i pubblici ministeri si appellano a tale principio espresso dall'articolo 306 quando un imputato ritratta o modifica una confessione fatta da principio o quando le dichiarazioni dei testimoni sono cambiate, ritenendo che l'avvocato possa aver esortato l'imputato o i testimoni a prestare falsa testimonianza. Pertanto, al fine di tutelare se stessi, gli avvocati della difesa hanno sviluppato una certa renitenza a condurre indagini

---

<sup>86</sup> Cfr. Jie Yang, "The development of China's death penalty representation guidelines: A learning model based on the ABA guidelines for the appointment and performance of defense counsel in death penalty cases", *Hofstra Law Review*, Vol. 42, Iss. 2 (2013), Art.7. p. 594

indipendenti relative al caso, e, talvolta, è probabile che decidano di non interrogare l'imputato durante il processo.

In terzo luogo, i servizi di assistenza legale sono piuttosto carenti in Cina. Come accade anche negli Stati Uniti, la maggior parte degli imputati cinesi condannati a morte non dispongono dei mezzi finanziari che permettono l'assistenza legale. Il governo cinese, sin dal 1996 ha finanziato un sistema di assistenza legale, tuttavia, in questi centri di assistenza vi sono legali la cui area di specializzazione non è ben definita e hanno dunque una conoscenza sommaria delle varie branche del diritto. Pertanto, spesso mancano le competenze in materia penale e gli avvocati vengono assegnati ai casi in modo casuale, senza tener conto delle competenze di cui dispongono.

Infine, solo quando il processo è stato fissato gli avvocati nominati dall'assistenza legale vengono assegnati a un caso che prevede la condanna a morte; di conseguenza, gli avvocati della difesa hanno meno di una settimana per preparare il processo.

Gli errori giudiziari verificatisi negli ultimi anni hanno evidenziato l'inadeguatezza della macchina della giustizia penale, soprattutto per quanto riguarda le confessioni estorte con la forza che spesso si sono rivelate inaffidabili. Alcuni casi di individui coinvolti ingiustamente in errori giudiziari hanno avuto una grande eco sull'opinione pubblica, spingendo il Comitato per il diritto penale della All China Lawyers Association (ACLA)<sup>87</sup> a migliorare la qualità della rappresentazione della difesa nei casi di pena di morte. Nel 2005, il Comitato per il diritto penale ACLA ha iniziato a sviluppare un programma cinese, l'ABA ROLI<sup>88</sup>, che fornisce raccomandazioni dettagliate sul lavoro degli avvocati che rappresentavano gli imputati nei casi di pena di morte.

Il Comitato per il diritto penale ACLA ha creato linee guida che stabiliscono gli standard specifici necessari per fornire una rappresentanza legale efficace nei

---

<sup>87</sup> Fondata nel luglio del 1986, la All Cina Lawyers Association (ACLA) è l'Associazione degli avvocati della Repubblica Popolare Cinese. Lo scopo dell'ACLA è quello di educare i suoi membri alla protezione della dignità della Costituzione e del diritto, di difendere i diritti e gli interessi dei membri e di migliorare la competenza professionale degli avvocati.

Cfr. China Bar Association, <https://www.hg.org/bar-associations-china.asp>

<sup>88</sup> L'ABA ROLI (ABA Rule of Law Initiative) è un programma di sviluppo internazionale che promuove la giustizia, le opportunità economiche e il rispetto della dignità umana attraverso lo Stato di diritto. Dal 2004, l'ABA ROLI ha iniziato a collaborare con i partner cinesi per implementare diversi progetti di riforma penale volti a migliorare la qualità del sistema giudiziario in Cina.

Cfr. "Rule of Law Programs in China", American Bar Association, [http://www.americanbar.org/advocacy/rule\\_of\\_law/where\\_we\\_work/asia/china/programs.html](http://www.americanbar.org/advocacy/rule_of_law/where_we_work/asia/china/programs.html)

casi di pena di morte, chiarendo ulteriori aspetti della rappresentanza, compresi gli obblighi etici. Tuttavia, il Comitato non è stato in grado di pubblicare le linee guida a causa del controllo serrato operato dal governo cinese sull'ACLA.

Nel 2008, le associazioni degli avvocati delle province dello Shandong (山东), di Guizhou (贵州), e Henan (河南) hanno continuato il lavoro del Comitato per il diritto penale ACLA sviluppando linee guida a livello provinciale.<sup>89</sup>

Come notato in precedenza, nessuna delle riforme sulla pena di morte, che ha avuto luogo a partire dal 2005, si è concentrata sul miglioramento dell'esperienza degli avvocati della difesa. L'obiettivo del progetto era dunque quello di aiutare i partner cinesi a comprendere in che modo le linee Guida ABA sono state utilizzate al fine di fornire una migliore protezione per gli imputati.

Nel 2010, le associazioni di tre avvocati hanno lavorato insieme per creare le "Linee guida a livello provinciale" e sebbene queste fossero state create sulla base dell'American Bar Association (ABA), le linee guida provinciali sono state successivamente modificate e adattate alle problematiche specifiche esistenti in Cina.

Le linee guida provinciali hanno dieci capitoli contenenti novantasei articoli, molti dei quali espongono tutti i dettagli relativi alla rappresentanza legale nei casi di una probabile condanna a morte.<sup>90</sup>

Ma la sfida più importante resta l'attuazione delle linee guida provinciali, cioè comprendere le strategie attuate dalla comunità legale americana che ha messo in atto linee guida simili. Tuttavia i tribunali e altri apparati del sistema di giustizia penale cinese non hanno ancora riconosciuto ufficialmente le linee guida provinciali.

---

<sup>89</sup> Cfr. Jie Yang, "The development of China's death penalty representation guidelines: A learning model based on the ABA guidelines for the appointment and performance of defense counsel in death penalty cases", *Hofstra Law Review*, 2013. p. 598

<sup>90</sup> *Ibidem* p. 599

### **3.4 La revisione del Codice di Procedura penale del 2012**

In risposta ai numerosi casi di errori giudiziari venuti alla ribalta negli ultimi anni, il Comitato Permanente ha proposto la revisione di nuovo Codice di procedura penale, progettando una bozza che comprendeva più di trenta articoli.

Il 30 agosto 2011 il Comitato Permanente del CNP ha presentato il progetto di revisione del Codice di procedura penale e ha raccolto suggerimenti da parte del pubblico in generale e altri individui esperti in diritto. Il CNP della RPC, nel marzo 2012, alla Quinta Sessione dell'11° Congresso Nazionale del Popolo della RPC, ha approvato il progetto di revisione del Codice di procedura penale, che è entrato in vigore il 1° gennaio 2013.<sup>91</sup>

Questa revisione si focalizza su una maggiore garanzia della tutela dei diritti umani includendo regole che riguardano l'introduzione della conciliazione penale, la supervisione dei tribunali superiori, l'ampliamento della rappresentanza del difensore, la revisione delle disposizioni relative alle misure di coercizione e l'esclusione delle prove ottenute con mezzi illegali.

#### **4.1.1 Incremento del sistema di assistenza legale**

Un elemento fondamentale introdotto dalla nuova normativa è certamente rappresentato dal ruolo degli avvocati che assume connotati diversi durante la fase investigativa; viene formalmente riconosciuta la tradizionale funzione del difensore (intesa in termini occidentali) che, per la prima volta, viene classificato come “avvocato della difesa”. Come descritto in precedenza, gli avvocati hanno sempre ricoperto, nel processo penale, ruoli marginali limitati ad una semplice “rappresentanza” (代理 *dàilǐ*) o “assistenza” (幫助 *bāngzhù*) degli imputati.<sup>92</sup>

Un altro punto chiave del processo di revisione consiste nel riconoscimento formale del rapporto diretto tra gli avvocati e la parte assistita. Secondo il Codice di Procedura Penale del 1996, un imputato ha il diritto di nominare un avvocato difensore dal momento in cui il suo caso viene trasmesso

---

<sup>91</sup> Cfr. YI Yanyou, “State ideology transition and procedure model reformation: China's Criminal Procedure Law and its revision”, Vol. 4 Tsinghua China L. Rev. 155 (2012), p. 207

<sup>92</sup> Cfr. J. Rosenzweig, F. Sapio, J. Jue, T. Biao and E. Pils, “The 2012 Revision of the Chinese Criminal Procedure Law: (Mostly) Old Wine in New Bottles”, CP Law Centre for Rights and Justice, Chinese University of Hong Kong, 2012. p.46

dall'Organo di Pubblica Sicurezza alla Procura del popolo per l'esame, ma tale diritto non è stato rispettato nella pratica. A seguito dell'entrata in vigore della revisione del 2012, viene esplicitamente concesso all'indagato il diritto di nominare il difensore dal momento in cui viene adottata contro di lui una qualsiasi misura restrittiva o viene posto sotto interrogatorio.<sup>93</sup>

Prima che entrasse in vigore tale revisione, agli avvocati è stato vietato ogni contatto diretto con gli indagati, ostacolando l'adeguato esercizio della rappresentanza legale. Ad esempio i difensori hanno riscontrato alcune difficoltà per la nomina da parte del cliente o della famiglia di quest'ultimo; o ancora, il permesso di visitare il cliente in stato di detenzione poteva essere negato senza aver prima ottenuto l'autorizzazione locale. Qualora l'avvocato avesse ottenuto l'accesso, il suo incontro con il cliente sarebbe potuto essere monitorato dai funzionari del centro di detenzione e durante gli incontri monitorati, la polizia avrebbe potuto arrestare gli avvocati e discutere alcuni dettagli di un caso.

Il CPP del 2012 offre la possibilità alla famiglia dell'indagato di nominare un avvocato e fissa un limite di tempo di 48 ore entro il quale deve essere organizzato un incontro tra difensore e cliente. In base all'*art. 37* dello stesso codice, nei casi che riguardano reati estremamente gravi, ovvero reati che mettono in pericolo la sicurezza nazionale, che riguardano attività terroristiche o casi di corruzione, l'incontro tra avvocato e imputato deve essere autorizzato dall'organo inquirente.<sup>94</sup> La legge prevede anche che l'incontro avvenga a condizione che il difensore presenti i cosiddetti tre certificati (attestato di pratica forense, certificato del suo studio legale e procura o documenti ufficiali di assistenza legale).

Altra componente innovativa è costituita dal diritto di indagare e raccogliere prove (调查取证权 *diàochá qǔzhèng quán*): sia prima che dopo la revisione, gli avvocati devono ottenere il permesso della Procura o della Corte del popolo, ed anche il consenso da parte della vittima o della famiglia della vittima prima di poter raccogliere elementi di prova per l'indagine indipendente.<sup>95</sup>

---

<sup>93</sup> Cfr. J. Rosenzweig, F. Sapio, J. Jue, T. Biao and E. Pils, "The 2012 Revision of the Chinese Criminal Procedure Law: (Mostly) Old Wine in New Bottles", CP Law Centre for Rights and Justice, Chinese University of Hong Kong, 2012. p.47

<sup>94</sup> Cfr. China Law Translate, Criminal Procedure Law (2012) <http://chinalawtranslate.com/criminal-procedure-law/?lang=en>

<sup>95</sup> Cfr. J. Rosenzweig, F. Sapio, J. Jue, T. Biao and E. Pils, "The 2012 Revision of the Chinese Criminal Procedure Law: (Mostly) Old Wine in New Bottles", CP Law Centre for Rights and Justice, Chinese University of Hong Kong, 2012. p.51

Infine, secondo il codice di procedura penale del 1996, un avvocato poteva consultare solo atti giudiziari e materiali di verifica tecnica, e non altre prove, come dichiarazioni dei testimoni, dichiarazioni delle vittime e confessioni del sospettato. La consultazione inoltre non era consentita durante la fase investigativa, ma solo dopo che un caso veniva trasmesso alla Procura del Popolo per la revisione. L'art. 38 fa ora riferimento al diritto degli avvocati di duplicare i materiali che riguardano il caso in questione.<sup>96</sup>

## 4.1.2 Analisi e raccolta delle prove

Uno gli obiettivi principali enunciati dal Terzo piano quinquennale di riforma giudiziaria riguarda l'analisi e la raccolta delle prove, principi già enfatizzati dalla riforma del 2010. La riforma si è focalizzata in particolar modo sullo standard di certezza della prova richiesta, sull'esclusione dal processo di prove di colpevolezza ottenute illegalmente e sulla possibilità per i testimoni di presenziare nelle aule dei tribunali.

Il nuovo Codice stabilisce i criteri di prova richiesti nelle cause penali e le norme in materia di onere della prova. Esso fornisce alcune informazioni dettagliate sull'esame delle prove e sull'esclusione di prove ottenute illegalmente. Infine, garantisce la presenza in tribunale di testimoni. Si tratta di misure già adottate nelle riforme precedenti e riorganizzate con la revisione del 2012.

Secondo il CCP del 1996, il primo criterio di prova richiesto per raggiungere un verdetto di colpevolezza era "sufficiente e affidabile" (充分确实 *chōngfèn quèshí*). Il Codice del 2012 ha introdotto elementi nuovi incorporandoli ai due regolamenti relativi alla raccolta delle prove emanati nel 2010.<sup>97</sup> Tuttavia questa rielaborazione normativa mostra evidenti incongruenze: le prove secondarie, estorte sotto tortura o ottenute con mezzi illegali come perquisizioni e sequestri, sono da ritenere valide ai fini del processo. Allo stesso tempo stabilisce che tutti i fatti che dimostrano la colpevolezza dell'indagato devono essere corroborati da prove; ogni prova deve essere verificata secondo le

---

<sup>96</sup> Cfr. J. Rosenzweig, F. Sapio, J. Jue, T. Biao and E. Pils, "The 2012 Revision of the Chinese Criminal Procedure Law: (Mostly) Old Wine in New Bottles", CP Law Centre for Rights and Justice, Chinese University of Hong Kong, 2012. p.50

<sup>97</sup> Si veda Confessione forzata e VIII Emendamento (2010-2011) a p.47

modalità previste dalla procedura legale e la somma delle prove raccolte e analizzate deve stabilire i fatti “al di là di ogni ragionevole dubbio” (怀疑合理 *huáiyí hélì*).<sup>98</sup>

È stata inoltre fornita la definizione della regola di esclusione che copre tutte le prove illegali e le dichiarazioni dell'imputato ottenute sotto tortura: testimonianze o dichiarazioni della vittima ottenuti mediante violenza, minaccia o altri mezzi illegali, e le prove fisiche raccolte costituiscono una violazione della procedura di indagine. Tutti gli organi di pubblica sicurezza hanno il dovere di escludere le prove illegali raccolte durante le indagini preliminari (破案 *pò'àn*) o alla fine dell'investigazione (侦查终结 *zhēnchá zhōngjié*). Ogni rapporto informativo sul processo e sull'esito delle indagini deve essere approvato dai responsabili dell'ufficio di pubblica sicurezza pari o superiore al livello del distretto.<sup>99</sup>

Lo stesso obbligo di escludere le prove si estende fino al livello della Procura; i pubblici ministeri devono esaminare e verificare le prove ottenute e interrogare il criminale e la vittima. Se i pubblici ministeri avessero ritenuto che la prove erano state ottenute illegalmente o vi fossero dei dubbi circa i fatti, in base al Codice di Procedura penale potevano emettere un ordine di cessazione (纠正意见 *Jiūzhèng yìjiàn*) o trasmettere il caso ad un gruppo investigativo differente. Quest'ultima misura è stata rimossa dal nuovo Codice.

Nel Codice di Procedura penale cinese non sono presenti regole specifiche che determinano l'ammissibilità delle prove, ma il capitolo sulle prove si concentra principalmente su alcuni principi di raccolta delle prove. La revisione del 2012 ha aggiunto due nuovi tipi di prove: le registrazioni audio-video e i dati elettronici

Il Codice del 2012 introduce inoltre il privilegio contro l'auto-incriminazione e il principio di presunzione d'innocenza. L'*art.50* del codice afferma che i giudici, i pubblici ministeri e gli investigatori devono, secondo le procedure di legge, raccogliere varie prove che possono dimostrare la colpevolezza o l'innocenza di un imputato e la gravità del reato. E' severamente vietato estorcere confessioni

---

<sup>98</sup> Cfr. J. Rosenzweig, F. Sapio, J. Jue, T. Biao and E. Pils, “The 2012 Revision of the Chinese Criminal Procedure Law: (Mostly) Old Wine in New Bottles”, CP Law Centre for Rights and Justice, Chinese University of Hong Kong, 2012. p.13

<sup>99</sup> *Ibidem* p.14

con la tortura, ottenere le prove con la minaccia, l'inganno, o altri mezzi illegali, o costringere un individuo a provare la propria colpevolezza.<sup>100</sup>

### 4.1.3 La procedura di conciliazione

La conciliazione penale (刑事和解 *Xíngshì héjiě*) è un istituto che mira a conciliare un imputato condannato per un reato capitale con la parte lesa al fine di risolvere le controversie.

In sintesi, l'autore del reato e la vittima (o la famiglia della vittima se questa è stata uccisa) partecipano a una serie di incontri presieduti dal giudice. Se durante questi incontri viene raggiunto un accordo in termini finanziari, il giudice può decidere di commutare la condanna a morte dell'imputato in ergastolo.

Per i casi che riguardano la pena di morte, la conciliazione non è codificata nella legislatura cinese, ma la revisione del 2012 introduce tale procedura e definisce, con l'*art.277*, i criteri base che stabiliscono chi può beneficiare di questo processo. È possibile avviare un processo di conciliazione per i crimini contenuti nei capitoli Quattro e Cinque del Codice penale<sup>101</sup>: reati che danno luogo a controversie interne dove la condanna massima è di tre anni, e per cattiva condotta, in cui la pena massima è di sette anni<sup>102</sup>. Eppure esistono delle eccezioni: gli imputati che hanno commesso un reato intenzionale entro cinque anni precedenti al caso in questione sono esclusi da questo processo.

Tale procedura è sempre più praticata in Cina, dove gode del supporto della PSP e della CSP. Nell'avviso intitolato "Opinioni sulla completa attuazione della politica penale che combina la gravità con la clemenza" rilasciato dalla PSP nel 2006 e dalla CSP nel 2010, sembrerebbe che la conciliazione sia stata considerata come uno strumento utile ed efficace nella chiusura (案件结束 *Àn jìé jiéshù*) delle cause penali, in particolare nel senso di prevenire nuove petizioni

---

<sup>100</sup> Cfr. J. Rosenzweig, F. Sapio, J. Jue, T. Biao and E. Pils, "The 2012 Revision of the Chinese Criminal Procedure Law: (Mostly) Old Wine in New Bottles", CP Law Centre for Rights and Justice, Chinese University of Hong Kong, 2012. p. 208

<sup>101</sup> Capitolo Quattro sui "reati che violano i diritti dei cittadini e i diritti democratici"; Capitolo Cinque "reati che violano la proprietà"

Cfr. J. Rosenzweig, F. Sapio, J. Jue, T. Biao and E. Pils, "The 2012 Revision of the Chinese Criminal Procedure Law: (Mostly) Old Wine in New Bottles", CP Law Centre for Rights and Justice, Chinese University of Hong Kong, 2012. p.21

<sup>102</sup> *Ibidem* p. 278

relative ai casi giudiziari (设法上方 *Shèfǎ shàngfāng*)<sup>103</sup> e nella promozione del concetto di società armoniosa (和谐社会 *Héxié shèhuì*), ovvero un obiettivo politico enfatizzato dal PCC nella quarta sessione plenaria del 16° Congresso Nazionale del 2004.<sup>104</sup>

Nonostante la continua enfasi posta, dalle istituzioni giudiziarie e da alcuni studiosi cinesi, sulla centralità di questa procedura nella soluzione delle dispute, la conciliazione penale è stata ampiamente strumentalizzata perdendo il valore che gli era stato attribuito sin dal principio. Sebbene la conciliazione fosse, in molti casi, un criterio per stabilire una eventuale commutazione della pena, spesso l'incontro di conciliazione penale è stato ridotto ad una mera contrattazione tra le parti circa l'importo della compensazione. Inoltre, la possibilità di riscattare la propria vita tramite un compenso economico ha dato vita ad ampi e accesi dibattiti relativi alla disegualianza e all'incoerenza che ne scaturisce. I programmi di conciliazione hanno provocato risentimento nella società cinese per il crescente divario tra ricchi e poveri, laddove, in base a tale criterio, chi dispone di ingenti somme di denaro può essere soggetto a una sentenza più clemente.

Non meno significativo è il dibattito nato all'interno della comunità giuridica cinese, dove i sostenitori del programma ne hanno evidenziato i punti di forza. Tra questi l'efficacia per la soluzione delle cause penali, la protezione dei diritti delle parti chiamate in causa, nonché il conforto emotivo fornito attraverso la combinazione tra compenso economico e atto di pentimento da parte del reo. Essi inoltre considerano la conciliazione come una migliore alternativa alla pena capitale, affermando che essa consente la riabilitazione del criminale e il ripristino dell'armonia sociale precedentemente sconvolta dal crimine.<sup>105</sup>

---

<sup>103</sup> Cfr. J. Rosenzweig, F. Sapio, J. Jue, T. Biao and E. Pils, "The 2012 Revision of the Chinese Criminal Procedure Law: (Mostly) Old Wine in New Bottles", CP Law Centre for Rights and Justice, Chinese University of Hong Kong, 2012, p. 23

<sup>104</sup> Il concetto di società armoniosa trae le sue origini dall'etica confuciana basata sull'idea di equilibrio sociale e armonia. Nella Cina moderna viene utilizzato in riferimento alla necessità di "bilanciare clemenza e gravità" nei procedimenti penali, segnando un punto di rottura con la precedente politica repressiva conosciuta come "Colpire duro" che era stata implementata sin dal 1980.

Cfr. Robert Weatherley and Helen Pittam, "Money for Life: The Legal Debate in China About Criminal Reconciliation in Death Penalty Cases" *Asian Perspective*: April-June 2015, Vol. 39, No. 2, p. 278

<sup>105</sup> Cfr. J. Rosenzweig, F. Sapio, J. Jue, T. Biao and E. Pils, "The 2012 Revision of the Chinese Criminal Procedure Law: (Mostly) Old Wine in New Bottles", CP Law Centre for Rights and Justice, Chinese University of Hong Kong, 2012, p.24

Al contrario, gli oppositori fanno appello al principio di uguaglianza davanti alla legge e contestano la mancanza di equanimità delle istituzioni giudiziarie, le quali decisioni sono spesso influenzate da fattori esterni, come la ricchezza delle parti interessate o la forza dell'opinione pubblica. Essi ritengono che dovrebbe essere istituito un adeguato sistema di risarcimento statale.<sup>106</sup>

Se da un lato, la possibilità di evitare la pena di morte per mezzo della conciliazione penale può essere vista come una maggiore attenzione rivolta ai diritti dell'individuo e un'importante svolta nella limitazione della pena capitale, dall'altro lascia trasparire una perdita del valore della vita umana che diviene una vera e propria merce di scambio.

#### **4.1.4 Procedura di revisione dei casi di pena di morte**

Per quanto riguarda la procedura di revisione dei casi di pena di morte, le modifiche apportate nel CPP del 2012 non hanno un impatto decisivo come quelle relative alle misure restrittive e alle prove utili alle indagini e si incentrano su due tematiche: il ruolo della CSP nel processo di revisione e la partecipazione di un legale nella revisione di una sentenza di condanna a morte.

La nuova disposizione del CPP del 2012 stabilisce con l'*art. 239* che:

“Quando la Corte Suprema del Popolo revisiona un caso di pena di morte, decide se approvare o rigettare la sentenza di condanna a morte. Se questa viene rigettata, il caso può essere rinviato per aprire un nuovo processo o modificare la sentenza”.<sup>107</sup>

Prima della revisione, la CSP aveva il potere di modificare l'esito della sentenza solo in due casi: quando un imputato era stato condannato a morte per due o più delitti e nei casi che coinvolgevano due o più imputati. Nel primo caso la nuova disposizione non comporta un cambiamento decisionale ma piuttosto una modifica relativa ai crimini commessi dall'imputato. Nel secondo, la CSP potrebbe cambiare la sentenza di condanna a morte dei coimputati.

---

<sup>106</sup> Cfr. Robert Weatherley and Helen Pittam, “Money for Life: The Legal Debate in China About Criminal Reconciliation in Death Penalty Cases” *Asian Perspective*: April-June 2015, Vol. 39, No. 2. p.279

<sup>107</sup> Cfr. J. Rosenzweig, F. Sapio, J. Jue, T. Biao and E. Pils, “The 2012 Revision of the Chinese Criminal Procedure Law: (Mostly) Old Wine in New Bottles”, CP Law Centre for Rights and Justice, Chinese University of Hong Kong, 2012. p.33

Ciò comporta senza dubbio un progresso in quanto, in base alle procedure precedenti, spesso le sentenze rinviate alle corti inferiori (perché vi erano incertezze circa la colpevolezza dell'imputato o la pena imposta risultava troppo severa per il reato commesso) si risolvevano con la commutazione della pena di morte in condanna a morte con due anni di sospensione o ergastolo senza nemmeno motivare le sentenze.

Inoltre, secondo il nuovo codice, almeno nei casi in cui originariamente erano previsti la pena di morte con sospensione dell'esecuzione o l'ergastolo, ma in vero è stata pronunciata una sentenza di condanna a morte con esecuzione immediata, la CSP può modificare l'esito della sentenza senza rinviare il caso per un nuovo processo.

La seconda disposizione contenuta nell'art. 240 del CPP del 2012 stabilisce che: *quando la CSP sottopone a revisione un caso di pena di morte, deve interrogare l'imputato; e se l'avvocato difensore lo richiede, deve ascoltare la sua opinione.*<sup>108</sup> Prima della riforma l'ascolto del difensore era facoltativo; sebbene adesso sia una procedura obbligatoria, i requisiti di legge richiedono maggiori competenze pratiche e conoscenze professionali, qualità che non tutti gli avvocati cinesi possiedono. In aggiunta, poiché gli avvocati abilitati non hanno il diritto di visionare i fascicoli del processo né di incontrare l'imputato, non avranno quindi la possibilità di apprendere altro se non il contenuto della decisione del giudice; in più, anche se il giudice ascolta le opinioni dell'avvocato sarà difficile per quest'ultimo fornire argomentazioni complete e adeguate per la difesa.<sup>109</sup>

Come vediamo nella figura 8, la procedura di revisione dei casi di pena capitale in Cina è stata sottoposta a diverse modifiche prima di assumere la sua forma finale. La revisione del 2012 ha cercato di rendere la procedura più simile al contenzioso, passando dal precedente modello chiuso ad un modello più dinamico che consente la partecipazione su più fronti.

In realtà, tali procedure non sempre vengono applicate. Di solito il processo avviene tramite udienze private, in segretezza, con un controllo della revisione basato solo su carta. Un processo in cui di solito non vengono ascoltate

---

<sup>108</sup>. Cfr. J. Rosenzweig, F. Sapio, J. Jue, T. Biao and E. Pils, "The 2012 Revision of the Chinese Criminal Procedure Law: (Mostly) Old Wine in New Bottles", CP Law Centre for Rights and Justice, Chinese University of Hong Kong, 2012 p.38

<sup>109</sup> *Ibidem.* p. 41

le opinioni dell'accusa e della difesa e, ancora un processo che non prevede un interrogatorio dell'imputato in udienza pubblica davanti la Corte, ma solo un interrogatorio fatto in segreto. Generalmente, nel caso in cui sorgessero dubbi sulle prove già ottenute, è compito dell'accusa e della difesa raccogliere nuove prove e informare la Corte, ma in realtà gli stessi giudici provvedono alla raccolta e all'analisi di ulteriori prove stabilendone l'effettivo valore.<sup>110</sup>

Figura 8: **Revisione dell'art.240 del CPP (2012)**

<b>Art. 240</b>		
Bozza (Agosto 2011)	Bozza (Dicembre 2011)	Progetto definitivo (2012)
Quando la CSP revisiona un caso di pena di morte, <u>deve</u> interrogare l'imputato e ascoltare il parere dell'avvocato difensore. Durante la revisione dei casi di pena di morte, la PSP può consigliare Corte Suprema del Popolo della sua opinione.	Quando la CSP revisiona un caso di pena di morte, <u>può</u> interrogare l'imputato; e <u>se l'avvocato della difesa lo richiede, si deve</u> ascoltare il suo parere. Durante la revisione dei casi di pena di morte, la PSP può consigliare CSP del suo parere. <u>La CSP deve comunicare il risultato della revisione alla PSP.</u>	Quando la CSP revisiona un caso di pena di morte, <u>deve</u> interrogare l'imputato; e se l'avvocato della difesa lo richiede, si deve ascoltare il suo parere. Durante la revisione dei casi di pena di morte, la PSP può consigliare CSP del suo parere. La CSP deve comunicare il risultato della revisione alla PSP.

Fonte: *China Legal Bulletin, Riforma della legge di Procedura penale nella RPC*

In conclusione, un processo di revisione dei casi di pena capitale caratterizzato da uno scambio tra accusa e difesa, e da organi il cui potere decisionale viene amministrato con assoluta imparzialità è ancora ben lontano dall'essere realizzato.

#### **4.1.5 Clausole sulle misure coercitive**

Il Codice di procedura penale cinese prevede cinque tipi di misure obbligatorie (arresto, detenzione, ordine di comparizione, rilascio su garanzia e

<sup>110</sup> Cfr. J. Rosenzweig, F. Sapio, J. Jue, T. Biao and E. Pils, "The 2012 Revision of the Chinese Criminal Procedure Law: (Mostly) Old Wine in New Bottles", CP Law Centre for Rights and Justice, Chinese University of Hong Kong, 2012. p. 45

sorveglianza) che possono essere divisi in due categorie a seconda del grado d'influenza che esercitano nella libertà personale. L'arresto e la detenzione comportano una privazione della libertà, mentre la sorveglianza e il rilascio su cauzione, in attesa di ulteriori indagini, ne comportano una restrizione.

Il Codice penale stabilisce i limiti temporali per ciascuna misura a seconda dei diversi livelli di coercizione. Il normale periodo di detenzione è di tre giorni, durante i quali la polizia deve chiedere l'approvazione alla Procura al fine di estendere il periodo di custodia. In circostanze straordinarie, tale termine può essere esteso a sette giorni. Quando il detenuto è accusato di aver commesso più di un crimine o di aver commesso reati in più occasioni, il termine per la detenzione può essere ulteriormente esteso a trenta giorni. Prima che fosse approvata la revisione del CPP del 2012, veniva data una scarsa considerazione alle condizioni che regolano la procedura dell'arresto e l'approvazione da parte della Procura era spesso una mera formalità.

Al contrario, le misure non detentive quali il rilascio su garanzia e la sorveglianza impongono limiti di tempo più estesi: il rilascio su garanzia può durare fino a un anno, durante il quale l'indagato non può viaggiare al di fuori della città o della provincia di residenza; la sorveglianza può essere realizzata in due forme distinte, a seconda del luogo in cui viene realizzata tale misura. Secondo la forma standard, la libertà di movimento viene limitata a una zona situata in prossimità del domicilio (住处 *Zhùchù*) che non può essere oltrepassata senza l'autorizzazione della polizia. La seconda forma di sorveglianza prevede che, in circostanze particolari, venga assegnata una residenza (指定居所 *Zhīdìng jūsuǒ*) dagli organi competenti. Questa misura restrittiva può essere imposta per un massimo di sei mesi.<sup>111</sup>

In base al Codice precedente:

“Quando un individuo viene trattenuto, un organo di pubblica sicurezza deve rilasciare un mandato d'arresto. Entro 24 ore la famiglia deve essere informata sulle motivazioni del provvedimento e il luogo di custodia, ad eccezione dei casi in cui tale notifica potrebbe interferire con l'inchiesta o risulta impossibile informare la famiglia”.

Dopo un'attenta lettura del progetto di revisione da parte del Comitato permanente del CNP, tale articolo è stato modificato e definito in maniera più

---

<sup>111</sup> Cfr. J. Rosenzweig, F. Sapio, J. Jue, T. Biao and E. Pils, “The 2012 Revision of the Chinese Criminal Procedure Law: (Mostly) Old Wine in New Bottles”, CP Law Centre for Rights and Justice, Chinese University of Hong Kong, 2012. p. 2,3

dettagliata prescrivendo che *quando un individuo viene trattenuto*, deve essere immediatamente trasferito in un carcere entro e non oltre le 24 ore. La famiglia di un detenuto deve essere informata entro 24 ore, a meno che tale notifica sia impossibile, ostacoli le indagini relative a un caso di sicurezza nazionale o attività terroristiche. Tuttavia, nel momento in cui ogni possibile interferenza con le indagini viene superata, la famiglia del detenuto deve essere immediatamente informata.<sup>112</sup>

Per i casi che prevedono gli arresti domiciliari presso una residenza designata non deve però essere fornita alcuna specificazione riguardante il luogo o le ragioni della detenzione. Ai sensi degli articoli 73(3) e 33(2) un reo sottoposto al regime della detenzione domiciliare ha il diritto di ricevere assistenza da un avvocato, sebbene secondo l'art. 37(4), l'incontro con il legale debba essere autorizzato dagli inquirenti nei casi che implicano i reati riguardanti la sicurezza nazionale (危害国家安全犯罪 *Wéihài guójiā ānquán fànzui*), le attività terroristiche (恐怖活动犯罪 *Kǒngbù huódòng fànzui*) e atti di corruzione estremamente gravi (特别重大贿赂犯罪 *Tèbié zhòngdà huìlù fànzui*).<sup>113</sup>

Il mistero che di fatto circonda l'assegnazione della sorveglianza designata crea spesso terreno fertile per abusi fisici e psicologici da parte delle autorità nei confronti dei detenuti. Infatti, alcuni imputati sottoposti a questa misura restrittiva hanno testimoniato le torture subite: continui interrogatori e privazione del sonno, rifiuto della cura dell'igiene personale, percosse, minacce e umiliazioni e uso persistente di manette; inoltre venivano costretti a sedersi o inginocchiarsi in posizioni scomode o confinati a letto per lunghi periodi di tempo. Questi trattamenti disumani e degradanti vengono utilizzati come strumenti utili a creare uno stato di pressione psicologica e fisica che mira a rendere i detenuti più flessibili per l'interrogatorio.<sup>114</sup>

---

<sup>112</sup> Cfr. Art.83 del Codice di Procedura penale (2012) <http://chinalawtranslate.com/criminal-procedure-law/?lang=en>

<sup>113</sup> Cfr. J. Rosenzweig, F. Sapio, J. Jue, T. Biao and E. Pils, "The 2012 Revision of the Chinese Criminal Procedure Law: (Mostly) Old Wine in New Bottles", CP Law Centre for Rights and Justice, Chinese University of Hong Kong, 2012. p.4,6

<sup>114</sup> *Ibidem* p.7

## 4.2 IX Emendamento (2014-2015)

La stessa sorte della revisione del 2012 è toccata al Nono Emendamento, il cui progetto è stato sottoposto a molteplici cambiamenti prima di essere emanato. L'undicesima riunione del Comitato permanente del CNP ha portato a termine una prima revisione del "Nono Emendamento al Codice penale della RPC (Bozza)" nell'ottobre del 2014. Dal 4 novembre al 3 dicembre 2014, è stata pubblicata una bozza del progetto sul sito web del CNP con lo scopo di raccogliere le opinioni del pubblico. In base ai commenti ricevuti, nel giugno del 2015, è stata emanata una seconda bozza. Il 29 agosto 2015, il Comitato permanente del CNP ha emanato il progetto definitivo del Nono Emendamento al CPP.<sup>115</sup>

Le modifiche più significative riguardano certamente la riduzione del numero di reati punibili con la pena di morte, il cui numero scende da 55 a 46. I nove reati rimossi dal Codice penale comprendono: il contrabbando di armi, munizioni, materiali nucleari o denaro contraffatto; contraffazione di denaro; raccolta di fondi per mezzo di frodi; favorire o costringere un'altra persona a prostituirsi; ostacolare un comandante o una persona in servizio nell'esercizio dei suoi compiti; invenzione di voci per trarre in inganno gli altri in tempo di guerra.<sup>116</sup> L'eliminazione dei nove reati non ha però un impatto decisivo sulla pratica della pena capitale poiché vengono raramente applicati nella prassi giudiziaria. Il Nono Emendamento può essere considerato un piccolo passo verso la completa abolizione, ma è necessario che venga ulteriormente ridotto il numero di reati punibili con la morte.

Le altre modifiche introdotte dall'Emendamento interessano alcune disposizioni, relative alla politica anti-corruzione, che hanno lo scopo di allargare il campo di applicazione dei reati finanziari. I punti principali della riforma sono i seguenti:

- a) **Introduzione della disposizione all'art. 390 del CCP.** Il 9° emendamento aggiunge una nuova disposizione all'art. 390 (corruzione tramite offerta di tangenti). In passato, vi è stato un acceso dibattito tra studiosi cinesi e

---

<sup>115</sup> Cfr. China Law Translate, "People's Republic of China Criminal Law Amendment (9) (Second Reading Draft)" <http://chinalawtranslate.com/criminalawam92/?lang=en>

<sup>116</sup> Cfr. Huang G, "Death Penalty in China after the Ninth Amendment: Legislatively Abolishing and Judicially Limiting", *J Forensic Sci Criminol* 4(3), 2016, p. 2

avvocati, ed anche tra il pubblico in generale sull'abuso di potere dei funzionari statali, che spesso hanno abusato delle loro posizioni (sia all'interno delle imprese statali o degli enti governativi) per ottenere benefici. Per far fronte a questa preoccupazione del pubblico in generale, l'emendamento introduce un nuovo reato: offrire tangenti ai parenti dei funzionari o a individui che hanno uno stretto rapporto con questi. Il reato si estende anche agli ex funzionari, ai loro parenti o individui con i quali hanno stretti rapporti.<sup>117</sup>

**b) Introduzione di sanzioni pecuniarie per crimini legati alla corruzione.**

Secondo la versione del diritto penale precedente, vengono inflitte sanzioni per attività di corruzione solo su funzionari del governo; i nuovi emendamenti, invece, impongono pene pecuniarie e altre punizioni contro chiunque abbia commesso reati legati alla corruzione, sia nel caso di accettazione che di offerta di tangenti.

**c) Nuovi criteri di condanna per i funzionari colpevoli di appropriazione indebita e di aver accettato tangenti.**

L'emendamento ha modificato le norme applicate per stabilire quando un funzionario è colpevole di corruzione, inserendo degli standard più generici che sostituiscono le precedenti sanzioni pecuniarie. Le nuove norme sono indicate come: quantità "relativamente grande" o circostanze "relativamente gravi". Questi nuovi criteri non sono però accompagnati da misure esplicative che ne spieghino l'applicazione; ciò permetterà alle forze dell'ordine e ai tribunali cinesi di avere un certo margine di discrezionalità nel determinare come queste norme saranno applicate.

Inoltre, l'emendamento impone pene detentive e pecuniarie in base a tre criteri:

(1) se l'appropriazione indebita riguarda una "grande quantità" o se le circostanze del reato sono "relativamente gravi", l'imputato deve essere condannato a una pena detentiva a tempo determinato non superiore a tre anni, pena che può essere accompagnata da una sanzione pecuniaria;

---

<sup>117</sup> Cfr. Dla Piper, "A signal of further reform: China amends its anti-bribery laws – key highlights2 <https://www.dlapiper.com/it/italy/insights/publications/2015/12/the-global-anticorruption-perspective/a-signal-of-further-reform/>

(2) se viene sottratta una "enorme quantità" o se le circostanze sono "gravi", l'imputato deve essere condannato al carcere a tempo determinato non inferiore a tre anni, ma non superiore ai 10 anni, e ad una pena pecuniaria (che può prevedere anche la confisca dei beni);

(3) se si tratta di appropriazione indebita di un importo "particolarmente enorme" o se le circostanze sono "particolarmente gravi", la pena prevede la detenzione a tempo determinato non inferiore a 10 anni o l'ergastolo, con l'aggiunta di una ammenda o eventuale confisca dei beni; se l'importo è particolarmente enorme e danneggia l'interesse dello Stato o del popolo cinese, il reo deve essere condannato all'ergastolo o alla pena di morte, oltre alla confisca dei beni.<sup>118</sup>

- d) **Nessuna riduzione di condanna o rilascio in libertà condizionata per gli individui che commettono gravi reati di corruzione:** Secondo l'emendamento, se un individuo che è accusato di appropriazione indebita o di accettazione di tangenti viene condannato alla pena di morte, può essere soggetto ad una sospensione; se la sentenza prevede l'ergastolo, il criminale non può essere rilasciato in libertà condizionale e non può essere soggetto ad una ulteriore riduzione della pena detentiva che gli è stata imposta.
- e) **Riduzione della pena per chi confessa prima del processo.** È inoltre possibile che se un imputato (condannato per aver offerto tangenti) fa rapporto prima del processo agli organi competenti, e fornisce il suo contributo per la soluzione del caso in esame, può essere soggetto a una pena più mitigata<sup>119</sup>.

In definitiva, l'ottavo e il nono Emendamento hanno ridotto drasticamente il numero di reati punibili con la morte, sebbene questo sia ancora molto elevato. La sfida più grande che i legislatori cinesi dovranno affrontare in futuro sarà la graduale abolizione di altri reati capitali.

---

<sup>118</sup> Cfr. China Amends Criminal Law: Impact on Anti-Bribery Enforcement

<https://www.thelibrarybook.net/pdf-china-amends-criminal-law-impact-on-anti-bribery-enforcement.html>

<sup>119</sup> Cfr. Dla Piper, "A signal of further reform: China amends its anti-bribery laws – key highlights"

<https://www.dlapiper.com/it/italy/insights/publications/2015/12/the-global-anticorruption-perspective/a-signal-of-further-reform/>

Figura 9. **Riforme chiave sulla pena di morte dal 2008**

Anno	Principali modifiche
2008	La CSP ha emesso un documento su "Determinate questioni che riguardano la procedura di sospensione dell'esecuzione"
2010	La CSP, la PSP, il MPS, il MSS e il MG hanno pubblicato "Disposizioni concernenti diverse questioni relative alla verifica e al giudizio di prove nei casi di pena di morte" e "Disposizioni su diverse questioni riguardanti l'esclusione delle prove illegali nelle cause penali"
2011	È stato emanato l'Emendamento VIII al Codice penale della RPC che ha abolito la pena di morte per 13 reati di natura economica
2012	Revisione del CPP del 1996. Sono state adottate varie misure volte a implementare il sistema di difesa degli imputati: semplificazione delle procedure per l'incontro tra avvocato e detenuto, adozione di misure esclusive contro le prove ottenute illegalmente.
2013	La CSP ha tenuto, per la prima volta, un'udienza aperta nella revisione di un caso di pena di morte.
2015	È stato emanato il Nono Emendamento al Codice penale della RPC che ha abolito la pena di morte per 9 reati di natura economica. Il numero dei reati punibili con la pena capitale è sceso da 55 a 46

Fonte: *The Death Penalty in China: Policy, Practice, and Reform*

### 3.6 La sospensione della condanna a morte

La pena di morte è applicata soltanto ai criminali che hanno commesso i crimini più efferati. Se l'esecuzione immediata di un criminale punibile con la morte non è ritenuta necessaria, una sospensione di due anni dell'esecuzione può essere pronunciata in contemporanea con l'imposizione della pena di morte.<sup>120</sup>

Nel processo di implementazione delle riforme relative alla pena capitale, che ha avuto inizio a partire dal 2005, sono emerse nuove misure che prevedono l'imposizione di punizioni meno severe. Tra queste troviamo la sospensione per due anni della condanna a morte (死刑缓期执行 *Sìxíng huǎnqī zhíxíng*) che si differenzia in: condanna a morte sospesa con commutazione limitata, condanna

<sup>120</sup> Art. 48, sez.5, cap. III del Codice penale della RPC, [http://www.leggicinesi.it/view\\_doc.asp?docID=34](http://www.leggicinesi.it/view_doc.asp?docID=34)

a morte sospesa senza possibilità di commutazione libertà o condizionale, ed ergastolo.

In una società come quella cinese, in cui le punizioni estreme godono di un alto grado di approvazione, la pena di morte con sospensione viene considerata la migliore alternativa per limitare l'applicazione della pena capitale con esecuzione immediata.

L'uso di tale procedura risale all'era della guerra civile cinese (国共内战 *Guógòng nèizhàn*, 1927-1950) ma si è intensificato negli ultimi anni con l'incrementarsi della nuova ondata riformatrice.<sup>121</sup> Già nel 2007, le sentenze di condanna a morte con sospensione, pronunciate dai tribunali cinesi, hanno superato il numero delle condanne a morte con esecuzione immediata.

Come molte altre procedure che riguardano l'applicazione della condanna a morte, anche la sospensione per due anni ha creato, all'interno del panorama giuridico cinese, alcune tensioni. In primo luogo, la condanna a morte sospesa è considerata come una privazione della vita, ma, nella stragrande maggioranza dei casi, si traduce in una privazione della libertà; dunque tale misura contravviene al principio di proporzionalità secondo cui la punizione inflitta deve essere proporzionale alla gravità del reato. In secondo luogo è una punizione alternativa e indipendente che opera in parallelo alla pena di morte con esecuzione immediata. Le sue funzioni fuorvianti e confuse possono minare lo scopo della punizione.<sup>122</sup>

Nel 2007, la CSP ha recuperato il suo potere di revisione nei casi che prevedono l'esecuzione immediata e non in quelli delle condanne a morte sospese; per queste ultime, in particolar modo, nella prima fase di riforma, non sono state emanate leggi che ne migliorassero il processo di revisione.

Solo con l'Ottavo Emendamento del 2011 sono state introdotte delle misure che ne regolavano l'applicazione. Tra queste possiamo citare l'aumento della punizione per i prigionieri condannati per aver commesso più di un reato e l'allungamento del periodo dopo il quale il prigioniero può godere del rilascio condizionale o della commutazione. Il periodo minimo di detenzione per i detenuti la cui sospensione ordinaria della pena è stata commutata è aumentato da 9,5 a 14,5 anni e da 12 a 15 anni nel caso di commutazione in ergastolo.

---

<sup>121</sup> Cfr. Michelle Miao, "Two years between life and death: A critical analysis of the suspended death penalty in China", *International Journal of Law, Crime and Justice* 45 (2016). p.28

<sup>122</sup> *Ibidem* p. 31

L'Ottavo Emendamento ha anche introdotto una nuova variante della sospensione condizionale della pena di morte, la condanna a morte sospesa con commutazione limitata o ristretta. Questa nuova punizione è stata creata per alcuni reati gravi per i quali l'esecuzione immediata sarebbe risultata oltremodo grave, mentre l'uso della condanna a morte sospesa ordinaria era considerata troppo clemente. Questa nuova riforma prevede un periodo minimo di detenzione di 20 o 25 anni prima del rilascio.<sup>123</sup> In particolare, il giudice può imporre, a sua discrezione, la condanna a morte sospesa con la commutazione ristretta a chi, dopo essere stato condannato per un reato, ne commette un altro (累犯 *Lěifàn*) o a chi ne ha commessi altri (omicidio, stupro, rapina, sequestro di persona, incendio doloso, esplosione, diffusione di sostanze pericolose o pianificazione di crimini violenti).

Con l'Emendamento successivo (2015) la condanna a morte sospesa con commutazione limitata o ristretta è stata ulteriormente modificata. La legge prevede che il giudice può, al processo, sospendere a vita la condanna dopo la scadenza della sospensione di due anni, a condizione che il reo non compia ulteriori reati nel corso dei due anni successivi.<sup>124</sup>

Il vantaggio di questa forma di punizione, che viene tuttora applicata per i reati di corruzione, è rappresentato da un'elevata possibilità di sfuggire all'esecuzione, tuttavia il criminale non ha alcuna speranza di liberazione, anche se non costituisce una minaccia per la società.

Anche la nuova condanna ha sollevato le critiche delle associazioni per i diritti umani, che hanno sottolineato la situazione allarmante delle prigioni cinesi sovraffollate che mancano di strutture mediche.<sup>125</sup>

La pena di morte sospesa a vita offre pochi incentivi per la riabilitazione; obbligando i detenuti a non commettere ulteriori crimini per due anni, incoraggia quindi un rispetto passivo alle regole. Ma il vero paradosso è costituito dal fatto che l'unico reato soggetto a questa punizione è la corruzione. Al vertice della gerarchia penale cinese vi sono reati violenti contro la persona come l'omicidio,

---

<sup>123</sup> Cfr. Michelle Miao, "Two years between life and death: A critical analysis of the suspended death penalty in China", *International Journal of Law, Crime and Justice* 45 (2016). p.33

<sup>124</sup> *Ibidem* p.34

<sup>125</sup> Quasi la metà dei prigionieri condannati a morte a morte sospesa con la commutazione limitato hanno gravi problemi mentali e necessitano dunque di particolare attenzione e cure da parte delle autorità carcerarie.

Cfr. Michelle Miao, "Two years between life and death: A critical analysis of the suspended death penalty in China", *International Journal of Law, Crime and Justice* 45 (2016) 26e43, p. 36

la rapina, lo stupro e il sequestro di persona che rappresentano il 90% delle condanne a morte e delle esecuzioni in Cina, ma non è previsto che nessuno di questi reati sia punibile con la nuova condanna.

Oltre a ciò, i difetti del sistema giuridico vengono ulteriormente aggravati dalla mancanza di disposizioni di legge chiare o linee guida che specifichino in base a quali criteri il giudice può distinguere la condanna a morte sospesa con commutazione limitata dalla condanna a morte sospesa ordinaria. L'unico criterio esistente è quello che definisce il confine tra sospensione della pena di morte e condanna a morte con esecuzione immediata, criterio anch'esso piuttosto discutibile perché espresso in termini poco precisi secondo cui la condanna a morte sospesa va applicata a coloro la cui condanna a morte non può essere eseguita immediatamente.<sup>126</sup>

Ancora una volta vediamo che le disposizioni di legge consentono agli organi governativi e alle autorità di polizia di esercitare il loro potere decisionale nell'interesse dello Stato cinese senza rispettare il principio di imparzialità.

### **3.7 Errori Giudiziari**

Considerata la segretezza che circonda le stime esatte delle esecuzioni, risulta estremamente difficile determinare il numero di errori giudiziari nella Cina contemporanea; lo stesso governo cinese riconosce un'alta percentuale di condanne ingiuste (pronunciate soprattutto nei casi di omicidio) dovute in gran parte alla scorretta attuazione, da parte della magistratura, delle leggi emanate. L'incompetenza è concentrata soprattutto nelle regioni più povere dove spesso i posti vacanti dei giudici vengono riempiti da militari in pensione.<sup>127</sup>

La polemica che circonda le condanne ingiuste s'incentra sulla effettiva funzionalità delle riforme in materia di diritto penale nel prevenire tali errori giudiziari. I numerosi casi in cui l'imputato, pur non avendo commesso crimine alcuno, afferma la propria responsabilità penale nella speranza di essere condannato a una punizione più mitigata, o come ultima possibilità di difesa

---

<sup>126</sup> Cfr. Michelle Miao, "Two years between life and death: A critical analysis of the suspended death penalty in China", *International Journal of Law, Crime and Justice* 45 (2016). p. 37

<sup>127</sup> Cfr. Council on Foreign Relations, "China's Legal Reform at the Crossroads", <http://www.cfr.org/china/chinas-legal-reform-crossroads/p10063>

contro gli abusi di potere, suggeriscono che il numero di condanne errate potrebbe aumentare in modo allarmante.

Gli errori giudiziari non sono esplicitamente definiti dalla legge cinese ma si verificano nei casi di errori di accertamento dei fatti, quando la legge non viene applicata in modo corretto o quando vengono violate le norme di procedura penale. Il termine errore giudiziario non ha una definizione universale, ma il concetto è stato applicato dai tribunali cinesi a qualsiasi procedimento penale “in cui è stato riscontrato un errore nei fatti di base, nelle prove o nelle leggi da applicare, causati dalla polizia, dalle procure o dai tribunali”.<sup>128</sup>

Anche se in Cina sono stati compiuti grandi sforzi per riformare il sistema di giustizia penale in risposta ai svariati casi di errori giudiziari riportati dai media, è necessario che tali riforme siano attuate in maniera concreta.

Di seguito vengono riportati alcuni casi di condanne ingiuste. A seguito della difficoltà nel reperire il materiale, ma soprattutto a causa della carenza di fonti in lingua cinese dovuta alla sensibilità del tema affrontato, alcuni casi riportati in quest'analisi risultano privi di nome in caratteri cinesi e data di nascita.

\* \* \*

### **Huugjilt (呼格吉勒图, 1977-1996): condanna a morte per omicidio**

Huugjilt, un ragazzo della Mongolia Interna, aveva 18 anni quando venne giustiziato per stupro e omicidio. Fu giustiziato appena 61 giorni dopo - e solo esonerato nel dicembre del 2006, quando i media di stato cinesi hanno annunciato che l'ufficiale incaricato del caso è stato accusato di aver estorto la confessione con la tortura, di negligenza del dovere e di aver accettato tangenti.

Un funzionario della Xinhua News Agency ha riferito che l'imputato aveva cercato di salvare la donna dopo aver sentito le sue urla provenire da un bagno pubblico; ha denunciato il reato alla polizia ma è stato poi processato in assenza di prove.

---

<sup>128</sup> Cfr. Na Jiang, “The adequacy of China’s responses to wrongful convictions”, *International Journal of Law, Crime and Justice*, 41 (2013) 390e404, p.392

Il 5 dicembre del 2006, dieci anni dopo l'esecuzione, Zhao Zhihong (赵志红, 1973-2015) ha confessato alla polizia di aver aggredito e ucciso la donna ed è stato condannato a morte nel 2015.<sup>129</sup> I 27 funzionari coinvolti nel caso della condanna a morte errata hanno ricevuto sanzioni amministrative.

Nel 2014 Huugjilt è stato dichiarato innocente e alla sua famiglia è stata offerto un compenso pari a 30.000 yuan.<sup>130</sup>

\* \* \*

### **Teng Xingshan (滕兴善, ?-1989): condanna a morte per omicidio**

Teng Xingshan è stato ingiustamente condannato a morte e giustiziato per un crimine che non aveva commesso. Il 27 aprile 1987, in un fiume della Contea di Zhongyang (中阳县 *Zhōngyáng xiàn*) è stato ritrovato un corpo smembrato di una donna. Gli ufficiali della polizia locale, grazie alle indagini e al riconoscimento della famiglia, hanno confermato che si trattava del corpo di Shi Xiarong (石小荣), scomparsa un mese prima. Facendo riferimento alle mutilazioni presenti nel corpo della vittima, la polizia ha accusato il macellaio Teng Xiaorong dell'omicidio della donna. Alcuni mesi dopo l'imputato, soggetto a ripetute torture, ha confessato l'omicidio. Sebbene non ci fossero alcune prove di colpevolezza Teng Xingshan è stato dichiarato colpevole e giustiziato il 28 gennaio 1989. Quattro anni dopo, la presunta vittima fece ritorno a casa e una volta appresa la notizia del caso ha affermato di non aver mai conosciuto la vittima. Poiché la famiglia di Teng versava in condizioni di povertà, non ha mai presentato una petizione contro la sua ingiusta condanna; nel giugno 2005, i figli di Teng hanno denunciato l'errore giudiziario ed è stato aperto un nuovo processo. Diciassette anni dopo la sua esecuzione, nel 2006, Teng è stato dichiarato innocente.<sup>131</sup>

\* \* \*

---

<sup>129</sup>Cfr. Independent, "Parents of teenager 'tortured' and wrongfully executed for rape and murder watch in court as another man is convicted of the crime"

<http://www.independent.co.uk/news/world/asia/parents-of-teenager-tortured-and-wrongfully-executed-for-rape-and-murder-watch-in-court-as-another-10033809.html>

<sup>130</sup>Cfr. International Business Times, "China Punishes 27 Officials In Wrongful Execution Of Teen Huugjilt", <http://www.ibtimes.com/china-punishes-27-officials-wrongful-execution-teen-huugjilt-2287731>

<sup>131</sup> Cfr. Xi yuan wang, "Il caso di Teng Xingshan" (滕兴善案, Téngxìngshàn àn), [http://www.xiyuanwang.net/html/gnya\\_1271\\_1865.html](http://www.xiyuanwang.net/html/gnya_1271_1865.html)

**She Xianglin (佘祥林, 1966):** pena detentiva per omicidio

She Xianglin è stato arrestato nell'aprile del 1994 e condannato a una pena detentiva di 15 anni per l'omicidio della moglie, Zhang Zaiyu (张在玉 1963). Durante l'interrogatorio, l'indagato è stato privato del sonno per dieci giorni e undici notti ed è stato vittima di maltrattamenti e percosse: è stato picchiato così crudelmente che vedeva doppio e non poteva stare in piedi o camminare.

La moglie di She Xianglin scomparve nel gennaio del 1994 da una città situata nella Contea di Jingshan (京山县 *Jīngshān xiàn*); tre mesi dopo, un corpo femminile è stato trovato in uno stagno e identificato dai parenti della donna scomparsa. Tuttavia, Zhang riapparve dieci anni dopo ed è stata identificata attraverso il test del DNA.

She Xianglin, dopo undici anni di prigionia, è stato dichiarato innocente e rilasciato nell'aprile del 2005 durante un nuovo processo del tribunale del popolo di Jingshan.<sup>132</sup>

\* \* \*

**Zhao Xinjian (赵新建):** condanna a morte con sospensione per omicidio

Nel 1998, una ragazza di 17 anni è stata violentata e uccisa in un villaggio della città di Bozhou (亳州). Zhao Xinjian è diventato il principale sospettato ma la Procura del popolo della città di Bozhou ha rifiutato la richiesta di arresto per insufficienza di prove. La nonna della vittima, credendo che Zhao fosse il vero colpevole, con il sostegno della gente del posto, ha presentato una petizione ai vari organi del governo della provincia di Anhui (安徽) chiedendo che il sospettato fosse arrestato e condannato. Zhao è stato arrestato il 5 gennaio del 2000. Molti fattori hanno portato i giudici a pronunciare una condanna ingiusta, e la pressione sulle forze dell'ordine da parte del familiare della vittima è probabilmente uno di questi.

Benché la descrizione fisica dell'assassino fornita dai due testimoni oculari non corrispondesse all'indagato, Zhao è stato arrestato e condannato per

---

<sup>132</sup> Cfr. Wrongly jailed man freed after 11 years, [http://www.chinadaily.com.cn/english/doc/2005-04/14/content\\_434020.htm](http://www.chinadaily.com.cn/english/doc/2005-04/14/content_434020.htm)

omicidio. Durante il periodo di detenzione egli ha subito ripetute percosse: la sua fronte è stata più volte sbattuta contro una scrivania, gli sono state inferte bruciature con i mozziconi di sigarette e gli sono stati negati cibo e acqua per tre giorni e due notti<sup>133</sup>. Quattro mesi dopo, Li Weifeng (李伟方?) ha confessato lo stupro e l'omicidio ed è stato arrestato. Nel 2006 Zhao è stato dichiarato innocente e rilasciato.

Nel caso di Zhao Xinjian, anche se i giudici della Corte Intermedia del Popolo erano chiaramente consapevoli del fatto che non vi erano prove sufficienti per dimostrare la colpevolezza di Zhao, lo hanno dichiarato colpevole imponendo una sentenza clemente. Un giudice ha dichiarato che se Zhao fosse stato assolto, la polizia e i pubblici ministeri avrebbero dovuto assumersi la responsabilità del caso. Va notato che nella gerarchia amministrativa cinese, rispetto alla polizia, ai giudici viene attribuito uno status d'inferiorità. Ciò ha anche contribuito alla riluttanza dei tribunali ad assolvere gli imputati.<sup>134</sup>

\* \* \*

### **Chen Shijiang:** condanna a morte con sospensione per omicidio

Il caso di Chen Shijiang costituisce un caso unico nel suo genere poiché sono state prodotte false prove di colpevolezza. Nel 1998 una donna è stata uccisa nella sua casa e sono state trovate alcune impronte di scarpe sul suo cortile innevato. Gli agenti di polizia hanno accusato Chen Shijiang seppure le sue impronte non corrispondessero a quelle della scena del crimine. In seguito gli agenti di polizia hanno chiesto a Chen di camminare su un pavimento di cemento senza polvere di gesso e un pavimento di cemento ricoperto di polvere di gesso, e hanno presentato le fotografie delle impronte al laboratorio del Ministero di Pubblica Sicurezza per l'esame, sostenendo che fossero quelle rilevate sulla scena del crimine. Nel 2001 Chen è stato condannato per omicidio ma nel 2006 è stato dichiarato innocente dalla Corte superiore del popolo dello Shandong (山东) per insufficienza di prove.<sup>135</sup>

---

<sup>133</sup> Cfr. Huang Shiyuan, "Chinese Wrongful Convictions: Causes and Prevention" 80 *U. Cin. L. Rev.* (2012), p.1225

<sup>134</sup> *Ibidem* p. 1237

<sup>135</sup> *Ibidem* p.13

\* \* \*

**Hao Jinan (豪济南):** condanna a morte con sospensione per omicidio

Il 24 gennaio 1998 la polizia ha arrestato Hao Jinan con l'accusa di omicidio. Gli agenti di polizia lo hanno picchiato brutalmente fino a fargli perdere conoscenza; in seguito, è stato portato in ospedale dagli ufficiali del centro di detenzione e la sua milza è stata asportata poiché seriamente danneggiata.<sup>136</sup> Nel caso di Hao Jinan, la polizia ha trovato un paio di scarpe e una camicia macchiata di sangue nella casa di Hao. Le impronte delle scarpe corrispondevano a quelle presenti sulla scena del crimine ed anche le tracce di sangue sulla camicia con e il sangue della vittima. Durante l'interrogatorio, Hao ha riferito agli agenti di polizia che le scarpe gli fossero state vendute da Niu Jinhe e Yang Xiaoguo e la camicia macchiata di sangue fosse stata lasciata a casa sua. Nel 1998, Hao è stato condannato per omicidio. Otto anni dopo, i veri assassini, Nie e Yang, sono stati arrestati dalla polizia.

In questo caso, un amico di Hao Jinan è stato indotto dalla polizia a prestare falsa testimonianza ed è stato minacciato affinché dichiarasse che Hao fosse stato l'assassino.<sup>137</sup>

\* \* \*

**Zhao Zuohai (赵作海, 1952):** condanna a morte con sospensione per omicidio

Zhao Zuohai è stato arrestato per omicidio nel 1999, ma è stato dichiarato colpevole solo nel 2002 poiché non vi erano prove sufficienti per dimostrare la sua colpevolezza.

Il Comitato politico e legale della città di Shangqiu (商丘) ha indetto una riunione con i capi di polizia, il pubblico ministero e il tribunale della città di Shangqiu in cui è stata pronunciata la sentenza di condanna; Zhao Zuohai è stato condannato a morte per omicidio con sospensione della pena capitale, una sospensione dovuta alla mancanza di prove sufficienti di colpevolezza.<sup>138</sup>

---

<sup>136</sup> Cfr. Huang Shiyuan, "Chinese Wrongful Convictions: Causes and Prevention" 80 *U. Cin. L. Rev.* (2012), p. 1224

<sup>137</sup> *Ibidem* p.1229

<sup>138</sup> *Ibidem* p.21

Anche il caso di Zhao Zuohai testimonia l'uso persistente di pratiche disumane ai fini della confessione; l'indagato è stato privato del sonno per più di trenta giorni e notti durante gli interrogatori, è stato picchiato brutalmente e preso a calci. Gli investigatori percuotevano il suo capo con una pistola e un bastone di legno, lasciando una cicatrice sulla sua testa.<sup>139</sup>

Otto anni più tardi, la presunta vittima è riapparsa e Zhao è stato rilasciato.

---

<sup>139</sup> Cfr. Huang Shiyuan, "Chinese Wrongful Convictions: Causes and Prevention" 80 *U. Cin. L. Rev.* (2012) p. 22

## Capitolo 4

### Il dibattito sull'applicazione della pena di morte

I numerosi casi di errori giudiziari che si sono verificati in Cina, nonostante l'ondata di riforme emanate nell'ultimo decennio avesse lo scopo di rendere più equa l'amministrazione della giustizia, hanno dato vita a un acceso dibattito tra gli studiosi cinesi e tra quelli dei paesi occidentali. Il dibattito è incentrato su vari aspetti legati all'applicazione della pena di morte quali la possibile abolizione di tale punizione e l'effettiva funzione che la pena capitale ricopre nella società cinese. Data la segretezza che circonda la questione sulla pena di morte, negli ultimi anni sono state condotte poche indagini sull'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti della pena di morte e le informazioni ottenute sono molto frammentarie.

#### 4.1 Il ruolo dell'opinione pubblica

L'applicazione della pena di morte è stata spesso giustificata in Cina sulla base del forte sostegno pubblico di cui si trova traccia nei documenti e nelle dichiarazioni ufficiali. I principali leader politici del passato e del presente, in merito alla questione dell'utilizzo della pena di morte, hanno spesso menzionato il profondo senso di indignazione del pubblico verso il crimine, in particolar modo per alcuni tipi di reato come l'omicidio e la corruzione.

Il popolo cinese ritiene in generale che la pena di morte sia la giusta punizione per il male commesso; gli antichi proverbi "Colpirne uno per educarne cento" (杀一儆百 *Shāyījǐngbǎi*) o "Uccidere una gallina per spaventare una scimmia" (杀鸡儆猴 *Shājījìnghóu*) mostrano un concetto, profondamente radicato nella società cinese, di giustizia intesa come forma di retribuzione.<sup>140</sup>

---

<sup>140</sup> Cfr. Shanhe Jianga, Eric G. Lambert, Jin Wang, Toyoji Saito, Rebecca Pilote, "Death penalty views in China, Japan and the U.S.: An empirical comparison", Vol.38, Iss. 5, (2010). p. 864

L'indagine storiografica sulla pena capitale in Cina mette in risalto una lunga tradizione di esecuzioni che si estende sin dai tempi della dinastia Qin fino ai giorni nostri e si potrebbe affermare che questa punizione rientri nelle tradizioni cinesi, giustificandone l'uso persistente. Il frequente ricorso ai valori tradizionali offre al governo cinese un ulteriore tramite per legittimare la pena di morte e principalmente la sua sovranità, una legittimazione che vede nella morte l'unico mezzo per contrastare la criminalità e che si basa sulla convinzione diffusa che l'eliminazione di questa sanzione dal Codice penale è incompatibile con le esigenze di sviluppo della società cinese.<sup>141</sup>

I dati ottenuti dai sondaggi effettuati dagli studiosi e dai centri di ricerca rivelano un forte supporto che è variato dal 69% al 95%, alla cui base ci sono giustificazioni collegate al valore deterrente e retributivo della pena capitale.<sup>142</sup>

Nella Cina contemporanea, i cittadini e il governo credono fermamente nel valore deterrente della pena di morte quale strumento per condannare le ingiustizie ed educare il popolo. Ad esempio, il vice direttore della CSP, Wan E'Xiang, ha affermato che la possibilità di abolire la sentenza capitale in Cina è estremamente remota, perché il principio secondo cui gli assassini devono rimediare al male commesso pagando con la propria vita è profondamente radicato nella mente del popolo cinese.<sup>143</sup>

Il supporto per la pena di morte è anche legato alla percezione della gravità dei reati in Cina. A partire dal 1983, il governo cinese ha lanciato una serie di campagne anti-crimine conosciute come "Colpire duro" caratterizzate da un'imposizione rapida delle condanne a morte per punire una vasta categoria di crimini e scoraggiare la criminalità in forte aumento. Tuttavia, il grado di sostegno per la pena capitale in Cina non è mai stato scientificamente dimostrato e non sono disponibili indagini condotte a livello nazionale sulle opinioni riguardo la pena di morte in Cina.

Altri elementi di sostegno a favore della pena di morte si riscontrano nel sistema penale cinese secondo cui la pena di morte può essere imposta per

---

<sup>141</sup> Cfr. Stephen Noakes, "The Death Penalty and institutional reform: The case of China", Asian Institute Munk School of Global Affairs University of Toronto, June 2012. p. 13

<sup>142</sup> Cfr. Shanhe Jiang, Eric G. Lambert, Vincent M. Nathan, "Reasons for death penalty attitudes among Chinese citizens: Retributive or instrumental?", *Journal of Criminal Justice* 37 (2009). p.225

<sup>143</sup> *Ibidem* p.226

calmare "l'indignazione popolare" (民愤 *Mínfèn*) e per il mantenimento della stabilità sociale. L'*art.2* del Codice penale del 1997 afferma:

“Il compito del Codice penale della Repubblica Popolare Cinese è quello di impiegare sanzioni penali per attaccare il comportamento criminale, proteggere la sicurezza nazionale ... e il socialismo, proteggere la proprietà dello Stato, gli immobili collettivi, la proprietà privata dei cittadini, proteggere i diritti individuali dei cittadini e mantenere l'ordine sociale ed economico”.

Dalla definizione fornita nel diritto penale traspare una funzione strumentalizzata della pena di morte, il cui impiego viene giustificato come unico mezzo efficace di tutela e garanzia dei diritti dei cittadini e di dissuasione dal commettere atti delittuosi.

Anche l'analisi dei sessantotto reati contenuti nel Codice penale del 1997 dimostra la ragione strumentale che sta alla base della pena di morte; la pena di morte può essere applicata per corruzione e appropriazione indebita quando un individuo sottrae o accetta tangenti non inferiori a 100.000 yuan e quando le circostanze sono ritenute particolarmente gravi. Ne scaturisce una determinazione della gravità, del reato commesso e delle circostanze in cui questo si è verificato, derivante dalla quantità di denaro sottratto illegalmente e dal grado di indignazione scaturito nel popolo.<sup>144</sup>

#### **4.1.1 Il punto di vista accademico**

All'interno della comunità accademica cinese, accanto alle personalità di spicco che appoggiano la pena capitale, si fanno strada anche tendenze abolizioniste.

Qiu Xinglong (邱兴隆, 1963), Preside della Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Xiangtan (湘潭) nella provincia dello Hunan (湖南), impegnato da anni nello studio sulla pena di morte, ha proposto la completa abolizione della pena capitale in Cina. Qiu ha formulato una pesante critica nei confronti di molti studiosi cinesi sottolineandone l'eccessiva mancanza di indipendenza accademica e di integrità professionale. Egli ritiene che qualora

---

<sup>144</sup> Cfr. Shanhe Jiang, Eric G. Lambert, Vincent M. Nathan, "Reasons for death penalty attitudes among Chinese citizens: Retributive or instrumental?", *Journal of Criminal Justice* 37 (2009). p.227

questi studiosi continuassero a caldeggiare la pena di morte, ritenuta adeguata alle condizioni politico-sociali attuali, l'opinione pubblica e il governo cinese ne risulterebbero influenzati e la pena di morte non sarà mai abolita.<sup>145</sup>

Chen Xingliang (陈兴良, 1957) professore di diritto all'Università di Pechino (北京) si mostra favorevole all'abolizione della pena di morte in Cina seppur ritenendola troppo prematura nelle condizioni attuali della società cinese. Le sue argomentazioni si articolano su due livelli: il livello di sviluppo economico attuale e di sviluppo morale. Secondo Chen, il livello attuale di sviluppo economico in Cina è relativamente basso e il danno sociale causato da un crimine è più elevato rispetto a una società economicamente più avanzata; se si considerano anche il basso livello di tolleranza della criminalità e la mancanza di mezzi per prevenire il crimine, la pena di morte diventa una valida alternativa (tra l'altro più economica e meno dispendiosa in termini di tempo) per contrastare la criminalità.

Anche lo sviluppo morale condiziona le scelte legate al mantenimento o l'abolizione della pena di morte: in una società che possiede valori morali relativamente bassi (ad esempio, il valore della retribuzione viene ritenuto molto più importante rispetto al valore di umanità), il supporto per la pena di morte non può che essere forte.

Considerando lo sviluppo economico e il sistema di valori ostacolano la completa abolizione della pena di morte in Cina, Chen Xingliang si è mostrato favorevole alla limitazione del campo di applicazione della pena di morte. Egli ha proposto di ridurre a venti i reati capitali, eliminando quelli per cui non è mai stata applicata questa sanzione penale e quelli non violenti ed economici; ha inoltre suggerito di istituire pene detentive a lungo termine per ridurre l'uso della pena di morte<sup>146</sup>.

Lei Dongli (雷东丽, 1965), docente specializzata in Scienze Politiche e Giurisprudenza, ritiene che con lo sviluppo dei movimenti per l'abolizione e la tutela dei diritti umani, la pena di morte in Cina è diventata l'argomento centrale

---

<sup>145</sup> Cfr. Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007. p.124

<sup>146</sup> *Ibidem*. p.125

delle comunità internazionali e fonte di preoccupazione del pubblico in generale.<sup>147</sup>

Secondo Lei, l'approccio cinese non è orientato verso l'abolizione della pena di morte, ma piuttosto verso la limitazione e la politica attuale riflette l'atteggiamento cauto nell'imposizione della sentenza capitale. L'*art.48* del Codice penale afferma che la pena di morte è applicata solo per i reati ritenuti più gravi, dunque questa disposizione rende legittima la sanzione capitale per i crimini che si sono verificati in circostanze particolarmente gravi. Inoltre, in base all'*art.49* la pena di morte non viene applicata a individui di età inferiore ai 18 anni e alle donne in stato di gravidanza al momento del processo. Secondo Lei, entrambe le disposizioni rispecchiano lo spirito umanitario e l'atteggiamento di tutela nei confronti di donne e bambini.

La pena di morte ha un forte valore deterrente che soddisfa pienamente gli scopi per cui viene applicata ed è in linea con le esigenze sociali. L'eventuale abolizione della pena di morte deve tenere in considerazione l'impatto emotivo e sociale che potrebbe avere sul popolo cinese; sebbene l'applicazione della pena capitale abbia degli aspetti negativi, il popolo cinese ritiene che sia una punizione necessaria al fine di mantenere il normale ordine della società e proteggere gli interessi del popolo contro i trasgressori.<sup>148</sup>

Inoltre la Cina è soggetta all'attacco di forze ostili nazionali ed estere che costituiscono una grave minaccia per la sicurezza nazionale; lo Stato deve quindi adottare vari mezzi per consolidare il potere politico e imporre sanzioni penali severe e rapide.

Attualmente, la Cina sta ancora sviluppando un'economia socialista di mercato: il livello di sviluppo della società cinese e le condizioni per l'abolizione della pena di morte mostrano un certo divario. Solo con lo sviluppo della società probabilmente la Cina si mostrerà più aperta alle richieste di conformità normativa della comunità internazionale.<sup>149</sup>

---

<sup>147</sup> Cfr. Lei Dongli, "Reflections on Operation and Abolition of Death Penalty in China" (关于中国死刑存废问题的思考 Guānyú Zhōngguó sǐxíng cún fèi wèntí de sīkǎo), *Journal of Chang'an University* (Social Science Edition), Vol. 4, No. 4 (2002). p. 42

<sup>148</sup> *Ibidem* p.43

<sup>149</sup> *Ibidem* p.44

## 4.1.2 I risultati dei sondaggi

Vi sono diversi studi empirici pubblicati in lingua inglese incentrati sulla pena di morte in Cina, alcuni dei quali basati su sondaggi. I risultati di queste indagini statistiche dimostrano che alla base del forte grado di sostegno della pena di morte vi è l'effetto deterrente della punizione. Tre degli studi condotti hanno esaminato l'effetto della deterrenza sugli atteggiamenti verso la pena di morte.

I risultati di un sondaggio condotto nel 2006 mostrano che il 52% dei 117 studenti universitari cinesi intervistati sostiene che la pena di morte ha un effetto deterrente nei crimini futuri (deterrenza generale) e il 61% di questi ha affermato che la pena di morte impedisce ai criminali di commettere ulteriori reati (deterrenza specifica).<sup>150</sup>

Jiang Shanhe (姜山赫) e altri studiosi, hanno condotto uno studio basato su un'intervista, che ha avuto luogo nella primavera del 2005, rivolta a 524 studenti universitari. Gli studenti sono stati intervistati all'interno dei dormitori, poiché, a differenza delle aule, sono luoghi privati meno soggetti al controllo delle autorità governative. La percentuale di studenti che ha dichiarato che la pena di morte avesse una funzione deterrente variava dal 46% al 74 %; tra le variabili contenute nel questionario, la deterrenza è stata considerata il più forte fattore di sostegno della pena di morte.<sup>151</sup>

La percentuale degli studenti che ritenevano che la pena di morte avesse una funzione deterrente variava dal 46% al 74%; gli autori del sondaggio hanno scoperto che tra questi studenti la deterrenza era la giustificazione più forte, tra le variabili proposte, per cui appoggiavano la pena di morte, perfino più forte della retribuzione.

La gravità del crimine e il tasso di criminalità sono stati gli altri elementi di sostegno della pena di morte. Anche in questo caso, solo tre studi hanno esaminato statisticamente l'effetto del crimine sul punto di vista cinese in materia di pena di morte. Mentre alcuni risultati hanno mostrato che la gravità del crimine era motivo di atteggiamenti favorevoli alla pena di morte, in altri la gravità del crimine non era determinante.

---

<sup>150</sup> Cfr. Shanhe Jianga, Eric G. Lambertb, Vincent M. Nathana, "Reasons for death penalty attitudes among Chinese citizens: Retributive or instrumental?", *Journal of Criminal Justice*, Vol. 37, Iss. 3, (2009). p.227

<sup>151</sup> *Ibidem* p.863

Figura 10. **Risultati del sondaggio rivolto agli studenti universitari**

	Forte Disaccordo	Disaccordo	Incerti	Favorevoli	Fortemente Concordi
<b>Sostegno alla pena di morte</b>					
1. Sostengo la pena di morte	4.6	16.6	9.5	43.5	25.8
2. Sono a favore della pena di morte	4.1	16.8	12.5	39.6	25.8
<b>Deterrenza</b>					
3. La pena di morte è più efficace della prigione	3.7	24.9	20.2	30.4	20.8
4. Credo che la pena di morte impedisca ad altri di commettere crimini	3.9	21.2	21.4	43.1	10.4
5. La pena di morte è un forte deterrente al crimine	1.5	10.6	14.2	53.9	19.8
6. La pena di morte impedirà alle persone di commettere omicidi	3.3	22.9	28.1	38.8	6.9
<b>Retribuzione</b>					
7. Credo nel detto 'occhio per occhio, dente per dente'	10.4	39.0	21.3	24.2	5.0
8. La società ha il diritto di cercare vendetta sui crimini violenti	5.0	25.3	19.4	39.0	6.9
9. Gli assassini meritano la pena di morte dal momento che tolgono una vita	4.1	28.4	30.3	28.2	8.7
<b>Riabilitazione</b>					
10. Bisogna curare e rieducare i criminali	3.4	11.9	15.9	48.9	19.9
<b>Brutalità</b>					
11. Le esecuzioni sono un cattivo esempio che portano violenza nella società	7.9	46.1	27.8	15.0	3.3
<b>Prevalenza del crimine</b>					
12. Nella mia nazione c'è un alto tasso di criminalità	3.4	10.5	20.1	50.0	15.9
<b>Errori giudiziari</b>					
13. Persone innocenti sono a volte condannate a morte	1.3	6.0	13.4	64.3	15.0

Fonte: *Death penalty views in China, Japan and the U.S.: An empirical comparison*

Tutti i dati pubblicati concordano sul fatto che l'ordine sociale è, in Cina, una questione di fondamentale importanza e la pena di morte è uno strumento significativo impiegato per raggiungere questo obiettivo. Solo due ricerche, condotte nel 2007 e nel 2008, citano l'effetto dell'incapacità sugli atteggiamenti relativi alla pena di morte; sebbene il 62% degli intervistati ha dichiarato che la pena di morte è lo stadio finale dell'incapacità di un criminale che ha commesso

un crimine violento, l'incapacità non era un elemento significativo per cui sostenere la pena capitale. Infine, nessuno degli studi menzionati ha analizzato la questione relativa ai costi della pena di morte.

La ricerca sull'atteggiamento del popolo cinese verso la pena di morte è stata ostacolata da diversi fattori, primo fra tutti la mancanza di rapporti ufficiali completi e attendibili poiché la pena di morte continua ancora oggi ad essere un tema politico particolarmente sensibile all'interno della Cina.<sup>152</sup>

## **4.2 La questione sugli organi dei prigionieri giustiziati**

Un altro argomento al centro del dibattito sulla pena di morte in Cina è quello sul commercio degli organi dei condannati a morte. I rappresentanti del governo della Repubblica Popolare Cinese hanno ufficialmente riconosciuto che sin dal 1980 i prigionieri giustiziati sono stati la fonte principale di organi e tessuti nei programmi di trapianto cinesi.<sup>153</sup>

Nel 2005, in Cina sono stati eseguiti circa 12 000 trapianti di reni e fegato; si ritiene che buona parte degli organi trapiantati siano stati ottenuti da criminali giustiziati; la mancanza di regole stabilite circa la distribuzione degli organi, insieme alla disponibilità di denaro degli stranieri ha suscitato molte preoccupazioni nella comunità internazionale. Questi fattori hanno portato a ritenere che gran parte degli organi del commercio internazionale provengano proprio dalla Cina. È difficile stimare il numero di destinatari stranieri, ma un rapporto dei media dichiara che oltre la metà dei 900 trapianti di reni e fegato sono stati eseguiti, nel 2004, in uno dei maggiori centri di trapianto a cittadini non-cinesi provenienti da 19 paesi.<sup>154</sup>

Le informazioni relative all'espianto degli organi sono emerse grazie alle testimonianze fornite ad Amnesty International dal personale di sicurezza e di salute coinvolto in questa procedura. Secondo varie fonti ufficiali gli imputati che hanno ricevuto una sentenza di condanna a morte e che sono stati selezionati

---

<sup>152</sup> Cfr. Shanhe Jianga, Eric G. Lambertb, Vincent M. Nathana, "Reasons for death penalty attitudes among Chinese citizens: Retributive or instrumental?", *Journal of Criminal Justice*, Vol. 37, Iss. 3, (2009). p.228

<sup>153</sup> Cfr. G.M. Danovitcha., M. E. Shapirob and J. Laveec, "The Use of Executed Prisoners as a Source of Organ Transplants in China Must Stop", *American Journal of Transplantation* 2011; 11, (2011). p. 426

<sup>154</sup> Cfr. Yosuke Shimazono, "The state of the international organ trade: a provisional picture based on integration of available information" <http://www.who.int/bulletin/volumes/85/12/06-039370/en/>

per l'espanto vengono sottoposti a indagini mediche e pratiche invasive di cui non vengono fornite spiegazioni. Se la condanna a morte è confermata, l'esecuzione può essere preceduta da una manifestazione di condanna, durante la quale vengono annunciati alla folla il nome, il crimine e la punizione del prigioniero, mentre questo è costretto a stare in piedi con la testa china e le mani legate dietro la schiena. Infine, il prigioniero viene giustiziato. Se le cornee sono destinate all'espanto, viene inferto un colpo al cuore del condannato, sebbene il metodo di esecuzione in Cina preveda un solo colpo di pistola alla parte posteriore della testa.<sup>155</sup> Generalmente il corpo viene cremato e le ceneri vengono restituite alla famiglia; se la famiglia richiede la restituzione del cadavere intatto deve provvedere alle spese, spesso troppo elevate, di mantenimento del prigioniero durante la detenzione.

Le operazioni di trapianto solo raramente avvengono con il consenso del detenuto. Nel 1994, la Human Rights Watch/Asia<sup>156</sup> ha pubblicato le "norme temporanee in materia di utilizzo di cadaveri o organi dei cadaveri dei giustiziati", ovvero una serie di disposizioni ufficiali che regolano la procedura del trapianto. La sezione 3 delle suddette norme afferma che il cadavere o gli organi dei giustiziati possono essere utilizzati in una delle seguenti circostanze:

1. Nessuno reclama il corpo o la famiglia rifiuta la rivendicazione del corpo;
2. Il criminale condannato ha espresso il suo consenso a fornire il suo cadavere per il trattamento medico;
3. La famiglia acconsente all'utilizzo del cadavere.

Tuttavia, varie fonti concordano sul fatto che spesso il trapianto avviene senza il consenso del condannato e gli organi trapiantati normalmente non provengono esclusivamente dai corpi non reclamati. Prima dell'esecuzione, i condannati hanno il diritto di redigere un testamento, ma le autorità hanno il potere di censurarlo; sebbene si tratti di un documento scritto, è probabile che

---

<sup>155</sup>Cfr. Health Professionals Network, "China: The Use of Organs from Executed Prisoners", AI Index: ASA 17/01/95: (March 1995). p. 1

<sup>156</sup>La Human Rights Watch è un'organizzazione internazionale indipendente nata con lo scopo di difendere i diritti degli individui in tutto il mondo. <https://careers.hrw.org/>

non venga mai consegnato alla famiglia del condannato, in particolar modo se è stato espresso il rifiuto al prelievo degli organi.<sup>157</sup>

#### **4.2.1 Sviluppo del sistema del trapianto di organi in Cina**

Nel 1960, Wu Jieping (吴阶平, 1917–2011), politico e scienziato medico cinese, ha eseguito il primo trapianto di rene a Pechino. Dodici anni dopo, nel 1972, è stato condotto con successo il primo trapianto di rene dal vivo a Guangzhou. I primi trapianti di fegato e cuore sono stati eseguiti a Shanghai rispettivamente nel 1977 e nel 1978. A causa dei costi elevati del trapianto e dell'alto tasso di rigetto, la pratica del trapianto di organi in Cina ha avuto successo a partire dal 1990, quando in campo medico si iniziò a considerare il trapianto come mezzo alternativo da cui trarre profitto.

Lo sviluppo del sistema dei trapianti di organi in Cina può essere diviso in tre fasi. La prima fase va dal 1984 al 2005. Prima del 1984, solo in alcuni degli ospedali più efficienti delle grandi città venivano eseguiti interventi di trapianto di organi che solo chi apparteneva ad uno status sociale più elevato era in grado di permettersi. Nel corso degli anni novanta e all'inizio del 21° secolo, con lo sviluppo in campo medico delle tecnologie relative ai trapianti, la quantità di trapianti eseguiti ogni anno è cresciuta rapidamente. In questa fase, sono stati sistematicamente prelevati e utilizzati gli organi dei prigionieri giustiziati.<sup>158</sup>

Considerato il potenziale profitto che offriva il mercato degli organi in Cina, alcuni dei più noti ospedali hanno istituito centri di trapianto per pazienti stranieri generalmente disposti a pagare cifre molto più elevate rispetto ai cittadini cinesi. In questa prima fase si sono verificate più violazioni dei diritti umani di tutta la storia dei trapianti di organi in Cina e in molti di questi casi, i donatori non avevano fornito il consenso all'espianto.

La seconda fase ha avuto inizio nel 2005 e si è conclusa nel 2010. Grazie agli sforzi di organizzazioni per i diritti umani, come la Laogai Research Foundation (LRF), di governi stranieri e della comunità medica internazionale,

---

<sup>157</sup>Cfr. Health Professionals Network, "China: The Use of Organs from Executed Prisoners", AI Index: ASA 17/01/95: (March 1995). p. 2

<sup>158</sup>Cfr. Laogai Research Foundation, "Involuntary Donors: A Comprehensive Report on the Practice of Using Organs from Executed Prisoners for Transplant in China", (2014). p. 15

impegnati da anni nella causa contro il prelievo illegale degli organi, l'allora Vice Ministro della Salute Huang Jiefu (黄洁夫, 1946), nel 2005 ha ammesso che la stragrande maggioranza degli organi usati per i trapianti erano stati espianati da prigionieri giustiziati. Successivamente, il governo ha emanato una serie di leggi al fine di regolamentare il settore del trapianto di organi, di ridurre l'espianato da prigionieri giustiziati e di ridurre il numero di stranieri diretti in Cina per sottoporsi ad un intervento di trapianto. Nel marzo 2007 è entrato in vigore il "Regolamento sul trapianto di organi", la prima legge nazionale in materia di trapianto di organi. Tuttavia questa iniziativa ha dato inizio a pratiche di trapianto sotterranee e fuori dalla vista. Come risultato, gli ospedali hanno iniziato a nascondere le identità dei donatori di organi e altre informazioni che riguardavano i trapianti.<sup>159</sup>

La terza fase è iniziata nel 2010 e dura fino ad oggi. Nel 2010, il governo cinese ha avviato un programma pilota di donazione degli organi e ha disposto la creazione di uffici all'interno del Ministero della Sanità e della Croce Rossa cinese per facilitare le donazioni di organi da parte dei cittadini comuni. Il sistema di donazione è stato implementato a livello nazionale nel 2013. La creazione del sistema di donazione di organi è considerato un importante passo avanti nella storia del trapianto di organi in Cina. Nonostante gli sviluppi positivi, la corruzione e il fiorente mercato nero impediscono ulteriori progressi.<sup>160</sup>

#### **4.2.2 Dati relativi al trapianto di organi**

Come accade per le statistiche fornite dal governo cinese che riguardano il numero delle esecuzioni in Cina, anche quelle relative al numero di trapianti sono caratterizzate da imprecisione e inaffidabilità. I numeri dei trapianti di fegato eseguiti nel 2004 e 2005, riportati in alcune statistiche pubblicate in Cina, sono piuttosto contraddittori. Un articolo pubblicato sul Chinese Journal Evidence-Based Medicine, citando i dati ottenuti dal Registro dei trapianti di fegato in Cina, afferma che il numero di trapianti di fegato eseguiti nel 2004 e nel 2005 erano rispettivamente 2.023 e 2.794.

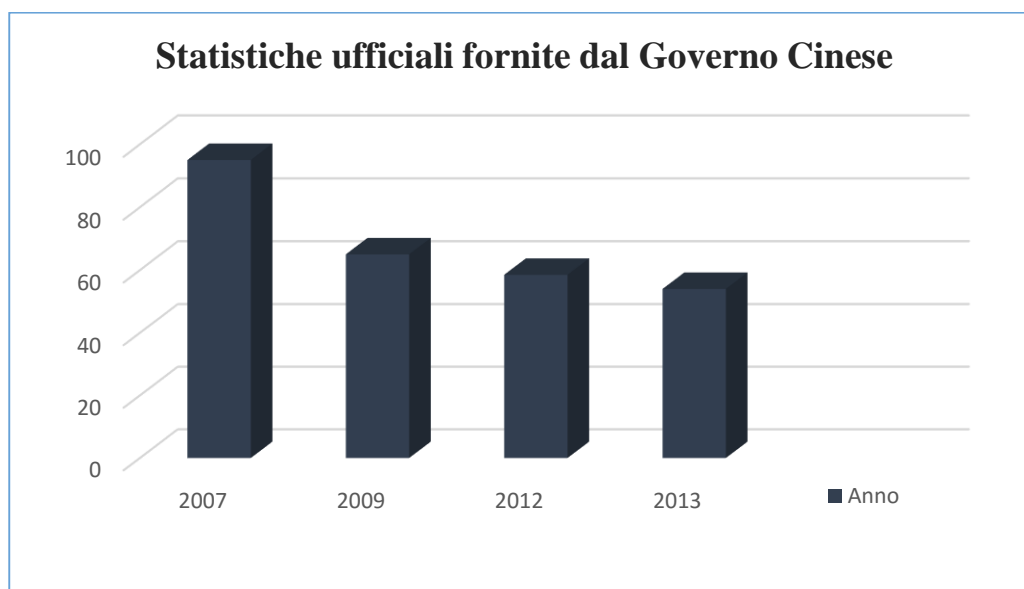
---

<sup>159</sup> Cfr. Laogai Research Foundation, "Involuntary Donors: A Comprehensive Report on the Practice of Using Organs from Executed Prisoners for Transplant in China", (2014).p.16

<sup>160</sup> *Ibidem* p.17

In base alla relazione annuale del 2011 del Registro dei trapianti di fegato in Cina, i numeri di trapianti per gli stessi anni erano 2.243 e 2.971. La relazione annuale del 2012, tuttavia, ha ri-calcolato il numero dei trapianti dichiarando che ne erano stati eseguiti 2.301 nel 2004 e 2,997 nel 2005. Al contrario, un articolo scritto da Wang Dong (王栋), professore presso l'Università di Pechino, che cita i dati dell'Associazione cinese dei trapianti, afferma che i numeri dei trapianti erano 3.516 nel 2004 e 4.155 nel 2005, significativamente superiore a quello dei precedenti documenti. Anche il vice ministro Huang Jiefu ha fornito cifre diverse in varie occasioni.<sup>161</sup>

Figura 11. **Percentuale di trapianti dei reni provenienti dai prigionieri giustiziati**



Fonte: *Laogai*

Nonostante le cifre siano incongruenti, i grafici mostrano che gli interventi di trapianto sono aumentati drasticamente dopo l'inizio del 21° secolo. Il numero dei trapianti di rene ha raggiunto un picco nel 2004 per un totale di 10.000 trapianti; quello dei trapianti di fegato ha raggiunto il picco nel 2005 giungendo a circa 3.000 trapianti. Tra il 2006 e il 2007 il sistema dei trapianti ha registrato un calo significativo dovuto a nuove regole introdotte dal governo cinese: tale cambiamento viene innanzitutto associato al passaggio del potere di revisione

<sup>161</sup> Cfr. Laogai Research Foundation, "Involuntary Donors: A Comprehensive Report on the Practice of Using Organs from Executed Prisoners for Transplant in China", (2014), p.18

dei casi di pena di morte alla CSP il 1° gennaio del 2007; di conseguenza, il numero di condanne a morte nel 2007 è sceso fino al 30% rispetto al 2006.<sup>162</sup>

Anche le restrizioni imposte ai fornitori di organi hanno causato un'ulteriore battuta d'arresto alla procedura dei trapianti; le nuove norme richiedono inoltre un consenso scritto.<sup>163</sup>

### 4.2.3 Il caso di Zhao Wei

Nel maggio del 1999, quattro uomini condannati per omicidio sono stati giustiziati nella città di Xinyang (信阳), nella provincia dello Henan (河南). Gli eventi che circondano questo caso hanno portato le famiglie di tre di questi uomini a credere che i loro figli erano diventati vittime del sistema cinese di prelievo di organi.

La mattina del 31 maggio, Rao Enhuai stava preparando il nipote per andare a far visita al padre in carcere. Il figlio di Rao, Zhao Wei, era stato condannato a morte per l'omicidio della sua ex moglie. Rao non sapeva che suo figlio stava già per essere giustiziato.<sup>164</sup> Alle sette del mattino, un amico di suo figlio ha riferito a Rao di aver visto il figlio e gli altri criminali coinvolti nel suo caso a bordo di un veicolo di pubblica sicurezza che si dirigeva alla manifestazione di condanna pubblica e di esecuzione. Non avendo ricevuto la notifica dell'imminente esecuzione, Rao si diresse sul luogo indicato dall'amico del figlio, ma al suo arrivo Zhao Wei era già stato giustiziato.

Al crematorio, Rao ha atteso per più di un'ora che le fosse consegnato il corpo del figlio chiedendo perché non avesse ricevuto la notifica della sua esecuzione. Vide anche la famiglia di un altro uomo che era stato giustiziato con il figlio quella mattina. Dopo oltre un'ora di attesa, Rao fece ritorno a casa. Contattando la madre di un altro prigioniero coinvolto nel caso, apprese che nemmeno l'esecuzione dell'altro condannato era stata notificata e che non era stato possibile cremare correttamente il corpo del figlio. Le circostanze poco

---

<sup>162</sup> Cfr. Laogai Research Foundation, "Involuntary Donors: A Comprehensive Report on the Practice of Using Organs from Executed Prisoners for Transplant in China", (2014). p.19

<sup>163</sup> *Ibidem* p.20

<sup>164</sup> *Ibidem* p.63

chiare in cui si sono verificate le esecuzioni hanno spinto le donne a credere che gli organi dei loro figli fossero stati raccolti. La meticolosa indagine dell'investigatore, assunto dalle due donne, ha rivelato i dettagli del processo di espianto degli organi.<sup>165</sup>

L'intervista con un testimone ha rivelato che dopo l'esecuzione dei quattro uomini, un corpo è stato posto su un camion e inviato direttamente al crematorio; gli altri tre corpi sono stati caricati su veicoli bianchi con i vetri oscurati e le targhe coperte. Il testimone, amico degli uomini giustiziati, seguì i camion e notò che ad un certo punto sono stati gettati fuori dai veicoli alcuni oggetti, li raccolse e con grande stupore si accorse che si trattava di guanti chirurgici, garze, borse per la trasfusione (spesso utilizzate per mantenere la funzione cardiaca durante l'intervento chirurgico) e sacchetti di soluzione salina (spesso utilizzati per conservare i reni raccolti).<sup>166</sup>

L'investigatore ha inoltre condotto interviste con i medici che avevano eseguito i trapianti dei reni. Questi hanno ammesso che gli organi erano stati espantati ai prigionieri giustiziati; avevano prelevato campioni di sangue da tre detenuti per testare la compatibilità con i potenziali destinatari del trapianto. Avevano anche fatto ai condannati iniezioni anti-coagulanti direttamente prima dell'esecuzione per facilitare il processo di prelievo degli organi.

Sembra dunque che gli ufficiali avessero intenzionalmente omesso la notifica alle famiglie dei criminali condannati.<sup>167</sup>

### **4.3 La Cina e il sistema dei diritti umani**

Il rapporto attuale della Cina con l'ONU ha avuto inizio nel 1971. La Commissione per i diritti umani è stata una degli ultimi grandi organismi delle Nazioni Unite cui la Cina ha aderito. La Cina ha firmato e ratificato una serie di trattati sui diritti umani nel 1980, comprese le convenzioni in materia di apartheid, rifugiati, genocidio, discriminazione razziale e discriminazione contro le donne; ha inoltre contribuito alla stesura della Convenzione contro la tortura delle Nazioni Unite prima di firmare il trattato nel 1988. Questo primo decennio di impegno con

---

<sup>165</sup> Cfr. Laogai Research Foundation, "Involuntary Donors: A Comprehensive Report on the Practice of Using Organs from Executed Prisoners for Transplant in China", (2014). p.64

<sup>166</sup> *Ibidem* p.65

<sup>167</sup> *Ibidem* p.64

il sistema internazionale dei diritti umani è stato cancellato dall'uso di misure repressive della leadership cinese contro i manifestanti che occupavano piazza Tiananmen (天安门) a Pechino durante la primavera del 1989. Dopo questo evento, la Sottocommissione delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che condannava la violazione dei diritti umani messa in atto dalla Cina, seguita da un'altra risoluzione che riguardava la questione del Tibet nel 1991. Sconfiggere queste risoluzioni divenne un importante imperativo della politica estera cinese.<sup>168</sup>

Durante i dibattiti nati all'interno della Commissione per i diritti umani sulle uccisioni di piazza Tiananmen, la Cina ha invocato la sua sovranità per giustificare il massacro, sostenendo che l'uso della forza contro i manifestanti era necessario per sedare la rivolta e tutelare gli interessi dei suoi cittadini. In effetti, nella concezione cinese, la sovranità si presenta come la colonna portante di tutti i diritti. A tal proposito il Ministro degli affari esteri della Cina Tang Jiaxuan, il 22 settembre 1999 ha dichiarato all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che:

La sovranità di un paese è il presupposto e la base dei diritti umani di cui il popolo di quel paese può godere. Quando la sovranità di un paese viene messa in pericolo, il suo sistema dei diritti umani difficilmente può essere protetto in modo efficace.<sup>169</sup>

Queste affermazioni non rappresentano casi isolati, ma sono parte integrante della strategia della Cina che mira a promuovere una comprensione cinese dei diritti umani, una comprensione che dipende dagli interessi del governo; infatti la Cina utilizza il Consiglio dei diritti umani proprio come piattaforma per amplificare la sua comprensione dei diritti umani.

Le caratteristiche principali della concezione ufficiale della Cina sui diritti umani sono le seguenti:

- **Priorità dei diritti socio-economici:** la Cina ha sempre promosso una gerarchia in cui i diritti sociali ed economici costituiscono una priorità rispetto ai diritti civili e politici.
  
- **I diritti sono strettamente correlati allo sviluppo della nazione:** I diritti umani sono visti come un "obiettivo nobile" o "una causa da perseguire" in

---

<sup>168</sup> Cfr. Sonya Sceats with Shaun Breslin, "China and the International Human Rights System", The Royal Institute of International Affairs (2012). p.4

<sup>169</sup> *Ibidem* p.7

base al livello di sviluppo di uno Stato, piuttosto che un insieme di obblighi legali internazionali vincolanti. Tuttavia, ha ufficialmente accettato l'universalità dei diritti umani. Anche se questo cambiamento è considerato positivo dagli intellettuali cinesi, la Cina continua a minare questo principio di base sottolineando che la differenza di concezioni sui diritti umani è del tutto naturale poiché il livello di sviluppo economico, sociale, culturale e le particolarità storiche variano in ogni paese.

- **Centralità del collettivismo:** la Cina ha costantemente respinto l'orientamento individualista del sistema dei diritti umani attraverso la promozione dei diritti collettivi conferiti al popolo (o lo Stato).<sup>170</sup> Alla Conferenza sui diritti umani di Vienna del 1993, il capo della delegazione cinese ha sottolineato che “nessuno mette i propri diritti e interessi al di sopra di quelli dello Stato e della società, né gli dovrebbe essere consentito di mettere in pericolo quelli degli altri e del pubblico in generale”.
- **Stabilità come presupposto per godere dei diritti:** la Cina vede il mantenimento dell'ordine pubblico come un obbligo fondamentale dello Stato, anche a scapito dei diritti più fondamentali dei dissidenti (come dimostrano gli episodi di Piazza Tienanmen). L'importanza della stabilità continua ad essere un tema importante nel discorso sui diritti umani in Cina.<sup>171</sup>

Va tuttavia sottolineato che quello sui diritti umani è, ancora oggi, un discorso politicamente sensibile.

### **4.3.1 Tutela dei diritti dei criminali cinesi condannati alla pena di morte**

Sebbene negli ultimi decenni la pena di morte nel mondo abbia seguito un percorso più umanitario, la carenza di garanzie dei diritti dei condannati alla pena capitale in Cina continua ancora a subire le critiche delle associazioni non

---

<sup>170</sup> Cfr. Sonya Sceats with Shaun Breslin, “China and the International Human Rights System”, The Royal Institute of International Affairs (2012), p.8

<sup>171</sup> *Ibidem* p.9

governative internazionali, il cui lavoro è incentrato sulla questione dei diritti umani, che continuano ancora oggi a riportare numerose testimonianze delle continue violazioni delle norme internazionali da parte della Cina.

In base alla prospettiva umanitaria globale, è necessario che la Cina stabilisca e rispetti i seguenti diritti dei criminali condannati alla pena di morte: il diritto alla richiesta di assoluzione, diritto di riproduzione, diritto di coabitazione con il coniuge prima della morte, diritto della personalità, diritto di orientamento psicologico, diritto di ricevere cure terminali, il diritto di scegliere le modalità di esecuzione e diritto di fornire il consenso sul prelievo degli organi prima della morte.

#### **a) La situazione dei diritti dei criminali in Cina**

Attualmente, più della metà dei paesi del mondo ha abolito la pena di morte. A causa del livello di sviluppo sociale della Cina e del sistema di valori del popolo cinese sembra improbabile che la pena di morte possa essere abolita entro un breve periodo di tempo. Inoltre, rispetto ad altri paesi mantenitori, la Cina ha emanato più disposizioni in materia di pena di morte di tutto il mondo.

Uno dei principali elementi al centro del dibattito attuale della comunità internazionale riguarda la riduzione della sofferenza fisica inflitta al momento dell'esecuzione. Ad esempio, negli Stati Uniti, dove la pena di morte è ancora in vigore, al condannato viene offerta la possibilità di scegliere la modalità di esecuzione tra cinque tipologie, ovvero l'esecuzione mediante: fucilazione, sedia elettrica, gas tossico, impiccagione o iniezione. Inoltre, la comunità internazionale ha anche varato una serie di iniziative allo scopo di proteggere i diritti dei condannati alla pena capitale e offre gli standard internazionali per l'attuazione di umanitarismo della pena di morte. Nelle "Garanzie per la protezione dei diritti dei condannati alla pena di morte" le Nazioni Unite hanno chiaramente stabilito che al momento dell'esecuzione della pena si dovrebbe cercare di alleviare il dolore della punizione.<sup>172</sup>

Con lo sviluppo della società, l'atteggiamento della Cina nei confronti dei condannati alla pena capitale ha subito un processo di sviluppo di antipatia---simpatia ---preoccupazione. Nella società tradizionale cinese si riteneva che chi

---

<sup>172</sup> Cfr. Bing Zou, "Improvement on Rights Protection of Criminals of Death Penalty in China", Asian Social Science, Vol. 8, No. 8; (2012). p.40

avesse commesso un omicidio aveva anche violato i diritti degli altri cittadini; dunque, la procedura di esecuzione nel secolo scorso, è ovviamente priva di elementi umanitari.

All'inizio del 21° secolo, la campagna per i diritti umani ha conosciuto uno sviluppo senza precedenti nel settore giudiziario. In particolar modo, con la politica di riforma e l'apertura della Cina al mondo esterno, la società cinese ha subito profondi cambiamenti in campo politico ed economico; di conseguenza anche la cultura ha subito un processo evolutivo soprattutto in merito alla questione della tutela dei diritti dei condannati a morte. Ad esempio nel 1997 è stata introdotta in Cina l'iniezione letale, una scelta che si prospettava come l'inizio di una procedura più umanizzata; In seguito, diversi tribunali locali hanno iniziato ad esplorare e analizzare alcune pratiche meno crudeli e degradanti, come la possibilità concessa ai condannati di incontrare i familiari o l'assistenza nel redigere un testamento.

Tuttavia, il sistema complessivo della pena di morte in Cina mostra ancora problematiche piuttosto evidenti. Innanzitutto, è assente una normativa di alto livello che garantisca una tutela nazionale dei diritti dei condannati a morte impedendo la discrezionalità a livello locale. Inoltre, a causa dei forti vincoli della tradizione, spesso gli organi giudiziari ignorano i diritti umani fondamentali dei condannati a morte. In generale, il livello globale di garanzia dei diritti umani dei condannati a morte in Cina è ancora piuttosto basso.<sup>173</sup>

## **b) Fondamento teorico per la protezione dei diritti dei condannati a morte**

Sebbene sia stato commesso un crimine, che quindi comporta una violazione della legge, non significa che un individuo venga privato di tutti i suoi diritti; ogni persona, in quanto membro della società, gode di una serie di diritti di base come diritto di sussistenza, il diritto di libertà e il diritto di uguaglianza. Un condannato a morte esiste come persona, quindi si suppone che debba anch'egli godere di tutti i diritti fondamentali di cui gode un individuo. Un approccio più umanitario nei confronti di un condannato a morte non deve dunque tradursi in una ricompensa aggiuntiva da parte del paese e della società poiché è un diritto essenziale dell'individuo.

---

<sup>173</sup> Cfr. Bing Zou, "Improvement on Rights Protection of Criminals of Death Penalty in China", Asian Social Science, Vol. 8, No. 8; (2012). p.41

Secondo il Codice penale cinese, i trasgressori condannati a morte devono essere privati anche dei diritti politici: diritto di voto e diritto di essere votato, il diritto di ricoprire una funzione all'interno degli organi statali, il diritto di ricoprire una funzione di leadership nelle aziende statali e nelle imprese, e nelle istituzioni pubbliche.

### **c) Miglioramento dei diritti di protezione dei condannati a morte in Cina**

Basandosi sul quadro di riferimento fornito dalle Nazioni Unite, la Cina dovrebbe definire razionalmente l'ambito dei diritti dei condannati a morte, adattandolo al livello di sviluppo ideologico e culturale della società cinese, e garantirne il rispetto e la tutela.

- **Diritto alla richiesta di assoluzione:**

Tale diritto è stato stipulato in una serie di convenzioni internazionali ed è previsto nel punto quattro dell'*art.6* dell'ICCPR delle Nazioni Unite che afferma:

Chiunque sia condannato a morte ha il diritto di chiedere l'assoluzione o la riduzione di una punizione e ogni caso di pena di morte può essere soggetto a un perdono generale, un perdono speciale o a una riduzione della pena.

Il sistema di assoluzione è stato a lungo utilizzato nella società giuridica moderna e, in generale, gli viene attribuita una grande importanza. Nella Costituzione cinese non vi è alcuna clausola sul perdono generale, ma solo quella sul perdono speciale che, sin dalla fondazione della Cina, è stato concesso sette volte. Tuttavia, negli ultimi trent'anni, il sistema di assoluzione è stato accantonato formalmente e privato della sua funzione. Eppure, in uno Stato come la Cina, dove si ha testimonianza di numerosi casi di errori giudiziari, il sistema di assoluzione potrebbe rivelarsi uno strumento utile ad evitare il verificarsi di casi d'ingiustizia.

- **Diritto alla riproduzione:**

Nel 1968 le Nazioni Unite hanno riconosciuto per la prima volta il diritto di riproduzione come diritto umano fondamentale. Tale diritto è anche stabilito nell'*art.17*, del "Diritto della popolazione e della pianificazione familiare della Repubblica Popolare Cinese": "Un cittadino gode del diritto di riproduzione e ha anche l'obbligo di mettere la pianificazione familiare in pratica in conformità con

la legge"; dunque il diritto alla riproduzione è rivolto ai "cittadini" che, ovviamente, comprendono anche i condannati a morte e le loro famiglie.<sup>174</sup>

- Diritto di coabitazione con lo sposo prima della morte

La possibilità data ai criminali che stanno per essere giustiziati di coabitare con i loro coniugi in visita in carcere è stata concessa in passato nei paesi occidentali. Nella pratica, la Cina ha rispettato il diritto di coabitazione; ad esempio, nelle strutture detentive di Nanchino (南京) e Pechino(北京) sono state allestite delle aree utilizzate a tale scopo. Tuttavia ciò non si è mai verificato.

- Diritto di personalità

Il diritto di personalità è un diritto intrinseco di cui un individuo non dovrebbe mai essere privato. In passato, al fine di rafforzare la funzione deterrente della pena di morte, gli organi giudiziari locali presiedevano a una manifestazione di condanna pubblica in cui venivano annunciati il nome del condannato, il crimine commesso e la punizione; i criminali venivano legati con le mani dietro la schiena, guidati per le strade per mettere in guardia l'opinione pubblica e infine giustiziati sotto gli occhi della folla, nell'assoluta violazione della dignità personale del reo. Le leggi penali cinesi dovrebbero rafforzare la legislazione inerente, emanando una serie di normative che tutelano e garantiscono il rispetto della dignità personale dei condannati alla pena capitale.

- Diritto di orientamento psicologico

La conclusione dei procedimenti penali, che riguardano i casi di pena di morte, in Cina richiedono tempistiche molto lunghe. Durante l'ultimo periodo di tempo della loro vita, i condannati a morte e i loro familiari affrontano la paura, il dolore e il disagio; se fosse loro permessa una consulenza psicologica, la paura della morte potrebbe essere alleviata. La pratica di consulenza psicologica non deve essere intesa come atto di benevolenza degli organi giudiziari nei confronti dei condannati a morte, ma rappresenta un obbligo e dovrebbe, dunque, essere istituzionalizzata. Prima dell'esecuzione ai criminali dovrebbero essere fornite

---

<sup>174</sup> Cfr. Bing Zou, "Improvement on Rights Protection of Criminals of Death Penalty in China", Asian Social Science, Vol. 8, No. 8; (2012). p.42

informazioni riguardo all'ora, il luogo e le modalità dell'esecuzione, in modo che elaborino mentalmente quanto sta per accadere e siano psicologicamente pronti ad affrontare il braccio della morte. Infine ai condannati a morte con credenze religiose dovrebbe essere dedicata una semplice cerimonia religiosa di addio dalla chiesa cui appartengono, in modo da alleviare la paura dei criminali.

- **Diritto di ricevere Cure Terminali**

Il concetto di cure terminali, che nasce in ambito medico, può essere applicato anche ai casi di trasgressori condannati alla pena di morte e prevede una serie di trattamenti preferenziali che non prevedono solo un conforto psicologico rivolto ai condannati, ma mirano anche ad alleviare il dolore dei parenti e amici.<sup>175</sup>

- **Diritto di scegliere la modalità di esecuzione della pena**

L'esecuzione della pena di morte ha subito un processo evolutivo che ha registrato la scomparsa di metodi crudeli e barbari per lasciare il posto a pratiche più umane e civili come la fucilazione, la sedia elettrica e l'iniezione. Il Codice di procedura penale cinese stabilisce che l'esecuzione dovrebbe avvenire tramite fucilazione o iniezione letale. Rispetto alla fucilazione, a quanto pare, l'iniezione è in grado di ridurre il dolore e la paura dei condannati e può diminuire in modo efficace il danno spirituale causato sui membri della famiglia; Tuttavia, poiché il costo dell'esecuzione tramite iniezione è troppo elevato e le procedure sono troppo complicate, è stata sostituita dalla fucilazione sebbene fosse stata utilizzata per più di un decennio. Con il miglioramento continuo delle procedure, la Cina deve adattarsi alle procedure stabilite nel Codice penale, garantire il diritto di scegliere la modalità di esecuzione e mostrare rispetto per tale scelta.

- **Diritto di fornire il consenso al prelievo degli organi prima della morte**

Il prelievo degli organi dei trasgressori giustiziati mantenendo intatto il loro cadavere e le procedure di smaltimento del corpo costituiscono un importante diritto dei condannati alla pena di morte. Durante la quattordicesima assemblea

---

<sup>175</sup> Cfr. Bing Zou, "Improvement on Rights Protection of Criminals of Death Penalty in China", Asian Social Science, Vol. 8, No. 8; (2012). p.43

rappresentativa dell'Associazione Internazionale del Diritto Penale è stato stabilito, nell'"Accordo sul problema del Diritto penale e della Tecnologia biologica e medica moderna", che lo smaltimento dei cadaveri dei condannati a morte di qualsiasi paese deve ottenere il consenso dei condannati o dei loro familiari e mostrare rispetto per gli usi e i costumi locali. <sup>176</sup>

---

<sup>176</sup> Cfr. Bing Zou, "Improvement on Rights Protection of Criminals of Death Penalty in China", Asian Social Science, Vol. 8, No. 8; (2012). p.44

# CONCLUSIONI

Questo lavoro nasce come tentativo di analizzare i vari aspetti che caratterizzano il sistema della pena di morte in Cina, ovvero quello legislativo e quello teorico, al fine di raggiungere una comprensione più completa delle dinamiche legate all'applicazione di tale sanzione penale.

L'imposizione della pena di morte in Cina si basa sul Codice penale e di Procedura penale, entrambi adottati nel 1979 al fine di fornire una base legale che in precedenza era inesistente, alla morte come punizione. L'analisi delle riforme giuridiche lanciate dal 2005 al 2015 dimostra che il governo cinese ha compiuto svariati sforzi per rendere più accettabile l'imposizione della pena di morte all'interno del contesto internazionale sempre più orientato verso la difesa dei diritti degli individui (primo fra tutti il diritto alla vita). Tuttavia si potrebbe affermare che nulla è cambiato in merito all'applicazione delle procedure emanate nella legge che a livello pratico, vengono raramente applicate; tali procedure, al contrario, rimangono ancorate al regime autoritario e alla sua sete di legittimità e supremazia.

Spesso gli imputati si trovano intrappolati in un procedimento legale che non offre garanzia alcuna e che risulta essere altamente discriminatorio nei confronti di quelli meno abbienti e poco istruiti; questi sono spesso inconsapevoli dei loro diritti e della legislazione in base alla quale possono essere condannati a morte e il loro accesso alla consulenza legale è spesso inesistente.

La mancanza di linee guida che forniscano ulteriori specificazioni circa la corretta applicazione delle leggi emanate costituisce un altro punto problematico che dà inizio ad un processo penale in cui gli organi giuridici si arrogano il diritto di discrezionalità.

Prende così avvio un procedimento d'imputazione che prevede tempistiche estenuanti, durante le quali l'imputato è spesso soggetto a torture e maltrattamenti da parte delle forze dell'ordine desiderose di estorcere confessioni. È inoltre previsto che il detenuto faccia richiesta di assistenza legale; secondo il CPP, il processo può avere inizio solo sette giorni dopo che l'imputato riceve l'avviso dell'azione penale, rendendo inadeguata la preparazione di una difesa efficace da parte dell'avvocato il cui lavoro è seriamente ostacolato dalle pratiche giudiziarie previste. Il legale ha accesso solo a una parte del fascicolo relativo

all'imputato, non può disporre della confessione dei testimoni e di mezzi adeguati che gli permettano di contrastare le accuse. Alcuni avvocati hanno testimoniato di essere stati vittime di abusi e maltrattamenti nel tentativo di costruire una difesa adeguata. In ogni caso, la difesa dell'imputato ha scarso effetto sul verdetto del processo, poiché nella pratica legale cinese non vi è alcuna presunzione d'innocenza.

Dopo essere stato condannato a morte, l'imputato può presentare un unico appello ad un tribunale superiore; se quest'ultimo ha confermato la sentenza, l'imputato può godere del diritto di petizione richiedendo la commutazione della pena al Presidente della Repubblica o al Comitato permanente del CNP; ma dagli anni ottanta non vi è alcuna traccia di un caso per cui sia stata concessa la commutazione della pena. Da ciò si evince che il sistema giuridico cinese mette in moto meccanismi che difficilmente lasciano una via di scampo agli indagati, anche quando le prove di colpevolezza sono poco chiare o addirittura inesistenti.

Un altro elemento di criticità è rappresentato dalla pratica di espianto degli organi dei condannati a morte che spesso avviene senza il consenso del condannato o della famiglia. Il fatto che il trapianto di organi rappresenti una fonte di reddito non indifferente per gli ospedali rende piuttosto ovvia la possibilità che, al fine di soddisfare la richiesta di organi ai fini del trapianto, vengano accelerate le procedure per condannare a morte anche persone innocenti.

La generale carenza di garanzie legali non è altro che il riflesso delle teorie cinesi sul crimine e sui diritti degli individui che, a tal proposito, rivelano che la pena di morte in Cina è il prodotto di una particolare condizione politica, economica e sociale. Ad esempio, la giustificazione che sta alla base dell'imposizione della pena capitale per la corruzione risiede principalmente nella necessità di proteggere l'integrità e la legittimità del governo; i reati economici come il contrabbando e la frode finanziaria sono soggetti alla pena di morte poiché l'attuale sistema economico socialista di mercato rimane ancora fragile e un sistema economico ordinato è fondamentale per la vitalità dell'intera nazione; molti crimini illeciti come la prostituzione o reati legati alla droga devono essere efficacemente contrastati poiché potrebbero intaccare la morale della società e inquinare la salute spirituale della nazione.<sup>177</sup>

---

<sup>177</sup> Cfr. Hong Lu and Terance D. Miethe, *China's Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007. p.

Tali giustificazioni sono ampiamente accettate dalla società cinese, ovvero una società che crede fermamente nei diritti della collettività e nella stabilità politica, economica e sociale. La pena di morte in Cina gode dunque di piena legittimità in quanto strumento efficace per la tutela dell'interesse sociale contro chi minaccia l'armonia della società. La pena di morte resta un meccanismo fondamentale di controllo sociale, dunque le politiche attuali si concentrano principalmente su un'amministrazione più equa e imparziale della pena di morte, piuttosto che sulla completa abolizione.

Tuttavia l'analisi della politica di riforma mette in luce l'uso strumentale della pena di morte da parte del governo cinese che continua ad utilizzare misure repressive al fine di legittimare il proprio potere.<sup>178</sup> La riforma delle disposizioni che regolano l'applicazione della sanzione capitale fa parte di un disegno politico che mira a soddisfare le richieste di conformità alle norme sui diritti umani delle Nazioni Unite, la cui alleanza è fondamentale per l'affermazione della supremazia cinese.

Al di là della strumentalità politica, la violazione del diritto alla vita che scaturisce dall'applicazione della pena di morte, è l'argomento centrale che dà vita a non pochi dibattiti, sia all'interno della comunità cinese che nella comunità internazionale. Gli abolizionisti ritengono, in linea di principio, che la vita degli individui sia sacra e inviolabile motivo per cui nemmeno l'autorità statale può arrogarsi il diritto di togliere la vita. Inoltre si critica l'atrocità dell'esecuzione, non solo per la sua esecuzione materiale, ma per le sofferenze psicologiche che ne conseguono; la legislazione cinese infatti non prevede disposizioni che tutelino i diritti dei condannati a morte, come il diritto alla consulenza psicologica.

Si potrebbero però sostenere delle argomentazioni a favore dell'applicazione della pena di morte. I sostenitori di tale punizione ritengono che lo Stato ha il dovere di difendere i cittadini e di punire i trasgressori, o ancora che la pena capitale svolge una funzione deterrente. Infine, non meno importante è l'aspetto economico: i criminali condannati alla detenzione a vita comportano per lo Stato una spesa particolarmente gravosa.

Se si interpretassero razionalmente i dati dell'indagine, indipendentemente dalla mediazione culturale, e si prescindesse dunque da

---

<sup>178</sup> La coercizione esercitata dal governo cinese è da decenni al centro delle critiche internazionali. Eppure, anche in altre società moderne, indipendentemente dalla politica democratica o autoritaria, ogni governo esercita una coercizione che però si manifesta sotto varie forme e talvolta rimane celata.

vincoli legati all'etica e alla religione, si potrebbero trovare motivi validi per cui sostenere l'applicazione della pena di morte in Cina; nonostante ciò, seppur si riuscisse a sostenere un approccio relativistico morale, nell'analisi del sistema legato alla pena di morte, sarebbe comunque difficile pensare di poter trarre delle conclusioni oggettive e definitive, ragione per cui le posizioni tra abolizionisti e sostenitori sembrano ancora oggi inconciliabili.

Infine l'analisi dimostra che qualsiasi movimento verso l'abolizione della pena capitale in Cina deve prima di tutto coinvolgere il potere politico, ma se questo fosse privato dell'unico strumento efficace per mantenere la sua legittimità probabilmente cesserebbe di esistere.

## Glossario dei termini legali

*Àn jié jiéshù* 案件结束: chiusura delle cause penali

*Bāngzhù* 帮助: assistenza

*Chōngfèn quèshí* 充分确实: sufficiente e affidabile

*Dàibǔ* 逮捕: arresto

*Dàilǐ* 代理: rappresentanza

*Diàochá qǔzhèng quán* 调查取证权: diritto di indagare e raccogliere prove

*Fùhé sǐxíng* 复核死刑: revisione e l'approvazione dei casi di pena di morte

*Huáiyí héilǐ* 怀疑合理: "al di là di ogni ragionevole dubbio"

*Jiānshì jūzhù* 监视居住: sorveglianza residenziale

*Jiūzhèng yìjiàn* 纠正意见: emettere un ordine di cessazione

*Jūchuán* 拘传: ordine di comparizione

*Kuān yánxiāngjì* 宽严相济: bilanciare clemenza e gravità

*Kǒngbù huódòng fànzui* 恐怖活动犯罪: attività terroristiche

*Lěifàn* 累犯: recidivo

*Liúcuàn fàn* 流窜犯: criminali itineranti

*Miǎn yǔ qǐsù* 免于起诉: esonero dai processi

*Mínfèn* 民愤: indignazione popolare

*Pò'àn* 破案: indagini preliminari

*Qǔbǎo hòushěn* 取保候审: rilascio su garanzia

*Shǎo shā shèn shā* 少杀慎杀"uccidere meno, uccidere con cautela"

*Shèfǎ shàngfāng* 设法上方: petizioni relative ai casi giudiziari

*Shōushěn* 收审: detenzione per l'indagine

*Sǐxíng huǎnqī zhíxíng* 死刑缓期执行: sospensione della condanna a morte

*Sǐxíng lìjǐ zhíxíng* 死刑立即执行: l'esecuzione immediata

*Tèbié zhòngdà huìlù fànzuì* 特别重大贿赂犯罪: atti di corruzione estremamente gravi

*Wéihài guójiā ānquán fànzuì* 危害国家安全犯罪: reati che minacciano la sicurezza nazionale

*Xíngshì héjiě* 刑事和解: conciliazione penale

*Xíngshì jūliú* 刑事拘留: detenzione

*Xíngxùn bīgòng* 刑讯逼供: estorcere confessioni forzate

*Yándǎ dòuzhēng* 严打斗争: campagna "Colpire duro

*Zhēnchá zhōngjié* 侦查终结): fine dell'investigazione

*Zhīdìng jūsuǒ* 指定居所: residenza designata

*Zhīqíng quán* 知情权: diritto di sapere del cittadino

*Zhòngxíng zhǔyì* 重刑主义: infliggere punizioni estremamente severe

*Zhùchù* 住处: domicilio

## BIBLIOGRAFIA

Amnesty International “Dieci anni di progressi e le sfide future” Un documento della Coalizione mondiale contro la pena di morte, Traduzione a cura del Coordinamento pena di morte Amnesty International, Sezione Italiana.

Amnesty International, “No end in sight: Torture and Forced Confessions in China” Index: ASA 17/2730/2015 November 2015.

Barone Giuseppe, *Diritti fondamentali: Diritto a una vita serena. I percorsi della giurisprudenza*, Bonanno, 2008.

Brook Timothy, “Capital Punishment and State Sovereignty in China”, *Sungkyun Journal of East Asian Studies*. Vol.11 No.2, 2011.

Chen Jianfu, “Chinese Law: Context and Transformation: Revised and Expanded Edition”, Leiden, Boston, Brill - Nijhoff (2015).

Costa Pietro, *Il diritto di uccidere: l'enigma della pena di morte*, Quaderni Jura Gentium - Feltrinelli, Milano 2010.

D’Auria Stefano, “La pena capitale: sviluppo storico e prospettive attuali di diritto internazionale”,  *rassegna penitenziaria e criminologia*, n.3-2014.

Danovitcha,G.M., Shapiro M. E. and Laveec J., “The Use of Executed Prisoners as a Source of Organ Transplants in China Must Stop”, *American Journal of Transplantation* 2011; 11, (2011).

Dui Hua, “China’s new rules on evidence in criminal trials”, *New York University Journal International Law and Politics*, 43 (2010-2011).

Harcourt Bernard E., “Dei delitti e delle pene” di Beccaria: uno strumento di riflessione sulla storia delle fondamenta del diritto penale moderno”, *Criminalia. Annuario di scienze penalistiche*, 2014.

Health Professionals Network, “China: The Use of Organs from Executed Prisoners”, *AI Index: ASA 17/01/95: (March 1995)*.

Hong Lu, “China’s death penalty: Reforms on Capital Punishment”, *EAI Background Brief No. 412*.

Hong Lu and MIETHE Terance D., *China’s Death Penalty. History, Law, and Contemporary Practices*. New York: Routledge, 2007.

Hong Lu and MIETHE Terance D., *Punishment; A Comparative Historical Perspective*, Cambridge University Press, 2005.

Hood Roger and HOYLE Carolyn, *The Death Penalty: a Worldwide Perspective*, Oxford University Press, 2008.

Hou Shumei, Ronald C. Keith “A New Prospect for Transparent Court Judgment in China?”, *China Information*, xxvi, 9 June 2011.

Huang G, “Death Penalty in China after the Ninth Amendment: Legislatively Abolishing and Judicially Limiting”, *J Forensic Sci Criminol* 4(3), 2016.

Huang Shiyuan, “Chinese Wrongful Convictions: Causes and Prevention” 80 *U. Cin. L. Rev.* (2012).

Human Rights in China, “China’s Death Penalty Reforms: An HRIC Issues Brief” (2007).

Jiang Shanhe, Lambertb Eric G., Wangc Jin, Saitod Toyoji, Pilote Rebecca, “Death penalty views in China, Japan and the U.S.: An empirical comparison”, *Vol.38, Iss. 5*, (2010).

Jiang Na, “Death Penalty Reforms in China: Lessons From Wrongful Convictions?”, *Tsinghua China Law Review*, Vol. 5, N.126, 2013.

Jiang Na, “The adequacy of China’s responses to wrongful convictions”, *International Journal of Law, Crime and Justice*,41 (2013) 390e404.

Jie Yang, “The development of China’s death penalty representation guidelines: A learning model based on the ABA guidelines for the appointment and performance of defense counsel in death penalty cases”, *Hofstra Law Review*, Vol. 42, Iss. 2 (20139), Art.7.

Laogai Research Foundation, “Involuntary Donors: A Comprehensive Report on the Practice of Using Organs from Executed Prisoners for Transplant in China”, (2014).

Lei Dongli, “Reflections on Operation and Abolition of Death Penalty in China” (关于中国死刑存废问题的思考 Guānyú zhōngguó sǐxíng cún fèi wèntí de sīkǎo), *Journal of Chang’an University* ( Social Science Edition), Vol. 4, No. 4 (2002).

Lippiello Tiziana, Confucio, Dialoghi, Confucio, Dialoghi, testo a fronte, (collana Piccola biblioteca Einaudi, TORINO (2006). pp. 1-245

Lu Jianping, Guo Jian, "Death Penalty in People's Republic of China: Quo Vadis?", *Electronic review of the International Association of Penal Law*, 2008.

Ma Yanhua, "Analisi del sistema della pena di morte in Cina" (浅析中国死刑制度 *Qiǎnxī zhōngguó sǐxíng zhìdù*), China Academic Journal Electronic Publishing House, 2010.

Marson Jennifer, "The History of Punishment: What Works for State Crime?", *Western Michigan University*, Art.4, Vol.7 Iss. 2, 2015.

Miao Michelle, "Two years between life and death: A critical analysis of the suspended death penalty in China", *International Journal of Law, Crime and Justice* 45 (2016).

Minas, Stephen, "Kill Fewer, Kill Carefully: An Analysis of the 2006 to 2007 Death Penalty Reforms in China", *UCLA Pacific Basin Law Journal* 27, n° 1, 2009.

Noakes Stephen, "The Death Penalty and institutional reform: The case of China", *Asian Institute Munk School of Global Affairs University of Toronto*, June 2012.

Rosenzweig J., Sapio F., Jue J., Biao T. and Pils E., "The 2012 Revision of the Chinese Criminal Procedure Law: (Mostly) Old Wine in New Bottles", *CP Law Centre for Rights and Justice, Chinese University of Hong Kong*, 2012.

Sceats Sonya with Breslin Shaun, "China and the International Human Rights System", *The Royal Institute of International Affairs* (2012).

Sunderland Meaghan, "Recent Amendments to the Criminal Law and Criminal Procedure Law in the People's Republic of China: Any Hope for Those Facing the Death Penalty?", *Centre for Asia-Pacific Initiatives*, 2001.

Trevaskes Susan, "Lenient Death Sentencing and the Cash for Clemency Debate", *the China Journal*, 73, 38–58, (2015).

Weatherley Robert and Pittam Helen, "Money for Life: The Legal Debate in China About Criminal Reconciliation in Death Penalty Cases" *Asian Perspective: April-June 2015*, Vol. 39, No. 2.

Yi Yanyou, "State Ideology Transition and Procedure Model Reformation: China's Criminal Procedure Law and Its revisions", 4 *Tsinghua China L. Rev.* 155 (2011-2012).

Zhou Zhenjie, "The Death Penalty in China-. Reforms and Its Future", initially published in Bulletin of Waseda University Research Institute, 2011.

Zou Bing, "Improvement on Rights Protection of Criminals of Death Penalty in China", Asian Social Science, Vol. 8, No. 8; (2012).

## **SITOGRAFIA**

American Bar Association, "Rule of Law Programs in China"  
[http://www.americanbar.org/advocacy/rule\\_of\\_law/where\\_we\\_work/asia/china/programs.html](http://www.americanbar.org/advocacy/rule_of_law/where_we_work/asia/china/programs.html)

Amnesty International, "The World Moves Towards Abolition",  
<http://www.amnestyusa.org/our-work/issues/death-penalty/international-death-penalty>

China Bar Association, <https://www.hg.org/bar-associations-china.asp>

China daily, "Wrongly jailed man freed after 11 years"  
[http://www.chinadaily.com.cn/english/doc/2005-04/14/content\\_434020.htm](http://www.chinadaily.com.cn/english/doc/2005-04/14/content_434020.htm)

China Law Translate, "Criminal Procedure Law of the People's Republic of China (2012)" <http://chinalawtranslate.com/criminal-procedure-law/?lang=en>

China Law Translate, People's Republic of China Criminal Law Amendment (9) (Second Reading Draft)  
<http://chinalawtranslate.com/criminallawam92/?lang=en>

China Law Translate, Criminal Procedure Law (2012)  
<http://chinalawtranslate.com/criminal-procedure-law/?lang=en>

China.org.cn "Organic Law of the People's Courts of the People's Republic of China"  
<http://www.china.org.cn/english/government/207253.htm>

China.org.cn Hu Jintao's report at 17th Party Congress, "Hold High the Great Banner of Socialism with Chinese Characteristics and Strive for New Victories in Building a Moderately Prosperous Society in all"  
<http://www.china.org.cn/english/congress/229611.htm>

Council on Foreign Relations, "China's Legal Reform at the Crossroads"  
<http://www.cfr.org/china/chinas-legal-reform-crossroads/p10063>

Dla Piper, "A signal of further reform: China amends its anti-bribery laws – key highlights"  
<https://www.dlapiper.com/it/italy/insights/publications/2015/12/the-global-anticorruption-perspective/a-signal-of-further-reform/>

Dui Hua, "Public Access and the Right to a Fair Trial in China"  
[http://duihua.org/wp/?page\\_id=2542](http://duihua.org/wp/?page_id=2542)

Encyclopedia.com, "A Continuing Conflict: A History Of Capital Punishment In The United States"  
<http://www.encyclopedia.com/doc/1G2-3078400007.html>

Human Rights Watch <https://careers.hrw.org/>

Independent, "Parents of teenager 'tortured' and wrongfully executed for rape and murder watch in court as another man is convicted of the crime"  
<http://www.independent.co.uk/news/world/asia/parents-of-teenager-tortured-and-wrongfully-executed-for-rape-and-murder-watch-in-court-as-another-10033809.html>

International Business Times, "China Punishes 27 Officials In Wrongful Execution Of Teen Huugjilt", <http://www.ibtimes.com/china-punishes-27-officials-wrongful-execution-teen-huugjilt-2287731>

*Leggi cinesi*, "Criminal Law of the People's Republic of China",  
[http://www.leggicinesi.it/view\\_doc.asp?docID=34](http://www.leggicinesi.it/view_doc.asp?docID=34)

Pkulaw, "Notice of the Supreme People's Court, the Supreme People's Procuratorate, the Ministry of Public Security and the Ministry of Justice on Issuing the "Opinions on Strengthening Handling Cases in Strict Accordance with Law and Guaranteeing the Quality of Handling Death Penalty Cases" [Effective] 最高人民法院、最高人民检察院、公安部、司法部印发《关于进一步严格依法办案确保办理死刑案件质量的意见》的通知 [现行有效]  
<http://en.pkulaw.cn/display.aspx?cgid=89175&lib=law>

Shenzhen famous criminal lawyer network, "Disposizioni della Corte Suprema del Popolo su alcuni temi riguardanti la revisione dei casi di pena di morte" 最高人民法院关于复核死刑案件若干问题的规定 *Zuìgāo rénmin fǎyuàn guānyú fùhé sǐxíng ànjiàn ruògān wèntí de guīdìng*).  
<http://www.szmacheng.com/NewsInfo.asp?id=790105210750>

Transparency International, <https://www.transparency.org/>

The library book, "China Amends Criminal Law: Impact on Anti-Bribery Enforcement"

<https://www.thelibrarybook.net/pdf-china-amends-criminal-law-impact-on-anti-bribery-enforcement.html>

SHIMAZONO Yosuke, "The state of the international organ trade: a provisional picture based on integration of available information"

<http://www.who.int/bulletin/volumes/85/12/06-039370/en/>

Xi yuan wang, "Il caso di Teng Xingshan" (滕兴善案, Téngxìngshàn àn),

[http://www.xiyuanwang.net/html/gnya\\_1271\\_1865.html](http://www.xiyuanwang.net/html/gnya_1271_1865.html)